PRECETTI NECESSARII,

ET ALTRE COSE VTILISSIME, PARTE RIDOTTI IN CAPI, PARTE IN ALBERI;

SOPRA DIVERSE COSE PERTINENTI alla

Grammatica,
Poetica,
Retorica,
Historia,
Topica,
Loica,
Et ad altre facoltà.

DA M. ORATIO TOSCANELLA
della famiglia del Maestro Luca Firentino.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA. M D LXII.
Appresso Lodouico Auanzo.

ALLO ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO MONSIGNOR, LVIGI CARDINALE DI ESTE.

GRande veramente è la forza delle virtuoſe operationi; percioche ſe alcuno è ſegnalatamente virtuoſo, come è V. Sig. Illuſtr. & Reuerendiſs. laquale (per non tentare la raccolta delle quaſi infinite attioni da lei con ſomma laude uſcite, che tẽterei l'impoſsibile) col fiato delle mirabili virtù ſue, & con l'ali delle ſue ſoprahumane qualità, ha paſſato non ſolo i termini dell'Italia, & della Francia glorioſamente; ma i più rimoti della terra, & colà s'ode il ſuo felice nome, oue non può in modo alcuno humana mente arriuare: quaſi tutti entrano in deſiderio, ò ſiano in eccellente grado famoſi, ò in mediocre; di fare honorata memoria della ſua virtù, & valore, chi con martello, chi con penna, & chi con altro inſtrumento. Queſta cagione induſſe non pure Apelle à dipingere Aleſſandro dominatore del mondo: ma molti mediocri dipintori parimente à dipingerlo. Praſsitele ſcolpì Trittolemo, Flora, Apolline, Cerere, Nettuno: & altri di gran lunga men degni altrettanto fecero. Piacque à Fidia formare la ſtatua di Minerua, di Nemeſi Rannuſia, di Gioue Olimpio: i quali per riſpetto della virtù honorò l'Antichità per Dei: ſimile piacere conduſſe moltiſsimi à fare lo ſteſſo il meglio, che ſeppero. Non tanto Herodoto, & Tucidide tra i Greci ſcriſſero le impreſe altrui; &

tra i Latini Salluſtio, & Tito Liuio: ma aſſaiſsimi altri, ch'io mi tacccio. Per queſto hebbero Homero, & Virgilio in cãtare l'heroiche virtù dell'antica militia molti cõpagni. Per queſto ſi ſono logorati, et ſi logorano tuttauia tãti colori finisſimi; ſonſi fatte, & fannoſi tante ombre, & miſure, con tanti lineamenti. Per queſto ſi veggono nelle piazze, & in altri luochi celebri, tante imagini di ferro, di rame, di bronzo, di gemma, di vetro, d'auorio, di legno, di marmo. Et nelle caſe, ne gli alti palazzi appaiono quaſi infinite ſtatue di geſſo, di cera, di creta, & d'altra paſta. Per queſto non picciol numero d'huomini di altra profeſsione con parti dello ingegno loro, hanno moſtrato ſegno d'ammirare i frutti della virtù: & hanno delle lor fatiche, quali elle ſi ſiano ſtate, fatto dono à quei, che fiorirono, & tuttauia fioriſcono ne' virtuoſi fatti. Ne mi può eſſere aſſegnata altra ragione, che habbia cauſate queſte coſe, fuori che il merito della virtù: & tutto che altra ſe ne trouaſſe; ò ſarebbe debole; ò dimoſtrerebbe queſt'una hauere il primo luoco, & eſſerne (per dir coſi) principaliſsima cagione; perche i raggi delle virtù, & il fuoco dell'opere glorioſe hãno potere di accendere i mortali troppo più di quello, che altri ſi crede. Queſta medeſima fiamma fece ardere ancora me, che verde & groſſa materia ſono in deſiderio di ſcoprire la mia diuotione verſo SVA SIG. ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. con un preſente: ilquale è queſta mia fatica, poſta nella luce delle ſtampe col glorioſo nome di lei nella fronte impreſſo. Sò, quando altro non ſapeſsi, che S. S. ILLVSTRISSIMA, ET REVERENDISSIMA è degna di troppo più nobile & pretioſo preſente: ma ſò ancora, che un Signor magnanimo degna ogni coſa, che offerta gli viene da candido & bene affettionato core, & che il preſentare i frutti dello ingegno da cui virtù ſi diletti, & poggi per letterato camino: è proprio paſto d'un bello animo, d'un Sig. Illuſtriſsimo, anzi paſto del ſopramodo ualoroſo Monſignor LVIGI GRAN CARDINALE DI ESTE.

Questa mia fatica le presento con ogni sorte di humiltà, & di affettione: & la prego supplicheuolmente à degnarsi con buon'occhio raccorla, & dar luoco nello immenso della sua cortesia, & nell'altezza della sua buona gratia, & a lei, & à me insieme, che humilissimo, & diuotissimo seruo le sono. Qui pregandole lunghissima uita, & perpetua felicità, faccio fine. Di Lendinara. A xx. di Marzo. M. D. L X II.

Di sua Illustrissima, &
Reuerendiss. Signoria.

Minimo Seruitore

Oratio Toscanella.

A I L E T T O R I,
ORATIO TOSCANELLA.

A maggior parte di quei, che mandano in luce qualche cosa, pongono tutto lo studio loro in giouare piu a se stessi, che a coloro, i quali hanno da seruirsi del suo. Io con questa mia fatica ho deliberato, il contrario facendo, & abbreuiare quelle cose, che apportano lunghezza alli studiosi & particolarmente a i principianti, & ridurre in ordine facile alcuni auuertimenti, che sparti, & in altra lingua si leggono. L'ordine di cosi fatto riducimento sarà per uia d'alberi, o di capi; in questa nostra bellissima, & dolcissima lingua. Alcuni alberi di questi seruiranno quasi per memoriale à coloro, che delle cose di Retorica, & di Loica, & d'alcune altre facultà sono intendenti. Alcuni poi; a coloro, che da fresco hanno nel fonte delle lettere humane bagnato le labbra. Et questo sarà, come uno assaggio di una gran copia di pretiosissimo licuore, che io ho da scoprire fra pochi mesi alli studiosi delle lettere. Tutta la intention mia è di giouar loro; & da questo mosso non mi curo esspormi bersaglio alle saette delle lingue. In ogni modo fra tanto quei, che non sanno, & molti di quelli, che sanno, si ualeranno di queste mie fatiche, & io con opera di qualche importanza mai nè ueduta, nè imaginata da huomini maldicenti, torrò loro l'ardire, & la forza. Per tornare al mio proposito; uedendo, che molti per non passare a cose basse; molte cose necessarie tralasciano; io non mi uergogno aggirare la penna in humili, & alzarla anco ad aria piu alta. Tra le cose che a i principianti, sono necessarie, il conoscere il uerbo principale ne i membri della oratione è sommamente necessario, perche da lui nasce tutta la chiarezza de i costrutti, & per conoscere il uerbo principale in ciascun membro, fa mestiero sapersi tutte le parole, che esso uerbo principale impediscono. La onde il primo albero sarà intorno a questa necessità.

A I LETTORI, LODOVICO AVANZÒ.

ETTORI *humanißimi: il deſiderio, che io ho di giouarui uà di maniera perſeuerando, che non mi tengo mai contento, ſe non quando io ui dò a leggere qualche bella, dotta, & utile opera. Et che io non menta; uoi lo hauete ueduto in fatto, & hora per queſta opera lo potete uedere; nellaquale ho fatto imprimere l'arte poetica d'Oratio Flacco. L'arte poetica d'Ariſtotile: L'arte breue del Lullio: Vna parte del poeta del Minturno: I predicabili di Porfirio: Vna parte de i Saturnali di Macrobio: La Dialettica di Cornelio Valerio: Vna parte di Quintiano Stoa; & altre coſe tutte in alberi, & tutte in lingua regolata Italiana. Per gratia moſtrateui grati di queſto mio amoreuole affetto uerſo uoi, che ui prometto di ſodisfare all'ardente ſtudio uoſtro a tutto poter mio con bellißime, & utilißime opere nell'auuenire. Amatemi.*

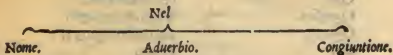
CHE COSA SIA VERBO PRINCIPALE.

Il uerbo principale è quello, che non è impedito da alcuna dittione, che lo faccia secondario.

Quali siano le dittioni, che impediscano il uerbo, &c.

Le dittioni, che impediscono il uerbo, che non sia principale, si trouano in tre parti d'oratione.

Nel

Nome.	*Aduerbio.*	*Congiuntione.*

Quelle dittioni, che nel nome si trouano impedire il uerbo principale sono queste.

NOME		
	Qualis.	*Quale*
	Quantus.	*Quanto*
	Quot.	*Quanti*
	Quotus.	*In che ordine*
	Quotennis.	*Di quanti anni*
	Quotuplex.	*Di quante sorti*
	Quotuplus.	*Di quanta rendita, peso, &c.*
	Cuius.	*Di che huomo*
	Cuia.	*Di che donna*
	Cuium.	*Di che cosa*
	Cuias.	*Di che paese, setta, &c.*
	Quisquis.	*Ciascuno*
	Quicunque.	*Chiunque*
	Qualiscunque, &c.	*D'ogni sorte, qualunque, &c.*

Quelle dittioni, che nello auerbio si trouano impedire il uerbo principale sono queste.

AVERBIO.

Dum.	Mentre che.
Donec.	Fino a che.
Quando	Quando.
Quoad.	Fino a che.
Quantum.	Quanto.
Præterquam.	Eccetto che.
Vbi.	Oue.
Quò.	Doue.
Vnde.	Onde.
Quà	Perche luoco &c.
Quorsum.	Verso che luoco &c.
Quousq;.	Fino a che tempo &c.
Cur.	Perche.
Quare.	Perche.
Quamobrem.	Perche.
Qualiter.	Qualmente.
Quemadmodum.	Si come.
Quomodo.	In che guisa.
Quoties.	Quante uolte.
Quotifariam.	A quanti modi.
Dummodo.	Purche.
Duntaxat.	Solamente. &c.
Nedum	Non pure.
Solùm	Solo.
Solummodo.	Solamente.
Vt.	Come
Vti.	Come.
Velut.	Come.
Veluti.	Come
Sicut.	Si come.
Sicuti.	Si come.

Et tutti quei, che si pongono per questi.

Le

Le dittioni, che nella congiuntione impediscono il uerbo, che non sia principale, sono queste.

	Si.	*Se.*
	Sin pro si.	*Ma se.*
	Vt.	*Che.*
	Quòd	*Che.*
CONGIVN TIONE.	*Quatenus.*	*In quanto, &c.*
	Licet	*Benche.*
	Si.	*Se.*
	Et si.	*Benche.*
	Quanquam.	*Benche.*
	Quanuis.	*Benche.*

Et tutti quei, che si pongono per queste.

Quello, che si ricerchi, accioche il uerbo sia principale.

Acciòche il uerbo sia principale nella oratione, si ricercano due conditioni.

Prima.

Che sia di modo finito, & non sia di modo infinito.

Gerondio, ò

Supino;

Perche non possono essere principali nella oratione.

SECONDARIAMENTE, *che il uerbo non sia impedito da qualche dittione, che lo faccia secondario; cioè da alcune di quelle, che si sono scritte inanzi: cosi del nome; come dello auerbio, come della congiuntione.*

Come i maestri possono soccorrere a quei, che cominciano a construire.

Sogliono i fanciulli difficilmente, quando cominciano imprendere il modo del construire, ricordarsi quali parole uadano prima; & quali poi; Onde i maestri segnando loro in su i principij le prime, le seconde, le terze, &c. Parole con alcuno degli infrascritti caratteri: eglino facilmente lo apprenderanno: & consumeranno meno di tempo. Prima metto qui sotto l'alfabetto: di cui uoglio che i maestri si seruano in segnare l'ordine delle parole nel modo, che anderanno costrutte secondo la natura dei membri della oratione, che occorrerà.

A La prima di queste
b lettere, si porrà sopra il
c uerbo principale: la secon
d da cioè b, si porrà sopra
e quella parte di oratione,
f che dee seguire subito:
g Così il c, sopra la ter-
h za. Il d, sopra la quarta.
i L'e, f, g, h, i, &c. se-
K condo che questa, ò quel-
m la parola segue nella co-
n sa, che si prende a con-
o struire regolatamen-
p te.
q
r
s
t
u

Essempio.

Come se si uolesse insegnare ad un fanciullo in questo periodo della sesta Epistola del primo libro, quale è il uerbo principale, & quali parole si hanno da dichiarar dapoi

" Quæ gerantur, accipies ex Pollione, qui omnibus negotijs non interfuit
". solùm, sed præfuit.

A questo modo segnerebbe

d e a b c f l m g h i
Quæ gerantur, accipies ex Pollione, qui omnibus negotijs non interfuit solùm,
n o
sed præfuit.

Et così il fanciullo conoscerebbe, che ha à cominciar, dichiarando da accipies, perche hauerebbe l'A, sopra, & poi, che ha à seguir da ex Pollione: perche stà sopra loro b, c. Il medesimo farebbe ordinatamente di tutte le altre parole: secondo l'ordine delle lettere, che nello alfabeto corrono.

Questo modo si può tenere in tutti i periodi.

Auertimento nel construire.

Auertiscano sopra ogni cosa i maestri di non insegnare i fanciulli à construire alla Ascensiana: cioè di parola in parola: perche così facendo, smembrerebbono i congiunti, & i traslati: & guastarebbono la piu bella parte, che habbia la oratione. Fa mestiero, che insegnino a construire in guisa, che i fanciulli cono-

scano

scano cioche significano i congiunti: & cioche significano i traslati: Del che altroue pienamente ne scriuerò: ma con tutto ciò, non uoglio rimanermi di scriuer quì ancora per quei, che non sanno, ciò che sia semplice, congiunto, & traslato.

Cioche sia semplice.

Semplice si chiama una parola sola di qual si uoglia parte di oratione, come uolendo dire in latino

Batto.

Con un semplice direi.

Verbero.

Cioche sia congiunto.

Congiunto si addimanda, quando due, ò piu parole congiunte insieme significano una cosa, come uolendo dire in latino

Batto.

Con un congiunto direi

Afficio uerberibus.

Cioche sia traslato.

Traslato è quello che tirato fuori della sua significatione, è portato à significare un'altra: o doue manca la sua propria parola, ò doue la parola traslata è miglior della propria parola, che si uuole spiegare, come uolendo dire in latino

Batto

Con un traslato direi.

Fuste carnes aro.

Aro propriamente significa arar terra: nondimeno perche battendosi con bastone si fanno segni sopra le carni: a somiglianza dello aratro, che segna la terra di solchi, &c. però è trasportato à significare, batto. Si che essorto i maestri qualunque uolta trouerranno uerbero, à construire batto: Qualunque uolta trouerranno afficio uerberibus, à construire, batto. Trouando, fuste carnes aro, ad interpretare, batto, & non à dire: aro la carne con un bastone. Cosi faranno di tutti i semplici, di tutti i congiunti, & traslati. De' quali altroue parlerò piu copiosamente.

Auertimento.

Auertasi, che quantunque io lodi quì lo interpretare i congiunti, & i traslati in maniera, che si conosca tanto ualere, quanto i semplici: cioè con semplici, nella lingua uolgare. Non però così uoglio, che si faccia traducendo, & di questo ne scriuo altroue.

Per niente non si construisca un latino, con un latino: ma con una parola uolgare: & di quelle, che piu al senso quadrano.

Modo,

Modo, che si ha à tenere in interpretare, & studiare una epistola di Cic. da coloro, che sono principianti.

Prima bisogna, che lo studioso scolare s'affatichi in saper dichiarare quella epistola, che si darà à studiare: seruendosi de i commenti, de i Dittionarij; & domandando al maestro le cose, che non potrà intendere, ò trouare: Et questa è la somma dell'ordinario.

Dichiarãdo (per uenire al modo particolare) guardi se il uerbo principale è nella clausula, che dichiara: Se non sarà; trouilo doue egli è; cioè in quelle, che seguono, che non può passare il punto fermo.

Come hauerà trouato il uerbo; guardi se è personale, ò impersonale.

Se sarà PERSONALE; *guardi se sarà attiuo, ò passiuo, ò neutro, ò commune, ò deponente.*

Se sarà attiuo: Troui prima il nominatiuo agente; il quale se non sarà nella clausula; si intenderà nel uerbo; cioè essere congiunto col uerbo; & dapoi, & oltra trouerà i casi, che uuole esso uerbo, secondo la regola, di che regola sarà. Cosi ne i passiui; trouando il nominatiuo patiente, & i casi, che uorrà dapoi, secondo la regola di che sarà. Il simile farà ne i neutri, communi, & deponenti.

Se sarà IMPERSONALE; *guardi, se sarà di attiua, ò di passiua uoce; & secondo, che sarà; troui il caso, che uorrà inanzi, & dapoi.*

Se sarà un relatiuo in quella clausula, che si uorrà dichiarare; si comincierà da esso relatiuo sia in che caso essere si uoglia.

Se sarà dietro al nominatiuo un genitiuo, che non sia retto al uerbo: subito dichiarato il nominatiuo; si dichiarerà esso genitiuo; Come hauendosi da dichiarare in Cicerone.

„ *Vt nullum genus amplissimæ dignitatis excogitari possit. &c.*

Si dirà. Vt, di maniera che; nullum genus, niuna sorte; amplissimæ dignitatis, di amplissima dignità; possit excogitari; possa essere imaginata. Et cosi altri membri d'oratione, & periodi.

Auertasi, che quantunque un uerbo uoglia un nominatiuo; se trouerà più parole in nominatiuo presso quel uerbo; non saranno piu nominatiui; ma un solo nominatiuo: perche, ò saranno più parole aggettiue; lequali ancora, che siano più; nondimeno perche gli aggettiui non possono stare senza il sostantiuo; congiunta col suo sostantiuo; diuenteranno un nominatiuo: O saranno sostantiui; iquali se saranno più di uno, saranno con la copula; & per uirtù della copula uerranno ad essere tutti un nominatiuo solo. Non ci essendo la copula; ella ui si intenderà; & sarà stata tralasciata dallo autore per leggiadria ò per qualche artificio.

Se sarà infinito alcuno nel membro della oratione, che si interpreterà subito dichiarato il uerbo; bisognerà dichiarare lo infinito, & trouare il caso,

caso, che uorrà l'infinito: il quale sarà quello, che uorrà la prima persona dello iudicatiuo di esso infinito.

Q*uando nella clausula, che si uuole interpretare entra* CVM, *& che dietro ci sia qualche uerbo*: Q*uel* CVM *si congiunge col uerbo*; *& si dice*. H*auendo &c.* E*ssendo &c.* A*mando*. E*t simili modi*. C*ome in* C*icerone*.

„ *Cum Isaram flumen uno die ponte effecto, exercitum traduxissem.*

S*i dirà*. C*um traduxissem exercitum*; *hauendo io traghettato lo eßercito*; I*saram flumen, oltre il fiume* I*sara*; *effecto ponte, fatto un ponte*; *uno die, in un giorno*. E*t così degli altri.*

A*uertasi ancora*; *che se in essa clausula sarà alcuna parte d'oratione indeclinabile*; *cioè, auerbio, intergettione, ò congiuntione*; *bisogna, che si cominci à dichiarare da essa parte di oratione*; *& poi andare al primo caso del uerbo*; *poi al uerbo*; *poi al caso che uuole il uerbo dopo di se, &c.* V*ero è che si può lasciare anco di cominciare dallo auerbio, & dalla intergettione, doue sarà commodo*: M*a sempre sendoui congiuntione*; *si comincia da essa congiuntione*; *& non mai altrimenti.*

C*ome hauerà fatto questo: guarderà chi scriue la epistola.*

I*n che dignità era quando la scrisse*. I*n che luoco era quando la scrisse*. E*t queste cose insegnerà il dottissimo* GIROLAMO RAGAZONIO; *nelle sue raccolte de i tempi delle epistole di* C*icerone.*

P*oi uederà a chi scriue l'epistola.* C*he huomo era colui, à cui la scriue.*

D*i che dignità*

G*uarderà appresso di che genere è la epistola, cioè se è*

- P*etitoria.*
- H*ortatoria.*
- M*onitoria.*
- N*unciatoria.*
- A*ccusatoria.*
- C*ommendatoria &c.*

I*l che si saperà facilmente, se si guarderà nelle epistole in ottauo di* C*icerone, che hanno le annotationi.*

P*oi, uederà se quel genere è contenuto dal genere*

- D*eliberatiuo, ò*
- D*imostratiuo, ò*
- G*iudiciale.* E*t cioche sia genere* D*eliberatiuo,* D*imostratiuo, et* G*iudiciale.*

I*l* D*eliberatiuo contiene la suasione, & la dissuasione.*

I*l* D*imostratiuo contiene la laude, & il biasimo.*

I*l* G*iudiciale cõtiene l'accusa, & la difesa. si che ageuol cosa gli sarà, ueduto il nome della epistola, conoscere il suo primo, ò uogliam dire uniuersal genere: per-*

che

che se la epistola conterrà laudi, sarà sotto il genere Dimostratiuo: Se essorterà, ò dissuaderà, sarà sotto il Deliberatiuo. se accuserà, ò difenderà sarà sotto il giudiciale: & cosi seguirà nel rimanente, che si accosterà piu ad alcuno di questi effetti in generale abbracciati da i detti tre generi.

Dapoi, farà l'argomento in poche parole à questo modo. Se la epistola sarà Petitoria, trouerà sommariamente che cosa domanda colui, che scriue, & basterà. Se Narra: trouerà in sostanza nella epistola cioche narra, & basterà. Cosi in tutti gli altri generi, trouerà la cosa principale secondo il genere, come, se è accusatorio, di che accusa: se è hortatorio: à che essorta, &c.

Ma se lo autore domanderà piu cose, ò narrerà più cose, ò farà piu altre cose: secondo la qualità de i generi, bisognerà, che abbracci esse tutte cose nel suo argomento.

Come hauerà fatto l'argomento; cerchi quali siano in essa epistola le parole.

Semplici, quali le
Congiunte, quali le
Traslate.

Le semplici (come ho detto di sopra) sono quelle, che sono sole, & sole, & da sua posta significano quella cosa, che uuole colui che scriue, senza compagnia di altra parola: come

amo.
amo, &c.

Le congiunte (pur come si disse di sopra) sono quelle, che essendo due, o piu insieme congiunte, significano quello, che significherebbe una sola parola: come

Amo.
Amore prosequor.

Amore prosequor sono due parole, & si chiamano un congiunto: perche congiunte insieme, significano, Amo.

Che si può dire, con una parola sola latina, cioè

Amo.

Et separate poi, significano chi una cosa, & chi l'altra.

Le traslate sono quelle, che significano diuersa cosa da quella, che è loro natura di significare, come se si prendessi questa parola

Ignis;

Per lo amore: la quale per sua natura significa fuoco.

Mettendo in un foglio per ordine le locutioni piu segnalate; ma però quelle de i semplici da sua posta; quelle de i congiunti da sua posta, & cosi quelle de i traslati da sua posta; l'ordine nel raccorle uorrebbe essere qualche capo cõmune; come sotto occhio; tutti quei concetti, & forme, che seruono al uedere, & al non uedere: sotto lingua; tutti quei concetti, che seruono al parlare; ò non parlare, & cosi gli altri.

Ancora,

Ancora, trouerà gli epiteti de i nomi; mettendogli anco essi per ordine sotto suoi nomi sostantiui. Et così fatti epiteti dee mettere per ordine di alfabetto: come si trouerà.

Amor singularis.

Quel singularis sarà lo epiteto: & metterà prima sempre il sostantiuo; secondo la lettera, dalla quale comincierà: come il soprapostо epiteto: lo metterà dall'A.

Perche il sostantiuo, che è

Amor.

Comincierà da A.

Così farà degli altri. Et acciochè meglio intenda cio che è epiteto: Quello è epiteto, che grammaticalmente chiamiamo aggettiuo; in tanto, che ogni aggettiuo congiunto al sostantiuo, s'addimanda epiteto, di quel sostantiuo.

Cauerà oltre di ciò fuori di essa epistola quelle eleganze, che saranno più belle; & le metterà in un libretto per alfabetto; acciochè possa trouarle ad ogni suo piacere. Ma sarà meglio, che le impari a mente; & che si imagini qualche altro uolgare di suo capo; & che lo faccia latino, con quella bella eleganza, che hauerà trouata.

Se trouerà dentro qualche prouerbio, cauilo fuori, & imparilo à mente.

Se trouerà alcuna sentenza: scriuela per ordine d'alfabeto in un libretto: come se trouasse.

„ Nil uirtute formo suis, nil &c.

Perche questa sentenza tratta di uirtù: metterà il capo della VIRTV' dalla lettera V; & poi sotto essa sentenza à questo modo.

V

VIRTV'.

„ Nil uirtute formo suis, nil &c.

Vltimamente, tradurrà essa epistola in uolgar buono, & più elegante, che potrà: Sforzandosi di fare una clausula à più modi latina, & à più modi uolgare.

Il resto; rimetto al giudicio di chi interpreta, & studia.

I sopratocchi essempi possono seruire ad interpretare, & studiare ogni altra cosa.

Questo è quanto per adesso uoglio dire. Vn'altra uolta mostrerò un'altra strada in un uolume grande, ch'io uò tessendo di grandissima importanza.

Vero è, che occorrendogli uffici, come Pretori, Questori &c. nella cosa, che studia: potrà uedergli, in Fenestella de magistratibus: in Pomponio Leto, nel Catalogo de i Consoli &c.

Come si ha da fare à conoscere i compositi.

Ho prouato io, che i fanciulli sogliono con qualche difficoltà discernere i compositi, da i primitiui: però essi senza alcun dubbio potranno conoscerli in

questa guisa: diuidendo cioè la parola, di cui dubiteranno se è primitiua, ò composta; nelle sue sillabe: & trouando nella prima, ò nella prima, & nella seconda sillaba, & più oltre ancora qualche una delle prepositioni

ò

Accusatiue. ò
Ablatiue. ò
Communi. ò

ntrano fuori che nelle compositioni, sarà sicuro, che quella parola sarà osta: come se dubitasse

Peramo.

Essere primitiua parola, ò composta: partisca essa parola nelle sue sillabe, cioè

Per
a
mo.

Et trouando, come troua, nella prima sillaba la preposition

Per

Conoscerà, che è composta. Così facendo; trouerà sempre la certezza in tutte le altre parole, eccetto in alcune, che pochissime sono.

Che cosa significhi epistola.

Epistola significa lettera che si manda à questa, & à quella persona: così detta da una parola greca, che significa mandare.

Perche sia stata trouata la epistola.

La epistola è stata trouata, accioche potessimo dare auiso à quei che sono lontani: se cosa fosse, che pertenesse allo interesse loro, & nostro il saperla.

Quanti sono i generi delle epistole.

I generi delle epistole sono molti, ma questi i principali.

Hortatoriæ.	Esortatorie.
Monitoriæ.	Ammonitorie.
Suasoriæ.	Suasorie.
Accusatoriæ.	Accusatorie.
Nunciatoriæ.	Nonciatorie.
Narratoriæ.	Narratorie.
Obiurgatoriæ.	Oggurgatorie.
Iudiciales	Giudiciali.
Responsoriæ.	Responsorie.
Familiares.	Famigliari.
Iocosæ.	Giocose.
Petitoriæ.	Petitorie.
Excusatoriæ.	Iscusatorie.
Deliberatiuæ.	Deliberatiue.
Gratulatoriæ.	Rallegratorie.
Commendatitiæ.	Raccommandatorie.
Consolatoriæ.	Consolatorie.
Actiones gratiarum.	Ringratiatorie.
Expostulatoriæ. &c.	Lamentatorie &c.

Vedi i miei luochi più communi stampati, &c.

Cio che contiene la epistola.

La epistola contiene tre cose,
- Negotio.
- Arte.
- Parola.

Che cosa sia negotio.

Negotio è quella cosa, che si scriue nella epistola, come se in una epistola narriamo qualche cosa: la cosa che narriamo si chiama negotio: & cosi succede in tutti i generi delle epistole: Che si come sono i generi, cosi sono i negotij &c.

Che cosa sia arte.

Arte è quella che usiamo, Nel decoro delle persone.
Nelle descrittioni de' luochi.
Nell'ordine.
Nella qualità della cosa. Et nelle altre cose di questa sorte, che hanno bisogno di molto studio, di molta dottrina, & imitatione.

La parola è ogni dittione, ogni uoce, ò uogliamo dire, ogni uocabolo, che proferiamo: cioè

ò
Verbo
Nome.
Pronome.
Participio.
Prepositione.
Auerbio.
Intergettione, &
Congiuntione.

In quante parti si diuide la parola.

La parola si diuide in

Semplice.
Congiunta, &
Traslata.

Della natura delle quali si è di sopra ragionato.

Ho posto queste cose, & perche elle non sono inutili à sapersi da colui, che è nella prima poluere del camino grammaticale: Et perche esse potranno seruirgli per indirizzo; cioè lo indirizzeranno a trouare, & intender ben le cose: che dipendono da questi capi.

Cose in generale, che ha da insegnare il maestro alli scolari.

Il maestro dee insegnare alli scolari ottimamente,

ciò che è

Il saper bene queste cose, che paiono leggierissime: accorta et ageuola la strada alle cose più graui mirabilmente: et fa effetto cõtrario, non le sapendo bene.	Lettera. Sillaba. Dittione. Oratione.	Auertasi, che io sò che ciascun grãmatico insegna queste cose: ma sò per esperienza ancora, che pochissimi le sanno, se non cosi in ombra, & di sopraiua parlo di scolari: però uoglio, che sopra tutto i maestri diamo bene ad intendere queste cose, si che i suoi scolari le sappino benissimo.

Et questo potrà fare con mirabile prestezza: togliendo molti membri di oratione ò uolgare, ò latina, & segnando in essi le lettere, le sillabe, le dittioni, & l'orationi.

come.

Se prendesse questo uerso, & uolesse in lui mostrare tutte queste cose.

Ogni

„ Ogni cosa mortal tempo interrompe.

Per conoscere la lettera, segnerebbe così.

O,g,n,i,c,o,s,a,m,o,r,t,a,l,t,e,m,p,o,i,n,t,e,r,r,o,m,p,e.

A questo modo conoscerebbe, che tutti i caratteri dello abecedario si chiamano lettere.

Per conoscere la sillaba, segnerebbe così.

O,gni,co,sa,mor,tal,tem,po,in,ter,rom,pe.

Per conoscere la dittione, così segnerebbe.

Ogni,cosa,mortal,tempo,interrompe.

A questo modo conoscerebbe, che tutte le parole separate l'una dall'altra si chiamano dittioni.

Per conoscere l'oratione, così segnerebbe.

„ Ogni cosa mortal tempo interrompe.

A questo modo conoscerebbe, che ogni membro di oratione, nel quale entra il uerbo ò sia comma, ò punto comma; ò due ponti: ò periodo &c. si chiama oratione, cioè parlamento.

Dee dapoi fare, che lo scolare legga corrrettamente, & si fermi a i punti secondo la loro natura, & che prononcij ciò che legge conueneuolmente.

Dee far, che sillabichi bene, & che non intrichi le lettere di una sillaba con l'altra, perche importa molto il saper sillabicare bene, & ben prononciare.

Che conosca ottimamente le

Vocali.
Consonanti.
Mute.
Liquide.
Semiuocali.
} — { Et perche così siano dette.

Doppie consonanti, &c.

Che conosca bene almeno questi punti.

Coma	,
Punto comma	;
Due punti	:
Punto fermo	.
Punto interrogatiuo	?
Parentesis	( )

Che conosca i dittonghi, & perche così siano detti.

Che conosca gli accenti & spetialmente questi.

Acuto ´
Graue `
Circunflesso ^

Che sappia declinare prima i nomi sostantiui da sua posta: Così i nomi aggettiui

da sua posta: Et poi un nome sostantiuo, con uno, ò più nomi aggettiui insieme, dichiarandoli regolatamente con le persone, i numeri, & l'altre cose, che si richieggono a i nomi.

Che sappia congiugare i uerbi di lettera attiua, & dichiararli. Quei di lettera passiua, & dichiararli medesimamente.

Gli impersonali di attiua, & di passiua uoce.

In somma.
Gli anomali, &
I defettiui.

Con le persone, i numeri, & l'altre cose, che si richiedono a i uerbi.

Che sappia perfettamente tutte le otto parti della oratione.

Che sappia fare le concordanze benissimo.

Che sappia ne i nomi, quai sono

Primitiui.
Deriuatiui.
Possessiui.
Semplici.
Composti.
Ricomposti.
Diminutiui.
Verbali, &c.
Maschi.
Feminini.
Neutri.
Communi.
Di tutti i generi.
Promiscui.
Incerti, &c.
Heterocliti.
Defettiui, &c.

Che sappia i segni delle sillabe breui, & delle lunghe.

I segni delle sillabe
Breui sono b. u
I segni delle sillabe
Lunghe sono L. —

Che

Che sappia ne i uerbi quali sono

Regolati.
Anomali.
Defettiui.
Personali.
Impersonali.
Attiui.
Passiui.
Neutri.
Communi.
Deponenti.
Primitiui.
Deriuatiui.
Semplici.
Composti.
Ricomposti.
Famulanti.
Diminutiui.
Incoatiui.
Meditatiui.
Frequentatiui.
Desideratiui.&c.

Non mi è nascosto, che queste cose, come le altre ancora da me sopratocche, sono del Grammatico, & che suo ufficio è l'insegnarle, ma ueggo in molti molte di loro essere tralasciate, ouero essere lette sopra autori con lunghezza di tempo, & io essorto i maestri ad insegnarle tutte, ma in poco tempo, & cosi in uoce, senza leggere autori, che ne trattino; perche oltre che si annoiano, & aggrauano gli ingegni; si consuma anco più tempo, & basta succintamente & in somma senza libri il dare ad intendere ciascuna di queste cose.

Che cosa sia sinonomo, & omonimo.
Che cosa sia epiteto.
Che cosa sia antiteto.
Che cosa sia consequenza.
Che cosa sia grado nella oratione.
Che cosa sia
Semplice.
Congiunto.
Traslato.

Quali siano le cose, che impediscano il uerbo, che non sia principale.

Che cosa sia
Concetto &
Forma.
Che cosa sia sentenza.
Che cosa sia figura delle Parole, & delle Sentenze.

Et tutte queste cose desidero, che siano fatte con breuità.

Faccia esser il maestro diligentissimo lo scolare nella ortografia.

Dandogli latini, bisogna uedere i uerbi, che sono nelle regole, per le quali gli si dà i latini; & questo nelle osseruationi del Nizolio; & secondo quella autorità, che addurrà il Nizolio di essi uerbi; dargli uolgari ad imitatione, & fargli fare per la uia di Cicerone; come se nella prima regola degli attiui si trouerà.

Amo.
Diligo.
Honoro.
Lego.
Canto &c.

Vedere nelle osseruationi del Nizolio questi uerbi ad uno per uno; & le autorità, che adduce: Ouero anderà trouando quei uerbi, sopra i quali uorrà dare i latini. Et cosi farà in tutte le regole personali, & impersonali.

Il Prontuario seruirà poi à trouare gli essempi de i

Participi.
Superlatiui.
Auerbi.
Supini.
Gerondij, &c.

Gli insegnerà prima ad interpretare di parola in parola da un punto all'altro: Poi di concetto in concetto; accomodando il concetto latino, al uolgare ornato, ò commune: Et la forma, ò figura di dire latina, alla forma, ò figura di dire uolgare commune, ouero ornata.

Sopra tutto, lo faccia capace delle materie de i titoli, & della sostanza delle cose, che interpreterà.

Faccia, che impari à mente, oltre le regole, & il Donato, molti uocaboli, si che sia copioso di tutti i uocaboli più necessarij almeno.

Comparta ancora il giorno, ò la sera secondo i tempi si, che possa imparare à mente delle eleganze di Aldo. Anzi che si douerebbe farle leggere spesso spesso, perche si prendesse habito dentro.

Far che à certi tempi straordinarij legga l'osseruationi del Dolce: Et insegnarlo doue non intende.

Che il sabbato copij un pezzo delle famigliari: & un pezzo delle Nouelle del Boccaccio: ma studiosamente.

Che le feste impari due, ò tre sentenze à mente di quelle, che sono raccolte in un uolume intitolato.

Sententiæ &c.

Impari dapoi un sonetto, ò mezo del Petrarca à mente.

Fatto questo; lo appplicherà alla Poetica, & alla Retorica, scoprendogli l'arte dell'una,

dell'una & dell'altra, con quella maggior facilità, che potrà.

Lo faccia alhora imparare à mente quanti uersi più può di Virgilio, di Oratio, & de i buoni Poeti: Et almeno le parti integrali della Retorica.

Troui tempo in questo studio commodo per farlo docile della Metrica.

Et con L'Indice dello Eritreo.

L'Indice di Tibullo, Catullo, Propertio, & Cornelio Gallo.

Et con L'Indice delle Ode di Oratio gli scuopra le forme, & gli artifici.

Lo faccia anco leggere almeno due uolte la settimana Historici hora latini, hora uolgari, & antichi, & moderni.

Il resto più particolarmente sarà nel mio modo di studiare, &c. Et cosi fattamente distinto, & ordinato, che incredibile utilità apporterà alli studiosi. Il modo, ch'io tengo non posso per adesso palesare.

Autori, che si hanno da leggere.

Gli autori, che si hanno da leggere, & più necessarij à quei, che apprendono lettere humane, sono questi.

LE FAMIGLIARI DI CIC.

VIRGILIO.

I COMMENTARI DI CESARE.

TERENTIO.

Adesso non è mia intentione di parlare della Retorica, & della Loica: che sono arti, quantunque pertinenti al grammatico, nondimeno alquanto separate; & di più altra importanza.

Leggendo le FAMIGLIARI DI CIC. *Prima uedere, come si chiama la epistola che si hauerà à leggere.*

Dichiarare perche, & da che cosi sia detta.

Poi, l'argomento.

Quando è stata scritta.

A chi è stata scritta.

Discorrer sopra quella persona à cui è stata scritta: Alche fare, aiuterà Tito Liuio, uedendo il nome nella tauola, aiuterà il Catalogo de' Consoli, &c.

Doue era colui, che scriue, che & il luoco ancora darà materia da discorrere.

Sotto che genere uersi essa epistola, cioè se uersa sotto il genere

Dimostratiuo, ò

Deliberatiuo, ò

Giudiciale: de' quali s'è detto di sopra: & si è di sopra dimostro cosi succintamente il mezo di conoscere le specie delle epistole.

Mostrar le parti della epistola,

come

Salutatione.

Essordio.

Narratione.

Petitione.

Conchiusione.

O' quelle, che ci saranno, non ci essendo tutte.

Mostrar che cosa è

Comma,

Colo, &

Periodo: & qui intendo de i membri della oratione.

Leggendo VIRGILIO; *Se si legge la*

Bucolica,

Bisogna mostrar prima cio che sia

Bucolica.

Cio che significa egloga.

L'argomento succintamente di tutta l'egloga.

Quante persone parlino.

L'allegoria dell'egloga.

I semplici.

I congiunti.

I traslati.

Gli epiteti.

Gli antiteti.

Le comparationi.

Le descrittioni del

Di,

Della notte.

Di guerre, &c.

L'essortationi.

Le domande.

Le narrationi.

Osseruando sopra che fondi esse narrationi, domande, &c.

Come domanda dalla

Occasione.

Dal facile.

Dal possibile, &c.

Il medesimo farà delle altre cose.
Cosi farà leggendo la
Georgica;
Dichiarando cio che è Georgica.
In quanti libri ella si diuida.
Cio che tratti in ciascun libro; & il rimanente, che si è detto di sopra.
Cosi farà leggendo la
Eneide;
Dichiarando cio che significa Eneide; col resto, che si è detto di sopra, osseruando l'elocutioni poetiche.
Auertasi; che in questi auisi parlo à quei, che non sanno: & intendo delle cose generali, che rimetto le particolari al lettore.
Vegga il lettore il poeta dello eccellentissimo MINTVRNO; & riceuerà lume grandissimo.
Leggendo I COMMENTARI DI CESARE: scoprirà, perche Cesare gli ha intitolati commentarij.
Chi fu questo Cesare.
Che cosa prende à scriuere; cioè ò guerra
Gallica, ò
Ciuile, ò
Spagnuola, &c.
In quanti libri ha diuiso la guerra Gallica, & cosi l'altre.
Cio che tratti nel libro
Primo,
Secondo,
Terzo, &c.
Che cosa sia historia.
che la historia ricerca parole semplici, &c. Et non traslate, ò rarissime uolte.
che la historia ricerca ordine naturale.
Mostrando come descriua una guerra
In monte,
In piano, &c.
Dichiarare.
I monti,
Le selue, &c.

Notare le sentenze più notabili.
Le pronte risposte.
Le sauie deliberationi.
Li stratagemi, & simili cose.
Far notare l'elocutioni più belle.
Far tradurre quello, che si sarà letto.
Far fare latino di suo capo allo scolare cio che hauerà tradutto.
Rimetto le particolarità, che occorreranno leggendo, al lettore.

Leggendo TERENTIO;
Dir cio che è Comedia.
In quanti atti si diuida.
Come s'intitoli quella Comedia.
Perche cosi sia intitolata.
Che la comedia è stata ritrouata per nostro documento.
L'argomento di tutta la comedia.
L'argomento di ciascuna Scena.

Come la comedia usa ordine artificiale, cioè, che non comincia dal principio del successo.

Questi sono auisi in generale; Del particolare habbia cura il lettore, secondo che gli occorrerà alla giornata.

Studi il Poeta del Minturno, che gli darà sopramodo materia di leggere, & discorrere.

Modo per saper discorrere.

Quando l'huomo uuole discorrere sopra qualche cosa, bisogna, che egli uada considerando la cosa, sopra la quale uuole discorrere: come

Se uolesse discorrere sopra la maledicenza: considererà bene l'infrascritte cose, & di tutte loro, ò di parte s'anderà seruendo, & gli apporterà materia abondeuolissima. cioè

La definitione della maledicenza.
La natura del maldicente.
Gli effetti della maledicenza in generale; cioè senza testimonio di essempio.
La grandezza della maledicenza; come sarebbe à dire, che non è la peggior cosa, poi che ella sola lacera tutte le uirtù, nominando, come
Pudicitia.
Prudenza.
carità, &c.
Dalle sentenze: cioè un libro.
Essempi d'huomini, che col dir male habbino fatto seguire grandissimi scandali.
Se se ne possono hauere. L'officina del Testore seruirà.
Essempi d'huomini maldicenti, che habbino hauuto mal fine, se se ne possono hauere.

re. Seruirà medesimamente l'Officina del Testore.

Esclamare alcuna uolta da quello, che tornerà più al proposito contra la maledicenza.

Da gli argomenti.

Ponderare i contrarij: cioè raccontare, quanto sia di utile la benedicenza.

La grandezza della benedicenza, che non solo loda le uirtù, che è ufficio humano: ma si fa amare da

Amici.

Inimici, &c.

Essempi di huomini, che col dir bene habbino fatto nascere buoni, od ottimi effetti. Se si hauerà modo.

Essempi d'huomini benedicenti, che habbino fatto buon fine, & habbino conseguito qualche bene.

Esclamando in generale, & succintamente da gli effetti della benedicenza.

Tornare à dire, che la maledicenza ci priua di tanti beni.

Dal danno, che segue: come sarebbe à dire, che ci fa inimici

Gli huomini.

I Dei, &c.

Da sentenze.

Amplificando dal male, che si uede alla giornata seguire per la maledicenza.

Conchiudere da i capi principalissimi di tutto il discorso: come è à dire

Dalla definitione, &c.

Dalla natura, &c.

Da gli effetti, &c.

Si può cominciare da quale ci piace di queste cose: ma meglio è il cominciare dalla sua grandezza.

Questo medesimo ordine si può tenere discorrendo sopra la benedicenza.

Mettendo il suo contrario: ò i suoi contrarij; doue ho messo io quei della maledicenza.

Cosi si può discorrere sopra

La Prudenza.

La giustitia.

La fortezza.

La temperanza, &c.

Et sopra i suoi contrarij.

In somma, con questo ordine si può discorrere sopra ciò che ci piace pur che si habbia giudicio, & che si habbia letto; che non scriuo qui ad ignoranti.

Per scriuer lettere.

Ricordo utilissimo per scriuer lettere, cosi in generale: che per hauere genere più particolare, & più particolar materia, bisogna seruirsi quando torna bene:

bene: ilche ſuccede per lo più.

De i miei luochi più communi già dati in luce, doue ſono i generi per alfabeto ſeparati, & in ſomma le coſe più neceſſarie di eſſi generi: come dello

Accuſare.

Ammonire, &c.

Perche in ogni lettera, che ſi ſcriue neceſſariamente entrano

COSA &

PERSONA:

Però à queſte due coſe ſi dee hauere la mente, & da eſſa cauare materia per ſcriuere, & ſcriuer coſe, che non nuocano. Io auertirò lo ſcrittore delle coſe generali: uegga egli ciò che à ciaſcun capo di eſſe coſe pertenga, & come ciaſcun di loro ſi

Diuida.

Accreſca, &c.

Et con la guida del ſuo giudicio uada di eſſe nello ſcriuere ſeruendoſi.

Prima per parlare della

COSA;

Habbiſi, che coſa ſi uoglia da ſcriuere: fa meſtiero, che la coſa, che occorrerà ſia

ò

Picciola, ò

Mezzana, ò

Grande.

Secondo la ſua natura biſognerà uſare più ſcelte forme:

Meno ſcelte.

Più alte.

Più baſſe, &c. perche è uitio il partirſi dalle nature delle coſe, & lo uſare parole, & ſtile ſempre à un modo, & indifferentemente in ogni coſa. Ma di queſto altroue. Come hauerà fatto queſto, per hauere materia mai non mancheuole ſi ualerà di queſti capi

Sentenze.

Similitudine.

Eſſempio.

Autorità.

Cagioni.

Effetti.

Antecedenti.

Conſequenti.

Grato.

Obligo.

Obligo.

Scriuo à coloro, che gli ſanno.

Secondariamente paſsiſi col diſcorſo

Alla PERSONA:

La quale conuiene eſſere à colui,

Che ſcriue ò

Superiore, ò

Pari, ò

Inferiore.

Se ſarà Perſona SVPERIORE, à colui che ſcriue, gli ſarà ſuperiore ò

Per ricchezze, ò

Per nobiltà, ò

Per uirtù, ò

Per due di queſte coſe inſieme, ò

Per tutte tre.

se ſarà ſuperior di RICCHEZZE; biſogna moſtrare à qualche modo d'apprezzarle più del rimanente.

se ſarà ſuperior per NOBILTA', biſogna moſtrar con gentile artificio di ſtimar più la nobiltà di ogni altra coſa.

se ſarà ſuperiore per VIRTV; fa meſtiero moſtrare in aueduta maniera; che ſi habbia ferma opinione le uirtù ſuperare ogni coſa, &c.

se ſarà perſona PARI à colui, che ſcriue, gli ſarà pari

ò di

Ricchezze, ò

Di nobiltà, ò

Di uirtù.

Nelle quali tutte coſe ha da conſiderare ſeparatamente cio ch'io ho ſcritto nel capo del SVPERIORE.

se ſarà perſona INFERIORE a chi ſcriue, gli ſarà inferiore

ò di

Ricchezze, ò

Di nobiltà, ò

Di uirtù.

Trouandoſi ſuperiore colui, che ſcriue alla perſona a cui ſcriue, ſarà ottima coſa ſe moſtrerà in qualche bel modo di ſprezzare quella coſa, ò quelle coſe, per le quali ſarà ad eſſa perſona ſuperiore, perche s'acquiſterà ſomma beneuoglienza.

Biſogna

Bisogna (come diciamo noi) dare scriuendo nell'humore della persona à cui si scriue; perche chi scriuesse della eccellenza delle ricchezze ad un uirtuoso, & pouero, gli farebbe dispiacere. Il somigliante accade nel resto degli huomini.

Tessuta la lettera; fa mistierio, doue si potrà, & doue torna bene, seruirsi de i Concetti, & Forme, che io ho dati in luce.

Auertasi, che questi ricordi saranno anco gioueuolissimi nelle lettere latine, & con questi ricordi, per stare ne i termini di materia conueneuole, & con l'osseruationi del Nizolio; con l'Eleganze di Aldo, & con le mie congiuntioni, che sono in stampa; potrà ciascuno, che non sia ignorante, scriuere bellissime lettere latine.

Auertimenti della Comedia da Donato, &c.

La Comedia è detta da Comazin, che significa lasciuire.

Altri uogliono, ch'ella sia detta da Comæ, perche quelli di Megara (come racconta Aristotele al primo della sua poetica) si attribuiuano la comedia, & essi Megaresi chiamauano i borghi; Comæ, quasi dallo andar uagabondi pe' borghi.

Altri, dicono altrimenti.

Perche fu ritrouata la Comedia.

La comedia primieramente fu ritrouata, accioche le persone moderassero i loro desiderij con lo essempio di altri, & si facessero migliori.

Che persone s'introducano nelle Comedie.

Nelle Comedie si introducano humili persone, humili dico rispetto alla altezza de' Rè, & d'altri gran personaggi. Et in esse si descriuano amori, & rapine di uergini.

Chi fosse inuentore della comedia.

Non si sà appresso i Greci, chi fosse ritrouatore della Comedia: Ma appreso i Latini, commune opinione è, che Liuio Andronico la ritrouasse.

Quante siano le spetie della comedia.

Le spetie della Comedia sono molte, & tra le altre: queste

Stataria. Togata.
Motoria. Palliata.
Pretestata.
Tabernaria.

Della comedia Stataria.

La comedia stataria era quella, che ueniua rappresentata, & fatta da persone, che stauano ferme.

Altri dicono essere quelle, che ueniuano recitate da recitanti, che non faceuano tumulto.

Altri, che la faceuano all'improuisa.

Altri

Altri tengono, che questa spetie sia così detta da altri.

Della comedia Motoria.

La comedia motoria era quella, che ueniua recitata, ò per dir meglio, fatta da persone, che saltauano.

Che giocauano di mano.
Che lottauano,
Che combatteuano fintamente.
Che ballauano.
Ouero altra cosa faceuano, che in se conteneua moto, & grande: come sarebbe à dir quelle, che il Giouedì grasso s'usano di fare in Vinegia, sopra la piazza di S. MARCO.

Della comedia Pretestata.

Alcuni sono di fermissimo parere, che la comedia Pretestata fosse quella, che noi chiamiamo Tragicomedia.

Altri uogliono, che fossero quelle comedie, che haueuano gli argomenti grechi.

In questa introduceuano persone grandi, & degne della toga pretesta.

Della Comedia Tabernaria.

La Comedia Tabernaria era quella, nella quale entrauano persone humili, come

Bottegari.
Hosti.
Fattori di mercatanti.
Sensali.
Merzari.

Garzoni di bottega: Et simili, che comperassero, & uendessero.

Della Comedia Togata.

Comedia togata si chiamaua quella, che era scritta all'usanza Romana; perche i Romani usauano la toga: & quella etiamdio, che era scritta secondo il costume de gli Italiani.

Della Comedia Palliata.

La Comedia Palliata era detta da pallium, che significa il mantello, la cappa, la sopraueste, & propriamente gli habiti de' Greci, erano chiamati così pallium, come presso i Romani, toga, onde i Greci furono detti Palliati, & le Comedie, che si scriueuano secondo il costume, & l'usanza Greca, erano dette Palliate.

Altre sorti di Comedie si trouano ancora presso gli antichi, come

Attellana.
Rintonica.
Planipedia, &c.

Quale sia il soggetto della comedia.

La fauola è il soggetto della comedia, laquale deue esser bella, & ingeniosa, & bisogna auertire nel trattarla di non cominciare à narrarla con ordine naturale: ma poetico, cioè narrando dapoi quello, che si douerebbe narrar prima, & tutto con destrezza.

Auertimento.

Fa mestiero entrare con giudicio nello intrico, ò trauaglio della fauola: & non lo suiluppare quasi fino al fine, perche à questo modo si tiene la mente dello spettatore sospesa: in modo che non sapendo, che riuscita ella si habbia d'hauere; prende maggiore diletto.

Diuisione della comedia.

La comedia si diuide in
- Argomento.
- Prologo.
- 1 Protasi.
- 2 Epitasi.
- 3 Catastrophe.

Questi tre ultimi, altrimenti si chiamano stati della comedia.

Dello argomento della Comedia.

L'argomento è quello, che contiene la sostanza della fauola, ouero Comedia. Il quale mai non fu usato da Terentio, &c.

Del prologo.

Il prologo è quel parlamento, che uà inanzi al uero componimento della fauola.

Della protasi.

La protasi è la propositione, che si fa di ciò, che si hà da trattare.

Della epitasi.

L'epitasi è il colmo dello intrico, & l'errore della fauola.

Della catastrophe.

La catastrophe è l'ultima parte della fauola: cioè il fino di tutto lo errore della fauola: come nello Eunuco, il ritrouarsi, che la uergine data in dono a Taide era cittadina Ateniese, &c.

Onde

Onde si cauano i titoli delle Comedie.

I titoli delle Comedie si cauano da quattro cose, da

Nome.
Luoco.
Fatto.
Successo.

Come da nome.

Da nome, come il Formione di Terentio, che è cosi detto da Formione parasito, che fa le cose principali, & la maggior parte di quella Comedia, & cosi l'altre di questa specie, come

Hecira.
Gurgulio, &c.

Come da luoco.

Da luoco, come l'Andria di Terentio, laquale è cosi detta dall'isola Andro, dalla quale uenendo un certo Critone in Atene, scuopre lo errore della fauola: Et cosi l'altre come

Leucadia, &c.

Come da fatto.

Da fatto, come Eunuco, cioè dallo inganno, che fu fatto a Taide in suerginarle una giouanetta in casa sotto ombra di Eunuco, &c.

Come da successo.

Da successo, come Heautontimoromenos, che significa se stesso tormentantesi, perche dal successo delle cose, che in quella comedia si trattano, Menedemo si affligge, & si affatica, &c.

Perche sono detti histrioni.

Perche Hister anticamente in lingua Toscana significaua il giocolatore; però a i recitanti di Comedia, che par che faccino bagatelle, fu posto il nome di histrioni.

Degli habiti delli interlocutori, & intermedij.

I VECCHI si uestiuano di bianco, perche si dice, che fu il più antico colore: Ouero perche il color bianco si confà con la canutezza, che si uede ne i uecchi.

I GIOVANI si uestiuano

Di diuersi colori.
Di cangiante.
Di color mischio.
Alla diuisa, &c.

I SERVI, uestiti di corto, & stretto habito per rappresentare l'antica pouertà: ò per essere più spediti nelle faccende.

I PARASITI, co i
Mantelli intorti,
Infaldati,
Pieni di pieghe,
Con le uesti unte, &c.

GLI ALLEGRI, *di habito candido.*

GLI INFELICI, *& quelli à cui erano accadute disgratie, usauano le uestimenta brutte, sporche, tutte imbrattate, & stracciate, & fatte fuori della usanza.*

I RICCHI, *le uesti di*
Color nero, che pendeano al rosso, ò
Di rouano scuro, ò
Di grana, &c.

I POVERI, *d'habiti di color rosso, ma uecchi.*

I SOLDATI, *con l'arme indosso, & la sopraueste corta, & stretta di scarlato, come portano gli huomini d'arme, & alcune altre uesti alle uolte fatte à somiglianza di quelle, che noi chiamiamo ruboni, urbinate, &c.*

LE GIOVANI, *uestite alla forestiera.*

I RVFFIANI, *uestiti di uarij colori.*

LE MERETRICI, *uestite di giallo, & è colore simile à l'oro, à cui si sottopongono.*

I MVSICI, *& gli* INTERMEDII *usauano le uesti con le code, le quali si strascinauano dietro per pompa.*

Che Ornamenti si usauano.

Nella Scena, & per terra usauano i Romani quelle tapezzerie, & spalliere, ò razzi, che furono tolti del palazzo di Attalo, & portati à Roma. Poi usarono altri ornamenti.

De i suoni.

Nelle Comedie si usano instrumenti de i più dolci, & de i più harmoniosi, che si possano trouare, & si accommodano alle materie, che si trattano, come essendo finito un'atto in cose amorose, usar suoni dolci. Se il fin dell'atto sarà compassioneuole, usar suoni mutti, & così degli altri.

De i canti.

I canti deono essere usati con quel riguardo, che io ho detto de i suoni.

Antico costume.

Anticamente haueuano in costume di suonare piffari, ò da man destra della Scena, ò da man sinistra.

Et poneuano i piffari in numero

Pari, &c

Dispari.

Quando li spettatori udiuano suonare i piffari dal lato

Destro,

Sapeuano, che la Comedia conteneua grauità.

Quando gli udiuano dal lato

Sinistro,

Sapeuano, che la Comedia contenea, leggierezza, spasso, &c.

Quando gli udiuano dalla

Sinistra, & dalla

Destra a un tempo, sapeuano, che la comedia conteneua gioco, & grauità.

De gli altari.

Nelle scene soleuano usare due altari, uno

A man destra, l'altro

A man sinistra

L'altare a man destra era in honor di Bacco.

L'altare a man sinistra si ergeua in honor di quel Dio, a cui si faceuano tali Comedie.

Che significhi Scena.

Scena significa

Ombracolo.

Tabernacolo, &c.

De i chori.

Già fra l'un Atto, & l'altro delle Comedie usauano i chori; cioè drapelli, & compagnie di persone, che cantauano, & si rispondeuano reciprocamente, come adesso s'usa ne i chori, &c. accioche la Scena non restasse uuota.

Hora usano in loro uece

Suoni.

Canti.

Balli.

Moresche.

Giuochi.

Mascare.

Buffoni, &c.

Quanti atti habbia la Comedia.

La Comedia ha cinque atti, & non può hauerne più, ne meno.

Perche si dicano atti.

Sono detti atti, perche la Comedia consiste nella IMITATIONE; *& uno, che fa la parte del seruo, imita quanto può gli andamenti del seruo; Vno che rappresenta lo innamorato, imita uno, che sia ueramente innamorato, & non parte da quella attione; & così gli altri. Et questo, perche la Comedia (come hò detto) imita agenti, & negotianti; & gli atti in greco son detti* DRAMATA, & DRAN *significa fare.*

Quante Scene può hauer ogni atto.

Ogni atto può hauere dalle due Scene fino à noue, come più piace allo autore, ò come porta la materia. Pure uolendosi porre otto, ò noue scene per atto; debbesi fare nel quinto atto.

Quante persone possono parlar per Scena.

In ogni Scena si possono far parlare fino à tre persone, & non più. Et se pure s'introduce a parlare la quarta, bisogna che parli ò rare uolte, ò poche cose per non confondere la mente de gli ascoltanti

Auertimento.

Bisogna auertire ancora di non lasciar la Scena uuota, se non nel fine dell'atto.

Del numero delle persone.

Il numero delle persone, che si hanno da introdurre a parlare in una Comedia; non è deciso; ma io loderei, che non si passasse il numero di quattordici, ò sedici interlocutori; perche doue è la moltitudine, iui è la confusione. Et il metterne poi due, ò tre soli, è estremo; & per conseguente uitioso.

Della qualità delle persone.

Le persone, che si introducono nelle Comedie, ò sono

Huomini: ò sono

Donne.

Gli huomini sono,

Nobili.

Ignobili.

Patroni.

Serui.

Vecchi.

Giouani.

Innamorati.

Ruffiani, & simili.

Bisogna osseruare il decoro di tutte le soprascritte persone.

Le DONNE *sono,*

Matrone.
Serue.
Nudrici.
Vecchie.
Giouani.
Innamorate.
Ruffiane.
Meretrici.
Grauide.
Di parto, & simili.

Bisogna similmente osseruare il decoro di tutte le sopratocche persone.

Auertimento.

Nelle comedie deonsi rappresentare i ridicoli: & non i uituperij degli huomini.

Delle cose.

Le cose, ò
Si fanno in scena, ò
Si riferiscono esser fatte altroue.

Quante cose debbono esser racconte in Scena

Tre sono le maniere delle cose, che debbono esser riferite in scena:

1 *Le cose*
Terribili.
Miserabili.
Crudeli, &
Portentose, come ammazzare huomini, ò donne in Scena.
Cuocere carni humane, &c.

2 *Le*
Impossibili, &
Incredibili: come
Huomini mutarsi in augelli,
In serpenti.
In altra forma.
Sparire, &
Simili cose.

3 *Le dishoneste, come,*
Cherea usar carnalmente con la uergine donata à Taide dal soldato, &c.

Queste

Queste cose non debbono esser tolte
Dalle
Comedie, & dalle
Tragedie:
Ma da gli occhi delli spettatori.

Qual sorte di cose terribili &c. sia migliore.

Afferma Aristotile essere migliore quella sorte di cose terribili, & miserabibili, che escono, & uengono dalla compositione; che quelle che uengono, & nascono dallo aspetto: perche questo è meno artificioso, & di maggiore spesa.

Per questo esso Aristotile dice.
„ *Cosi bisogna tessere la fauola; che togliendo uia lo spettacolo, sen-*
„ *tendola alcuno recitare, & tema, & habbia misericordia.*

Tutto si fa per mouer L'ANIMO.

Quante siano le finestre dell'animo

Cinque sono le finestre dell'animo, per lequali entrano le parole, & le cose al core.
Occhi, uedere, uista.
Orecchi, udire, udita.
Naso, odorare, odorato.
Bocca, gustare, gusto.
Mani, toccare, tatto.

Gli occhi &
Gli orecchi hanno maggior forza di mouer l'animo, che gli altri.
Ma gli occhi tengono il primo luoco.

Oratio commanda nell'arte Poetica; che dobbiamo riferire in Scena, & non fare le cose terribili, spauentose, miserabili, portentose, mostruose, & dishoneste, perche facendole, uerrebbono ad entrare per gli occhi al core, che è la più larga fenestra, & ci spoglierebbe d'humanità il uedere ammazzare huomini: & il uedergli trasformare, ci recherebbe piu tosto noia, & odio, che altro per esser cose, che non hanno del uerisimile, & per repugnare alla natura.

L'udirle è piu comporteuole, & parturisce diletto per rispetto dell'arte.

Del decoro in che consista.

Il decoro consiste nella persona
Di colui, che dice
Di colui, che ode.
Nella cosa.

Delle

Delle persone, che si introducano.

Le persone, che si introducono, ò sono
Conosciute, ò
Noue.

Delle persone conosciute.

Introducendo persone conosciute, bisogna tener questa strada: come, se ti occorresse descriuere Achille serua il modo, che tenne Homero. Se ti occorresse descriuer Turno, serua il modo, che tenne Virgilio: Et cosi nel resto.

Quelle sono le persone conosciute, che sono state descritte da altri autori.

Nello isprimere la persona, s'osserua il precetto della
Similitudine.
Il quale si caua dal
Conueneuole.
Et il conueneuole si riferisce
Al sesso.
Alla età.
Alla dignità.
Et il SIMILE
ad alcuno altro huomo, nel quale il poeta serui la similitudine, come Homero, in Achille, &c.

Auertimento

Dei auertire, che introducendo una persona conosciuta, cioè descritta da altro autore, bisogna, che tu la introduchi tale, quale egli la introdusse: come se Homero descrisse
Achille
Veloce.
Iracondo.
Implacabile.
Forte, &c.
Et tu fa lo stesso: il medesimo osseruando in tutte le altre.

Auertimento

Sappi, che meglio è, & più sicuro il riporre uecchie persone; cioè le conosciute, & descritte da gli altri, che formarne di nouo, per rispetto
Della proprietà,
Della natura, &
Del decoro.

Delle NOVE persone

Noue sono quelle persone, che non sono più state trattate, ne introdotte da altro autore.

Della Narratione delle fintioni.

La Narratione delle fintioni è quando, da noi steßi fingiamo tutta la inuentione; VERISIMILE però; ouero à questo modo, & sotto questa legge, aggiungendo cose false alle uere, si che non sia differente, il mezo di cotale narratione dal principio, ne il principio dal mezo, & dal fine. Percioche non solo è differente il poeta dallo historico pel uerso, ò per la prosa: ma perche l'uno niente aggiunge, & niente lieua alla uerità: l'altro, molte cose aggiunge, & toglie uia uerisimilmente pure. La onde Aristotile è di parere, che la poesia sia più degna della historia per questo; perche quella uersa intorno all'uniuersale. Finge nel uero il poeta quelle cose, che ad alcuno si conuengono dire, ouer fare, non quelle cose, ch'egli ha dette, ò fatte, purche il tutto sia conforme, & stia conueneuolmente insieme. Et più presto si debbono eleggere quelle cose, che nõ possono esser fatte da alcuno, purche habbino del uerisimile: che quelle, che non hanno del uerisimile, benche si possano fare.

Della Narratione Mista.

La Narration mista si fa, quando si aggiunge la fintione alla historia. Perche, oueramente aggiungendo, accresciamo la cosa posta nella historia: Oueramente togliendone la uia menomiamo.

Della Oratione PATETICA

Fa mestiero considerare, & osseruar bene quelle cose, che si ricercano per commouere, & perturbar gli animi nel

- Dolore
- Sdegno.
- Ira.
- Gioco.
- Seuerità.

Nel dolore

Il dolore genera lamento, & bisogna accompagnare alla tristezza parole flebili, & dolorose. Ma si duole persona

Publica, come Re, &c.	Priuata, come seruo, ignobile, &c.
Cosifatta sorte di persone non del tutto si danno in preda al dolore, ma dopo le lagrime generosamente sparse, si conuertono al desiderio di uendicarsi delle ingiurie.	Queste tali persone del tutto si danno in preda al dolore.

Nello ſdegno.

Nello ſdegno, che Nemeſi, & indignatione altrimenti ſi chiama; biſogna fare il principio rotto, & non ſolamente il principio tale eſſer dee, ma tutta l'oratione per breui ſentenze, & ſpeſſe mutationi di figure, dee quaſi fra l'ondoſe procelle dell'ira ondeggiare: Et per queſto riſpetto hannoſi à fare cotali ſpeſſi mutamenti, perche l'ira è breue furore, & non puo continuare in un ſenſo, parlando.

Nell'ira.

L'ira ricerca tralaſciamento di parole, maldicenza, ingiuria di parole, uillanie, minacci, &c.

Nel gioco.

Il gioco ricerca coſe laſciue, & dolci.

Nella ſeuerità.

Nella ſeuerità, & grauità fa meſtiero, che i ſeueri huomini abbasſino il uolto quaſi s'attriſtaſſero, & che ſempre ſi dimoſtrino penſoroſi, & trattino, & dicano coſe da douero, graui, importanti, &c.

Della

sostãza
Corporea come corpo
Simplice come sono
I corpi celesti.
Gli elementi.
concreto
perfetto
imperfetto
animato che ha uita
Che sente come animale
Ragio neuole come huomo
Socrate
Platone
Priuo di ragione, come bestia.
Terrena,
aquabile, uolabile.
Fra queste ci sono le cocchiglie.
Sẽza senso, come pianta
inanimato
Albero, come pero, &c.
Arbuscelli, come spino, &c.
Herba, come lattuca,
L'ultime specie si segano in indiuidui.
Metalli, & cose da fondere.
Pietre
Viue
Gemma.
Sasso.
Cotte, mattoni, &c.
Vi si aggiungano i licori.
come, le
Meteore,
Neue,
Tempesta, &c.
Senza corpo, come Spirito
Dio
Angelo
Anima.
Ombre, &c.

Quattro sono le specie della Qualità —

- Prima —
  - Habito constante, & lungo —
    - D'animo —
      - D'intelletto, la prudenza, le arti.
      - Di uolontà, le uirtu, i uitij.
    - Di corpo, l'arte del nuotare, del combattere, &c.
  - Dispositione mobile. E di due sorti, d'animo, & di corpo, &c.
- Secõda —
  - Natural potenza, da cui si dice, docile, acuto.
  - Naturale impotenza: da cui si dice, indocile, grosso, &c.
- Et questa, & quella sono di due sorti, nelle cose —
  - Inanimate, come le forze de gli orbi celesti, & delle stelle, de gli elementi, delle pietre, delle piante.
  - Animate —
    - Del corpo, come sanità, allegrezza.
    - Dell'anima, Dal —
      - Sesso, come maschio, & femina.
      - Constitution colerica del corpo.
      - Forze naturali, come forza —
        - Vegetante, come quella che nutrisce, che accresce, che genera, etiandio nella pianta.
        - Sentiente come agli huomini, & alle bestie —
          - che apprende —
            - Interiore — Senso come, imagination, Memoria.
            - Esteriore — uista, udire, gusto, odorato, tatto.
          - che moue —
            - Interiore — appetente, fuggiẽte.
            - Esteriore — Di qui nascono le perturbationi.
          - che ua inanzi.
        - Ragioneuole, per laquale siamo piu eccellenti de gli animali per ragione, per uolontà, & memoria.
      - Et i, come la pueritia.
      - Proprietà di tutti gli animali, come ridere, annitrire, &c.
- Terza —
  - Passion, o uuoi dir perturbatione.
  - Passibile
  - Ambedue sono di due sorti —
    - D'animo, come Libidine. Allegrezza. Malinconia. Timore.
    - De' sensi, cioè le cose, che sono soggette a i sensi, si come Colori, Suoni. Odori. Sapori.
- quarta —
  - Figura, delle cose inanimate.
  - Forma, delle cose animate.

Qualita, che si toccano, che muouono.
- Il uedere, l'udire, l'odorato,
- il gusto, il tatto.

Nell'ordine della relatione si conferiscono
Le sostanze tra loro per
Quantità
Qualità.
Attione, & Passione
Doue.
Quando.
Sito.
Hauere.
come per
Generatione parentela, & affinità.
Eguale comparatione.
Ineguale comparatione. Quà si riducono le differenze delle persone.
Altri uarij modi.
Le quantità fra loro.
Le qualità fra loro.
L'attioni, & le passioni fra loro, & gli altri predicamenti fra loro.

Ciuile, ouero uolontaria, laquale abbraccia tutto quello, che dissegna qualche attione; come imparare, insegnare, disputare, intendere, scriuere, far conuiti, negotiare, &c. Quà si riduce tutti gli uffici delle persone così sacre, come profane, &c.

Della passione.

La passione è lo effetto dell'attione: & l'applicatione del patiente allo efficiente, come

- Esser prodotto.
- Esser corrotto.
- Essere accresciuto.
- Esser sminuito.
- Esser mutato.
- Esser dotto.
- Esser scritto, &c.
- I nomi uerbali di passiua significatione.
- I uerbi neutri, che si riducono all'ordine della Qualità, come impallidire, &c.

Il Doue abbraccia la descrittione de' luoghi, ne i quali dice si alcuna cosa —

- Essere.
- Essere stata.
- Hauere ad essere.
- Essere stata fatta,
- Douere essere fatta.
- come
  - In casa
  - Di sopra,
  - Di sotto.
  - A man destra.
  - A man sinistra.
  - Dinanzi.
  - Di dietro, & tutti gli auerbi locali.
- Il luogo abbracciato da questo capo è uario, cioè —
  - Vicino
  - Lontano
  - Longo
  - stretto.
  - Alto
  - Basso.
  - Maritimo
  - Terrestre
  - Aerio.
  - Acquoso
  - secco.
  - Piano.
  - Montoso.
  - Frequentato
  - abbandonato
  - Honesto.
  - Infame.
  - Aprico.
  - Opaco.
  - salubre.
  - Pestilente.
  - Colto
  - Negletto.
  - Sacro
  - Profano.
  - Publico.
  - Priuato, &c.

Il quando contiene le differenze de i tempi

- Il tempo è di tre sorti
  - Presente
  - Passato.
  - Da uenire.
- Le parti principali del tempo sono
  - Anno
    - Grandißimo.
    - Vertente.
  - Mese
  - Giorno
    - Naturale.
    - Ciuile.
  - Hora
    - Eguale.
    - Inequale.
- Ancora sono
  - Giorni
    - Di festa.
    - Di lauoro.
    - Ferie.
    - Mercati, &c.
  - Tempo
    - Sereno.
    - Nuuoloso, &c.

A questo ordine si sottopone tutto quello con che legitimamẽte si risponde alle particelle, Quando, &c. come

Adesso.
Hieri.
Di notte.
Di giorno.
Presto.
Tardi.
In tempo di guerra
Di pace.
Di uerno
Di state, &c.

Dello hauere, da Cornelio Valerio in latino.

La definitione è una oratione, che esplica la natura di alcuna uoce, ò di alcuna cosa.

La definitione è di due sorti del

Nome. — *Cosa.*

Della difinition del nome.

Di questa sono dieci forme

1. *La prima, quando si dichiara alcuna cosa con una parola piu nota. come la larga colpa è una troppa negligenza.*
2. *La seconda, come fra il Re, & il tiranno è questa differenza, che quello per ragione, questo per forza signoreggia.*
3. *La terza, per rimouimento del contrario, come la uirtu è fuggire il uitio.*
4. *La quarta, per difetto, come*
5. *La quinta, per traslatione, come. la morte è l'ultima linea delle cose.*
6. *La sesta, per lode, come. La giustitia è regina di tutte le uirtù.*
7. *La settima, per proportione, come, il sole è l'occhio del mondo.*
8. *L'ottaua, per essempio, come la sostanza è come l'huomo.*
9. *La nona, per perifrasi,*
   come
   Lo scrittor della guerra Troiana.
10. *La decima, quando per forza del nome si caua la definitione.*
    come
    La fede è quella per cui si fa quello, che si è detto.

Della

Cinque sono le forme del definir la cosa

1 E la definition dell'a essenza, che consta di genere, & di differenza, ouero di certa proprietà naturale.

come

L'huomo è animal mortale, ragioneuole, ouero atto al riso.

2 E la definition delle cause, che si fa del genere, & delle cause della cosa, le quali si raccolgono in luogo di differenza.

Le cause sono quattro —
- Materiale.
- Formale.
- Efficiente.
- Finale.

3 Si caua da gli effetti, & da gli uffici, & con questa forma quasi si difiniscono i nomi de gli habiti, delle uirtù, delle arti, gli ufficii delle persone, & i uocaboli delle herbe, &c. come la fisica è una scienza delle cagioni naturali.

4 Si prende dalle parti, ò dalle forme, &c.

come

La uirtù è quella, che abbraccia la prudenza, la giustitia, la fortezza, & la temperanza, con una certa communione.

5 si raccoglie dal genere, & da gli accidenti, come l'aere è uno elemento caldo, & humido.

La diuisione è una esplicatione della cosa per le parti.
Et è del

Nome — Cosa.

Diuidendo, & raccontando i uarij significati suoi, quando è equiuoco, &c.

La diuision della cosa è di tre sorti—

1 Il riducimento del genere nelle sue specie. A questo modo diuidiamo lo elemento in fuoco, aere, acqua, & terra, &c.

2 La distributione del tutto nelle parti: o ne i suoi membri principali, come, il corpo è diuiso in capo, uentre, mani, piedi, &c. questa seconda maniera propriamente chiamasi partitione.

3 E di tre maniere.

1 Del subietto nell'accidente. come
De gli huomini altri sono liberi, altri serui.

2 Dell'accidente ne i subietti. come
De i beni, altri sono dell'animo, altri della fortuna, altri del corpo.

3 Dell'accidente in accidenti. come
De i beni altro è utile, altro honesto, altro giocondo, &c.

Quà si puo ridurre la quarta forma del difinire, che i Retori hora chiamano partitione, hora distribution di oratione.

Del

Con otto modi si dichiara la natura delle semplici quistioni.

1. S'ella è? come
   Se si troua amicitia, o nò.
2. Cio che sia? come
   L'amicitia è un sommo consenso delle cose diuine & humane con beneuolenza, & carità.
3. Quali le sue specie, & parti? come
   l'amicitia è de i buoni, & de i cattiui.
4. Quali cagione? come
   la cagion della uera amicitia uscita dalla natura è amore, il quale uiene generato & contenuto dalla uirtù.
   Della finta, la speranza del commodo.
5. Quali effetti forze, uffici? come
   conserua la compagnia humana, &c.
6. Quali cose hanno seco parentela, & somiglianza
   come
   Seguitano l'amicitia, la beneuoglienza, il fauore, la sincerità, &c.
7. Quali cose ripugnano? come
   Ripugnano all'amicitia l'inimicitia, l'odio, &c.
8. Quali testimoni, & essempi? come
   Empedocle diceua, che tutte le cose, & il mondo tutto constaua di amicitia.

Dalla

Dalla tauola latina dell'inuention de' luoghi del Valerio.

- De i luochi, altri sono
  - Delle persone — Genere, natione, età, sesso, alleuamento, ammaestramento, conditione, fortuna, affettion d'animo, natura, & ingegno, costumi, uitto, habito di corpo, studio, imprese, nome, morte, &c.
  - Delle cose
    - Artificali
      - Interni
        - Definition, & etimologia.
        - Genere, & commune.
        - Specie, & particolare.
        - Differenza, & proprio.
        - Tutto.
        - Parti.
        - Congiugati.
      - Mezzani
        - Aggiacenti.
        - Atti.
        - Subiettii
      - Esterni
        - Cagioni quattro
          - Materia.
          - Forma.
          - Efficiente.
          - Fine.
        - Successi usciti dalle cagioni sono parimente quattro.
        - Aggiunti
          - Antecedenti.
          - Aggiunti.
          - Conseguenti.
        - Autorità, ouero testimoni
          - Diuini.
          - Humani.
        - Simili
        - Dissimili.
        - Comparati dal
          - Maggiore.
          - Minore.
          - Pari.
        - Contrarij
          - Aduersi.
          - Contradicenti.
          - Paragonati, o di relatione.
          - Priuanti.
    - Inartificiali
      - Pregiudicij, voce & fama,
      - Tormenti.
      - Instrumenti, & sacramenti.
      - Testimonij.

G   Dalla

Dalla Tauola abbreuiata latina, de i commentari dell'arte inuentiua.

Iddio — { Padre. / Figliuolo. / spirito ſanto } non ſi conuertono.

Angelo — { Buono. / Cattiuo. }

Cielo — { Immobile empireo, che opera per attratto. / Mobile, che opera per influßo. }

Huomo — { Anima ragioneuole. / corpo humano. } Ha — { Eſſere. / viuere. / sentire. / Intendere. }

Imaginatiuo

Imaginatiuo che ha — { L'essere. / Il uiuere. / Il sentire intrinseco & estrinseco. }

sensitiuo che ha — { L'esẞere. / Il uiuere. / Il sentire estrinseco. }

vegetatiuo che ha — { L'essere. / Il uiuere. }

Elementatiuo { semplice. / Composto. } Che ha solo l'esser sostantiale.

instrumentatiuo, ouero accidente { Naturale. / Morale. } che ha l'essere in altro.

Accidente naturale — { Quantità. / Qualità. / Relatione. / Attione. / Paẞione. / Habito. / sito. / Tempo. / Luogo. }

Quantità
- *Discreta*
- *Continua*
  - *Secondo*
    - *La grandezza.*
    - *La moltitudine.*
    - *La lunghezza di tempo.*
    - *L'operatione.*

Qualità
- *Habito, & dispositione.*
- *Natural potenza, ouero impotenza.*
- *Paßione, ouero qualità paßibile.*
- *Forma, & intorno a lei figura costante.*
- *I contrarij, & le contrarietà.*

Relatione secondo
- *Il superamento*
- *La suppositione*
  - *per natura della parola.*
- *Il paragonamento*
- *L'applicatione*
  - *per natura della cosa.*

Attione, & paßione
- *Intrinseca*
- *Estrinseca*
  - *Grande.*
  - *Distesa.*
  - *Rimessa.*

Tempo, *Luoco*, *Sito* — *Variano per qualità.*

Habito
- *Intrinseco*
- *Estrinseco*

ACCIDENTE MORALE.
- *Le uirtù.*
- *I uitij.*

PREDICATI ASSOLVTI.
- B. —— *Bontà.*
- C. —— *Grandezza.*
- D. —— *Duratione.*
- E. —— *Podestà.*
- F. —— *Sapienza.*
- G. —— *Appetito.*
- H. —— *Virtù.*
- I. —— *Verità.*
- L. —— *Gloria.*

Bontà

Bontà { Che rimane, che stà ferma & salda.
Che passa.

Grandezza { Di uirtù.
Di machina.
D'attione.

Duratione { Eterna.
Che ha principio senza fine.
Temporale.

Podestà { D'essere, & di stare ——— Naturale.
Di fare, & di patire. ——— Volontaria.

Cognitione { Intellettuale——Sapienza.
Rationale ——Scienza.
Sensitiua ——Arte.
Instinto ———Fede.
Natura ———Opinione.

Appetito { Ragioneuole, come uolontà
Sensitiuo { Concupiscibile
Irascibile. } Paßioni dell'anima.
Insensibile

Virtù { Intellettuale, come sapienza, scienza, prudenza.
Morale, come giustitia, fortezza, temperanza.
Teologica, come fede, speranza, carità, tutti i doni della gratia.
Animale, come sensitiua, motiua, uitale, uegetale.
Elementale, laquale si chiama naturale.
Celeste, laqual si chiama occolta.
Dell'operationi, & delle potenze, secondo l'attione, & la paßione.

Verità
- D'oratione — Secondo l'atto usato da lei.
- Di cosa — secondo l'habito.

Gloria
- Di consumatione.
- Di quiete
- → Nel fine.

Essenza
- semplice.
- composta.
- → sostantiale. / Di continuità. / Accidentale.

Vnità
- Di cosa.
- Di ragione.
- D'identità.

Perfettione
- semplice.
- secondo il modo dell'essere.
- secondo la misura della conditione.

RISPETTI
- B—Differenza.
- C—Concordanza.
- D—Oppositione.
- E—Principio.
- F—Mezo.
- G—Fine.
- H—Maggioranza.
- I—Egualità.
- K—Minorità.

Differenza
- Dalle prime intentioni
  - Essentiale.
  - Reale.
  - Accidentale.
- Dalle seconde intentioni
  - Genere.
  - Specie.
  - Numero.

A questo modo medesimo si partisce, & ordina la concordanza.

DIVISIONE dello incomplesso, cioè separato, et non raccolto in oratione——
- Del nome in significati——
  - proprij, come
    - Dal consiglio.
    - Dal caso.
  - Equiuoci——
    - secondo l'assomigliamento.
    - comparatiuamente, secondo l'uso del dire.
  - Traslatiuamente per
    - Analogia.
    - similitudine.
    - oppositione.
  - Per modo di significare——
    - varie suppositiõi
    - varij accidenti grammaticali

Diuisione della cosa Nel——
- Tutto essentiale, integrale, accidentale in parti secondo l'essere, & il modo dell'essere.
- Genere in specie.
- Superiore ne gli inferiori.
- Genere nelle differenze opposte, ouero soggette.
- Tutto secondo le parti nel
  - Tempo.
  - modo.
  - Quantità.
- Cagione ne gli effetti, & pel contrario.
- soggetto ne gli accidenti, & pel contrario.
- virtù nelle operationi.
- sostanza nelle sue potenze.
- Assoluto ne i comparati.
- Per uaria attributione.

Del complesso, ouero della oratione——
- Nel soggetto, & predicato.
- Nel patiente, & agente.
- oltra il patiente.
- Nel modo del soggetto, & del predicato.
- Nel modo dell'attione, & della passione.
- secondo la uaria attributione, isposition, & uaria applicatione.

In simil modo prendi la collettione, o uuoi dir raccolta.

Concordanza
- Di unione di cose raccolte.
- Delle parti nel tutto.
- De i misti nel misto.
- De i continui nel continuo.
- De i discreti nel discreto.
- Della materia & forma in un supposito.
- D'alcune cose in una terza.
- Nel mezo congiungente, participante, ouero diuidente.
- Nel termino concorrente.
- Delle cose eguali fra loro.
- Delle proportioni fra loro.
- De gli effetti nella cagione, et pel contrario secondo ogni maniera di cagioni.
- Della somiglianza, & dello essempio.
- Della congiuntione. & della contingenza.
- Della cognatione, agnatione, ouero affinità.
- Come la forma col soggetto.
- Come l'arte, ouero instrumento con la materia soggetta.
- Come della essenza di alcuno, o dell'essenza sua.

Da queste cose similmente cerca le differenze, & cauale al modo loro.

Contrarietà
- Mediata.
- Immediata.

Contradittione
- Secondo il medesimo.
- Al medesimo.
- Similmente.
- Nel medesimo tempo.

Oppositione

- Oppositione
  - Priuatiua.
  - Locale.
  - Relatiua.
    - come
    - Di sopra dello accidente della relatione.

- Casuale
  - Per se
    - Intrinseca
      - Formale
        - Essentiale — essentiale.
        - Accidentale.
        - Esēplare — coessētiale
          - ouero Ideale.
      - Materiale
        - Propinqua — obiettiua
        - Lontana — subiettiua.
    - Estrinseca
      - Efficiente
        - Antecedente
        - Congiunta.
          - sostātiale
          - principale
          - accidētale
          - instrumentale.
      - Finale
        - vltima.
        - subordinata.
        - impulsiua.
  - Per accidente
    - occasione.
    - Fortuna.
    - Caso.

Principio
vniuersale
Genere.
specie.
ordinale
Per natura.
Per tempo.
Per definitione.
Per cognitione.
Accidentale, ouero instrumentale
Di misura.
Di determinatione.
Di congiungimento.
Di forma.
Di materia.
Di dottrina.
Di figura.
Di moto.
Di continente.
Di moto
Di cosa generata.
Di cosa corrotta.
Di cosa accresciuta.
Di cosa menomata.
D'alteratione.
Locale.
Originale.
Positiuo.
Priuatiuo.

Mezo

- Mezo
  - Di *congiuntione*
    - *Per natura.*
    - *Per ſito.*
    - *Per luoco.*
  - Di *miſura*
    - *ſoſtantiale.*
    - *Accidentale.*
  - Di *eſtremità.*
  - Di *operatione.*
  - *Inſtrumentale.*
  - D'*accoſtamento.*
  - Di *participatione.*
  - Di *abbracciamento.*
  - D'*unione.*
  - *Di negatione.*
  - *Di paſſaggio.*
  - *Poſitiuo.*
  - *Priuatiuo.*
  - *Diſtruttiuo,*
  - *Coſtruttiuo.*

Secondo il luoco.
Secondo la ſpecie.
ſecondo la quiete.

- FINE
  - Di estremità
    - Sostantiale.
    - Accidentale.
    - secondo la esenza.
    - secondo il tempo — ouero inanzi, ouero dopo
    - secondo il luoco
    - secondo la qualità.
    - secondo la quantità.
  - Di corruttione.
  - Di mancamento.
  - Di cessamento — secondo uarie circonstanze.
    - D'essere.
    - D'operare.
    - Di patire.
  - Di perfettione, laquale di sopra è posta nel suo ordine.
  - Di priuatione
    - Naturalmente.
    - Moralmente.
    - Artificialmente.
  - Di maggioranza.
  - D'egualità.
  - Di minorità.
    - Et uariansi secondo i generi della quantità, & della grandezza, de i quali ho scritto di sopra.

multiplicansi

Multiplicansi i soggetti, i predicati, et i rispetti: & ancora i termini stranieri per ———

- Diuisioni.
- cose essentiali.
- cose sostantiali.
- cose accidentali. — secondo se.
- Generi.
- specie.
- Differenze. — respettiuamente.
- proprij
- Accidenti.
- proprie paßioni. — comparatiuamente.
- Atti.
- operationi.
- Paßioni.
- virtù.
- Potenze.
- Parti.
- Principij.
- Cagioni.
- Effetti.
- simili.
- conuenienti.
- oppositi.
- Prime cose.
- Dapoi.
- Essempi.
- Rispetti.
- cose straniere.
- Per abbracciamento di uarie cose.
- Per uaria predicatione.
- Per uaria separatione, & congiuntione.

(Paßioni, virtù, Potenze, Parti:) Tutte queste cose si considerano in diuersi modi, secondo l'esser dentro, o non esser dentro.

(conuenienti, oppositi:) secondo lo hauersi cosi, ouero altrimenti.

Chi considera ben questo albero, & s'eßercita in seruirsene, diuenta copiosißimo, et riesce marauiglioso nella uarietà.

Quistioni

QVISTIONI —
- B—*Se.*
- C—*Che.*
- D—*Di che.*
- E—*Perche.*
- F—*Quanto.*
- G—*Quale.*
- H—*Quando.*
- I—*Doue.*
- K—*Di che modo, & con che cosa.*

Se —
- *Poßibile* —
  - *Neceßariamente*
  - *contingente.*
  - } *ouero impoßibile.*
- *Entità* —
  - *Di prima intentione.*
  - *Di seconda intentione.*
  - } *Come s'egli è.*
- *Essentiale, come* —
  - *Cioche è in se.*
  - *cio che è in altra cosa.*

che —
- *Che di cosa.*
- *Che di nome.*
- *Che personale.*
- *Che contentiuo, come che ha in se, ouero* —
  - *Essentialmente.*
  - *Accidentalmente.*
  - *La parte nel tutto, & pel contrario.*
  - *L'inferiore nel superiore, & pel contrario.*
  - *ciascuna forma nella materia.*
  - *La potenza nella uirtù.*
  - *Il locato, nel luoco.*
  - *La cagione nello effetto, & pel contrario, & assai altre cose di questa sorte.*
- *Che operatiuo* —
  - *D'atto.*
  - *Di cosa patita*

DI CHE — Primitiuo; come da chi.
Materiale.
Conuersiuamente.
Effettiuamente.
Constitutiuamente.
Compositiuamente.
Deriuatiuamente.
Possessiuamente, come di chi.
Originalmente.

PERCHE — Formalmente.
Finalmente, come, perche cosa.
Positiuamente.
Illatiuamente, ouero consecutiuamente.

QVANTO — Di grandezza.
Di moltitudine, come quanti.
D'ordine, come primo, secondo, &c.
Di multiplicità: come di quante sorti,
Di distributione; come, quante uolte.
Di cosa.
Di propositioni.
D'accidente di qualunque cosa grande, sparsa, rimessa.
Continuo.
Discreto.

QVALE — Essentialmente.
Coessentialmente.
Accidentalmente.
Conuertibilmente.
Propriamente.
Appropriatamente.

QVANDO — Di questo altroue.

Doue

DOVE
- Riempitiuo.
- [illegible].
- Occupatiuo.
- contentiuo, come in che
- cercante il principio del moto, come onde.

In che modo
- D'essere.
- D'operare.
- D'attribuimento
  - Essentialmente — Primariamente
  - Accidentalmente — secondariamente.

CON CHE
- Instrumentale.
- Di mezo, come, con che mezo, & perche cosa.
- Di conuenienza, a chi, &c.

In che modo, & con che
- E una parte per modo.
- E una parte, & in una parte per modo.
- Sono parti nel tutto, & pel contrario; et questo
  - Di differenza.
  - Di proprio.
  - D'attione.
  - Di paßione.
  - Constitutiuamente.
  - Compositiuamente.
  - Di perfettione.
- Tutto trasmette la sua similitudine, et delle sue parti fuori di se secondo il modo.

I termini stranieri si ritrouano per
- Moltiplicatione.
- Raccolta.
- Somiglianza.
- vicinanza.
- oppositione.
- Da i proprij, & communi principij delle cose.

Il mescolamento delle figure —
- Dalla parte del soggetto.
- Dalla parte del predicato.
- Dalla parte del modo, come di ciascun di questi mescolamenti.
- De i termini dell'arte fra loro.
- De i termini dell'arte con gli stranieri.
- In una figura.
- In diuerse, & piu.

Dalla natura del predicato —
- Vniuoca.
- Commune.
- Denominatiua.

secondo l'attribuimento —
- Naturale ouero necessario.
- Contingente ouero accidentale.
- Rimoto, ouero impossibile.

  - Simplicemente.
  - Dalla hipotesi.
  - Genere.
  - specie.
  - Differenza.
  - Proprio.

secondo la ragione della predicatione —
- Diritta.
- Non diritta.
- Eguale.
- Aminezata.
- Assoluta.
- Comparatiua.

secondo la qualità della predicatione —
- vera.
- Falsa.

Definitione
- Dal genere, & dalla differenza.
- Dal genere proprio: ouero sia
  - Proprio.
  - Accidente proprio.
  - Propriamente proprio.
- Dalle parti.
- Dalla causa, secondo ciascuna maniera di causa
  - Attuali.
  - Attitudinali.
  - Potentiali.
- Per l'effetto, & per le operationi.
- Per la potenza, ouero l'obietto.
- Per la potenza, & l'atto.
- Per l'essere, & l'essenza.
- Pel rispetto, & la relatione — & pel contrario.
- Dal fine della cosa.
- Per distanza de gli estremi.
- Per negamento dell'opposito.
- Per le specie dell'altre figure.

L'argomento, ouero è
- Sillogismo.
- Entimma.
- Induttione.
- Essempio.
- Argomentatione perfetta.

Il mezo dell'argomento, ouero è
- Antecedente.
- Conseguente.
- Straniero.

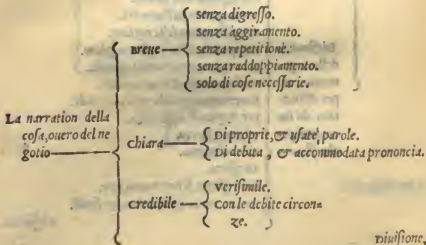
Luochi

Luochi essentiali da prouare, & da riprouare
Intrinsechi
Diuisioni, & partimento.
Definitione, & interpretatione.
Congiugati.
Genere.
Specie.
Similitudine.
Differenti.
Contrarij
Congiunti.
Ripugnanti.
Antecedenti.
Conseguenti.
Inanzi la cosa.
Con la cosa.
Dopo la cosa.
Dalla
Cagione efficiente.
Effetto.
Maggiore.
Minore.
Pari.
Attributi alla persona
Nome
Natura
Fortuna
Studio
Vitto
Habito
Caso
Affetto, & simili.
Oracoli.
Autorità.
Cose confessate.
Opinion del uolgo
Sette
Patti
Sentenze
Giudicio
Vso
Leggi
Estrinsechi
Attributi de i negotij
Che
Perche
Con che aiuti.
Doue
In che modo.
Quando.

Distruggimento

- Distruggimento de gli argomenti —
  - sciogliendo le fallacie delle parole, & mostrando la falsità delle sentenze —— Per diffetto in ——
    - Forma.
    - Materia.
    - Distintione.
    - Congiuntione.
    - Comparatione.
    - Construttione.
    - Et di simil sorte.
  - Mostrando la diuersità de i ——
    - soggetti.
    - Principij.
    - Mezi.
    - Cagioni.
    - Secondo l'esser dentro altrimenti.
    - Secondo il riferirsi altrimenti.
    - Et simili.
  - Biasimando dello argomento, & per distruttion del luoco, come perche sia ——
    - Falso.
    - Mal detto.
    - Per negation dell'autore.
    - Per negation dell'autorità.
    - Per distruttion della ragione.
    - Per qualche altra miglior ragione.
    - Per ragione, & autorità opposta.
    - Per seguimento d'inconueniente.
    - Eccettuando qualche cosa spirituale.
    - Per ragion di differenza.
    - Di somiglianza.
    - Di causamento.
    - Di effetto.
    - Per rispetto. separamento, &c.
    - Per contraria applicatione, & simili.

- L'essordio fa
  - Attenti, che tratta di cose
    - Grandi.
    - Noue.
    - Inusitate.
    - L'essortatione si fa
      - Da essa cosa soggetta.
      - Non uolgare.
      - Non commune.
      - Non troppo lungo.
      - Non souerchio.
      - Non affettato.
  - Beneuoli
    - Dalla nostra persona.
    - Dalla persona degli auditori.
    - Dalla persona dello auersario.
    - Dalla cosa stessa.
    - Dal compimento in breue.
  - Docili
    - Per breue diuisione.

Tutte queste cose occultamente si fanno per insinuatione.

Diuisione, ouero enumeratione —— { Assoluta. / Poca. / Da potersi distribuire in altre parti. / Ordinata. }

Diduttione —— { sermocinatiua —— confermatione. / Argomentatiua —— Confutatione. }

Conclusione —— { Per qualche gagliardißima ragione. / Per breue enumeratione. / Per amplificatione a diuersi fini. }

Della

Della Elocution figurata, dalla Topica delle figurate locutioni di M. Giulio Camillo.

Elocution figurata è quella, che fa un ritratto, & dà la figura, o uuoi dire l'imagine alla cosa di che si tratta, o si uuol trattare: in guisa che pare all'huomo di uederla, et è quella maniera artificiosa di parlare, che dilaga dal fonte di alcun luogo topico, o figurato per li riui delle parole semplici, congiunte, & traslate.

Luochi topici che seruono alla elocution figurata.

Non tutti i luochi topici, ma alcuni di quelli, che seruono agli argomenti; seruono anco alla elocution figurata.

Et sono questi

Le cagioni.
Gli effetti.
Gli antecedenti.
I conseguenti.
Gli aggiunti.
I contrarij.
I simili.
I comparati.

Gli altri si chiamano figuratiui, & sono questi.

Gli instrumenti.
Gli atti.
La qualità, & quantità del corpo.
Gli apparenti.

Vedi il modo di cauar l'elocution figurata nella Topica delle figurate locutioni di M. Giulio Camillo.

Dell'Amplificatione.

L'Amplificatione è una certa graue affermatione, che col mouer gli animi si concilia fede, o dicendo, o scriuendo, & fassi

Di

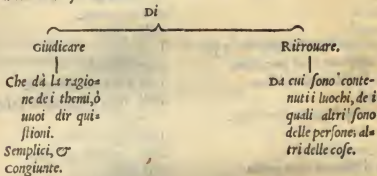
PAROLE	COSE.
che habbino forza d'illustrare.	Dalla definitione.
che non siano fuori dell'uso.	Da i conseguenti.
Graui.	Da i contrarij.
Piene.	Da i dissimili.
sonanti.	Da i repugnanti.
composte:	Dalle cagioni.
Rinnouate ò per somiglianza, o per inflessione, o per imitatione.	Da gli effetti.
che significano il medesimo.	Da gli essempi.
Humili.	Dalle definitioni ammassate.
Hiperboliche, ouero superlatiue.	Dalla folta enumeration de i conseguenti.
Traslate.	Dalle persone finte.
senza congiuntioni.	Se si fa parlare cose mutte.
che si riducono ad un uerbo.	Da i tuoni.
Repetite.	Dalle pioggie.
Raddoppiate.	Da i tempi fortunosi.
che di grado in grado ascendono dalle piu humili parole alle superiori.	Da insolite mutationi di stelle, &c.
che rompono dallo affetto.	Da diuini oracoli.
L'attion della uoce,	Da uaticinij.
il uolto, &	Da responsi.
il gesto conueneuole.	Da sogni.
	Dal uedersi di giorno cometa.
	Dall'urlamento di lupi in città.
	Dalla generation di mostri.
	Che la natura appaia melanconica, &c.
	Dalla carità.
	Dallo amore.
	Dall'honestà.
	Dall'essortationi.
	Dalla commiseratione, &c.

Dal sommario latino di tutti i titoli di tutta la Dialettica di Cornelio Valerio.

Che cosa sia Dialettica.

La Dialettica è una diligente ragione di disputare, seminar parole, seminare opinioni, &c.

Diuisione della Dialettica.

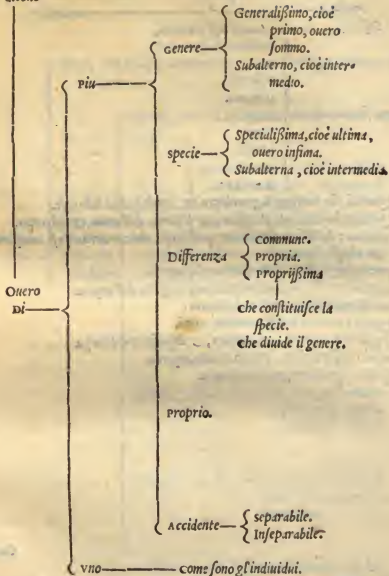
La Dialettica è diuisa in arte

Delle quistioni semplici, o themi.

Semplici quistioni, o semplici themi si chiamano quelli, che si trattano per definitione, & per diuisione, & raccolgonsi dalle uoci, & categorie, che si chiamano

Predicabili. | Predicamenti.

De i Predicabili.

Predicabili si chiamano quelle uoci, che predicano, & dicono

- Piu
  - Genere
    - Generalissimo, cioè primo, ouero sommo.
    - Subalterno, cioè intermedio.
  - specie
    - Specialissima, cioè ultima, ouero infima.
    - Subalterna, cioè intermedia.
  - Differenza
    - commune.
    - Propria.
    - Proprijssima
      - che constituisce la specie.
      - che diuide il genere.
  - Proprio.
  - Accidente
    - separabile.
    - Inseparabile.
- Ouero Di
- vno — come sono gl'indiuidui.

I Predicamenti sono chiamati da i Greci piu felicemente, categorie.
Et sono

Sostanza: che abbraccia le cose naturali,

come sono — spirito. / stelle. / Elementi. / Animanti. / stirpi. / Pietre, / Metalli. / Metore. / Licori, &c.

Quantità, che contiene la grandezza, & la moltitudine delle cose.
Qualità: che abbraccia gli affetti, & le forme dell'animo, & del corpo.
Relatione: da lei sono abbracciate quelle cose, che con altra cosa si comparano, & a lei si riducono.
Fare: nota gli effetti isplicati nella cosa soggetta.
Patire, ouero esser fatto, ouero riceuere, è lo effetto dell'attione.
Oue, abbraccia le descrittioni de i luochi.
Quando: contiene le differenze de' tempi.
Esser situato, esprime la giacecitura, & dispositione del corpo.
Hauere: è esser uestito, armato, ornato, coperto.
Possedere; prendere, ouero contenere.

Cio che

Cio che ſi raccolga da i predicabili, & da i predicamenti.

Dalle cinque uoci, o uuoi dir predicabili, & da i predicamenti ſi raccolgono la

- Definitione.
- Diuiſione.

Della Definitione.

Defintione del —
- Nome, che neceſſariamente ſi reca, quando ſi diſputa di uoce ambigua.
- coſa di cui ſono cinque forme dalla
  - Eſſenza, come: la beſtia è uno animale priuo di ragione.
  - Cagioni
    - Materia, come, la caſa è uno edificio fatto di legno, di pietra, di ferramenta, &c.
    - Forma, come: la tonica è una ueſte corta ſenza maniche.
    - Efficiente, come, ſenatuſconſulto è quello, che commanda, & ordina il senato.
    - Fine, è un'habito fatto per coprire il corpo.
  - Effetti, & uffici, come, la lattuca, & la malua ſono herbe, che mollificano il uentre.
  - Parti, ouero forme, come, il giorno ciuile è lo ſpacio di uenti quattro hore eguali.
  - Accidenti, come, l'aſino è uno animale, che ha le orecchie lunghe, co i piedi di un pezzo, & ſecondo.

La diuisione è del—
Nome ambiguo nelle sue significationi.
cosa, laquale è di tre sorti di—
Genere nelle—
specie proßime: quando non si sono posti nomi per le differenze delle forme; come
De gli animali, altro è huomo, altro è bestia.
Differenze; quando non sono posti nomi per uia delle forme; come de i corpi, altro è animato: altro inanimato. ouero per differenze in specie; come, delle grandezze, altra è lunga, come la linea; altra larga, come la superficie; altra grossa, come corpo.
Del tutto nelle parti; come
se tu uoleßi partire la Republica Romana in senatori, caualieri, & plebei.
Del—
soggetto ne gli accidenti, come, De gli huomini altri sono liberi, altri serui.
Accidente ne i soggetti; come, de i beni altro è dell'animo, altro del corpo. altro della fortuna.
Accidente in altri accidenti, come. De i beni, altro è honesto, altro utile, altro della fortuna.
Metodo

Metodo di trattare il thema ſemplice, o uuoi dir quiſtione.

La natura del thema ſemplice ſi eſplica con otto luochi, ouero quiſtioni, che ſono queſte.

1. *Se la coſa è?*
2. *che coſa ella è?*
3. *che ſpecie, & parti?*
4. *che cagioni?*
5. *che effetti, forze, uffici?*
6. *che coſe habbino parentela ſeco, ſiano ſimili, & s'accoſtino?*
7. *che ripugnanti?*
8. *che teſtimoni, & eſſempi?*

K

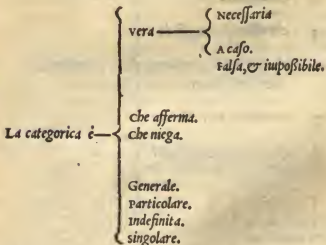
Delle quistioni congiunte.

Congiunte quistioni sono quelle, che si trattano per argomentatione; laquale è raccolta dalle enonciationi.

Di cui altra è

Categorica — Hipotetica.

Della categorica.

La categorica è —
- vera —
  - Necessaria
  - A caso.
- Falsa, & impossibile.
- che afferma.
- che niega.
- Generale.
- Particolare.
- Indefinita.
- singolare.

Delle due enonciationi, sono tre affettioni fra loro; che si chiamano

- Conuersione.
  - semplice.
  - Peraccidente.
- Equipollenza.
- Oppositione, & ne sono quattro specie.
  - Contrarie.
  - sottocontrarie.
  - condittorie.
  - subalterne.

L'Hipotetica

Della Hipotetica argomentatione.
L'Hipotetica
Commessa
Congiunta
Disgiunta.
altrimente
Conditionale.
Copulatiua.
Disgiuntiua.
DELL'ARGOMENTATIONE,
& prima del sillogismo.
Il sillogismo Dialettico è differente dal Retorico, perche quello è diuiso in tre parti, & questo in cinque.
Il sillogismo è di due sorti
Categorico
Hipotetico
Del sillogismo categorico.
Il sillogismo; categorico ouero semplice consta di
Materia, da cui contenuti sono
Tre termini
Il minore, che è il soggetto della quistione.
Il maggiore, ch'è l'attributo della quistiõe.
Il mezo, che è l'argomento.
Tre enonciationi
Maggiore — Propositione
Minore — Assontione
Cõclusione — Abbracciamento.
Forma, che è la misura de i termini, et consta di
Figura cioè pel collocamento del mezo. Le figure sono tre
La prima che ha 4. modi perfetti
Barbara.
Celarent.
Darij.
Ferio.
La 2. che abbraccia 4. modi
Cesare
Camestus
Festino
Baroco
La 3. che ha 6. modi
Darapti.
Felapton
Disamis
Datisi
Bocardo
Ferison
Qui si riduce anco quel sillogismo, che noiano, isspositorio.
Modo, cioè di genere di conchiusione. De i modi altri sono
Generali.
Particolari.
Che affermano.
Che niegano.

Il sillogismo Hipotetico è quello, che si fà di enonciationi hipotetiche, & consta

Di tre parti di —
- Propositione, ma di propositione, che si fà di enonciationi semplici.
- Assontione, che prende l'una delle due parti della propositione hipotetica.
- Complessione; laquale conchiude l'assontione: come. Se la donna ha partorito; ha hauuto da fare con huomo: ma ella ha partorito, adunque ha hauuto da fare cõ huomo.

Il sillogismo hipotetico è di tre sorti

cioè —
- Commesso. / Conditionale.
- Congiuntio. / Copulatiuo.
- Disgiuntio. / Disgiuntiuo.

(Commesso, Congiuntio, Disgiuntio —altrimenti— Conditionale, Copulatiuo, Disgiuntiuo.)

Dalla materia si fà sillogismo di tre sorti —
- Dimostratiuo
- Dialettico
- Sofistico

Che consta di enontiationi —
- Vere,
- Credibili,
- False
- &
- Fallaci.

Dello entimema.

De gli entimemi altro è —
- Retorico —— argomento fatto di cose repugnanti.
- Dialetico —— è sillogismo imperfetto; le cui parti sono due —
  - Antecedente.
  - Conseguente.

Della induttione.

La induttione ò che è —
- Retorica; quella, che una cosa da più simili raccoglie.
- Dialetica; quella, che dalla induttione di cose d'una in una, che simili sono; raccoglie tutte le cose

Ambedue hanno due parti —
- Antecedente.
- Conseguente.

Dello essempio.

L'essempio è quello, che conferma una cosa da un'altra, che simile le sia.

Del ſorite, altrimenti chiamato aceruatione.

Il ſorite è una argomentatione, con la quale per certi gradi alla conchiuſione ſi peruiene.

Delle argomentationi Retoriche.

Le altre ſono argomentationi Retoriche,

cioè —— Dilemma: Enumeratione, ſemplice conchiuſione: ſubiettione: oppoſitione: uiolatione, &c.

De i luochi Dialettici.

De i luochi, altri ſono

- Delle perſone
- Delle coſe

De i luochi delle perſone.

I luochi delle perſone ſono ——
- La ſchiatta.
- La natione
- L'età
- Il ſeſſo.
- L'alleuamento, & ammaeſtramento.
- La conditione.
- La fortuna.
- La natura dell'animo.
- L'affettione.
- L'indole.
- I coſtumi.
- Il uiuere.
- L'habito del corpo.
- Lo ſtudio.
- L'impreſe.
- Il nome.
- La morte, &c.

De i luochi delle coſe.

I luochi delle coſe ſono altri

- Artificiali,
- Inartificiali.

De gli artificiali.

De gli artificiali altri ſono

- Interni,
- Mezani,
- Eſterni.

De i luochi interni.

I luochi interni sono—
- Definitione; & Ethimologia.
- Genere: & commune.
- Specie, & particolare.
- Differente, & proprio.
- Tutto / Parte — L'uno, & l'altro—
  - Sostantiale.
  - Integrale.
- Congiugati.

De i luochi mezani.

I luochi mezani sono—
- Aggiacenti, i de i quali altri—
  - Sottogiacciono—
    - Al senso.
    - All'intelletto.
  - Si aggiungono anco questi separabili altri—
    - Facilmente
    - Difficilmente.
- Atti.
- Soggetti.

De i luochi esterni.

I luochi esterni sono di—
- Cagione.
- Cuccesso.
- Aggiunti.
- Autorità, & testimoni.
- Simili.
- Dissimili.
- Comparati.
- Contrarij.

De i luochi della cagione.

I luochi della cagione sono 4.—
- Materia / Forma —di cosa—
  - Naturale
  - Artificiale—
    - Che stà.
    - Che passa.
- Efficiente—
  - Per natura.
  - Per consiglio
- Fine—altro è—
  - Sommo.
  - Destinato.

De i luochi del successo.

I luochi del successo sono di—
- Materia.
- Forma.
- Efficiente.
- Fine.

De i luochi aggiunti.

De i luochi aggiunti altri si chiamano —
- *Antecedenti.*
- *Aggiunti.*
- *Conseguenti.*

Dell'autorità, & del resto.

De i luochi inartificiali.

I luochi inartificiali sono quelli, che non procedono dall'arte: ma dal di fuori se ne uengono in fauore de i disputanti.

Come —
- *Pregiudicij.*
- *Publica uoce, & fama.*
- *Tormenti.*
- *Scritture.*
- *Sacramenti.*
- *Testimoni.*

- Le sofisticherie sono nelle
  - Parole, le cui specie sono sei
    - Homonime, ambiguità, congiuntione di parole, che hanno da star separate.
    - Disgiungimento di parole, che hanno da star congiunte.
    - Accento.
    - Forma d'oratione.
  - Cose, di cui sono sette forme
    - Accidente, fornito dalle circonstanze, per cosa detta semplicemente.
    - Ignoranza d'elenco, cioè di argomẽto cauilloso, conseguente, domanda di principio.
    - Quella cosa, che non è cagione, posta per cagione.
    - Più cose domandate.

- Nella ragione del disciorre la uitiosa, et fallace argomẽtatione, bisogna hauer riguardo
  - Alla materia, nellaquale tẽterà il uitio, se distruggerà l'argomento, ouero
    - Per inficiatione, quando neghiamo esser uera una delle due delle prime enonciationi.
    - Per distintione, quando i termini sono ambigui.
  - Alla forma, laquale si distruggerà, quando neghiamo farsi alcuna cosa dalle cose precedenti, & mostriamo altrimenti essersi concluso di quello, che ricerca la figura, ò il modo.

- Concorre altre fallaci argomentationi, che con nomi indiauolati si nomino
  - Ceraline.
  - Cocodrilline.
  - Asistaton.
  - Antistrephõta, &c.

Arte Oratoria
Forza d'oratore
Quistione
Oratione
Inuen tione
Disbo= sitione
Elocu tione
Memo ria
Pro= nõcia
Essor= dio
Narra= tione
Conten tione
Perora tione
Finita causa
Questione
Infinita essordio &c.
Dimostra= tiuo
Delibe= ratiuo,
Giudi- ciale.
Per negatione
Per concessione
Di cosa, la congeta tiua.
Di nome, la defini- tione.
Difesa, qualità
Fuga, traslatio= ne
Principale, rationale
Secondaria, legitima
Del passato giudiciale
Del futuro negotiale.
In uno scritto
In più con= trarie leg- gi
Assoluta
Assontiua
Estrinsecamente,
di ratiotinatione
Intrinsecamente
Cagion del fat= to, difesa
Volontaria, difesa
Concessione——Di predicatione
Che si= gnifi= ca piu cose.
Che si= gnifica una co= sa, am= biguo.
Per altro fatto, com paratione
Per huo= mo
Purga= tione
Estenua= tione.
Estrinse= camente.
di fat= to
nõ fat= to, caso.
Per quello, che ha patito, re= latione di pec cato.
Per un altro, rimo tione
Per ipru denza.
per ne= cessità.
Amore, Ira, Vino, & altre cose.

Pari, ò uuoi dir copine di amici, che si celebrano per ueri amici.

Teseo, & Piritoo.
Achille, & Patroclo.
Niso, & Eurialo.
Damone, & Pitia.
Pilade, & Oreste.
Hercole, & Filottete.
Scipione, & Lelio.

Tre Casate Romane tolte nel quinto dell'Eneide di Virgilio; quando egli introduce à regatar le naui poco dopo il principio del libro

I Memmij.	I Sergij.	I Cluentij.
Vennero da Mnesteo.	Vscirono da Scrgesto.	Trassero origine da Cloanto.

I segni sono

Mostro.	Prodigio.	Portento.	Ostento.	Miracolo.
Tutto quello che è per natura deforme & fuori della natura: ò mãca; ò eccede; è mostro, et cosa monstruosa.	Sono quei, che predicano le cose future, & sono i minacci, & l'ira di Dio, come tempeste smisurate, &c. & benche naturalmente, & spesso auengano, nientedimeno sempre alcuna cosa di male predicano.	Questo quantunque sia naturale; pure di rado si mostra; & annoncia douere essere qualche cosa con interuallo di tempo. Alcuna uolta si prendono da gli auspicij, & augurij: Di tai sorte sono quando appaiono insoliti corpo nell'aere.	E alcuna cosa inusitata, che subito predice qualche cosa douere essere, come le comete, & i tuoni in di sereno, & senza acluna nube.	Tutto quello, che può recar marauiglia, come se si udisse una uoce sotto terra, in un fiume, & simili.

I sette miracoli del mondo sono questi

1	2	3	4	5	6	7
Il tempio di Diana Efesia, che fu di grandissima magnificenza, et marauiglia appresso gli antichi, il quale per dugento, et uenti anni fu da tutta l'Asia fabricato. Hauea 127 colōne di 60. piedi d'altezza, fatte ciascuna di loro da un re: delle quali, 36. erano scolpite, & benissimo lauorate.	Il Mausoleo sepolcro di Mausolo fabricato miracolosamente da Artemisia Regina di Caria in memoria del marito.	Il Colosso del Sole appresso i Rodiani.	Il simulacro di Gioue Olimpiaco che Fidia fece di ebano.	Le mura di Babilonia, che fece la Regina Semiramis.	Le Piramidi in Egitto.	La casa di Ciro Re de' Medi, che fabricò Menone con arte prodiga, ligando le pietre con oro.

Gli Scithi haueuano per suoi Dei

- Vesta.
- Tellure.
- Gioue.
- Apolline.
- Venere.

Quello, che si dee fuggire ne gli Essordij.

Nel dar principio alle cause si ha da auertire che

- Il parlamento sia facile: cioè composto di parole piane, dimesse, popolari, chete.
- Che le parole siano in uso; cioè che non usiamo parola non solita, o traslata troppo audacemente, oueramente troppo antica, o tolta cõ licenza poetica; percioche bisogna, che il principio sia semplice, & senza politezza.
- Che la oratione non paia considerata inanzi, & apparecchiata: cioè ch'ella habbia poco splendore, poca giocondità, et poco ornamento; percioche da queste cose ne nasce sospetto di preparatione, et diligenza; ilquale toglie la fede alla oratione; & all'oratore l'autorità. Ma questo precetto gia fu ottimo nelle cause giudicali; nelle altre, non cosi.

Il genere Giudiciale si diuide in — { Accusa. / Scusa, o uuoi dir difesa.

Il suo fine è il — { Giusto. / L'ingiusto.

Quale sia la materia dell'accusa.

La materia dell'accusa è —
- Parole sconcie.
- Percosse.
- Bastonate.
- Ferite.
- Occisioni.
- Tradimenti.
- Inganni.
- Fraudi.
- Bestemmie.
- Ladronecci.
- Adulterij.
- sforzi.
- stupri.
- sodomie.
- Incesti.
- vsurpamenti.
- superbie.
- Ire.
- Perfidie.
- Auaritie.
- Sacrilegij.
- In somma, ogni sorte d'ingiuria.
- ogni sorte di uitio.

Considerando bene la natura di ciascuna di queste cose, di questi peccati, & uitij, come se si uolesse accusare homicidio: considerare cioche è homicidio, & le sue parti. cosi de gli altri, &c.

L'accusa

L'accusa è ò ——
- Generale, che generalmente abbraccia i uitij d'un ——
  - Popolo.
  - Gente.
  - Natione.
  - Di tutto il mondo insieme.
- Particolare, che si fa contra ——
  - Pietro.
  - Giouanni.
  - Francesco.
  - Siluio.
  - Ouero alcuno altro huomo particolare.

Accusando Antonio, Pietro, od altri; accusiamo in lui, o ——
- Vn peccato, come ——
  - Adulterio.
  - Sacrilegio.
  - Furto.
  - Homicidio, &c.
  - In ciascuno de' quali si dee usare la
    - Definitione.
    - Diuisione.
    - Sottodiuisione.
    - Essempi.
- Piu peccati, iquali bisogna singolarmente, cioè d'uno in uno ——
  - Difinire.
  - Diuidere.
  - Suddiuidere.
  - Essemplificare.
  - Ricercarne la pena conueneuole.
  - Dapoi, mettere in uno tutti quei peccati, & la somma di tutte quelle pene, accendendo il giudice a darla.

Delle

Delle accuse altre sono —
- Grandißime.
- Maggiori.
- Minori.
- Picciole.
- Piu picciole.
- Picciolißime.

Bisogna considerare diligentemente quello, che in ciascuna di esse sia conueneuole, et piu gioueuole.

Le specie delle accuse — Le specie delle accuse sono tante, quante le cose, che si possono accusare.

Nelle accuse, il fatto; cioè la cosa, che si accusa, ouero è —
- Occolto
  - Se è occolto; bisognerà cercare —
    - s'egli è.
    - che cosa sia.
    - Di che qualità.
- Palese.

In cercar se la cosa, che si accusa è stata fatta, ò nò; si ha da cercarne per congettura.

Gli argomenti congetturali, o sono —
- verisimili.
- Proprij segni delle cose.

Il uerisimile

Il uerisimile è, come un giouane essere inchinato alla libidine: perche quella età è a cosi fatto uitio inclinata, & cosi d'altri.

I uerisimili si ritrouano, ò
- Nelle persone.
- Nelle cose medesime.

Nelle persone si ha riguardo a tre cose.

A i beni dell
- Animo.
- Fortuna.
- Corpo.

ouero a i contrarij.

Nel corpo si ha riguardo alla
- sanità.
- Figura.
- Forze.
- Età.
- sesso.

Nell'animo, alle
- virtu,
- vitij.
- Arti.
- Inertie.
- Et i mouimenti
  - Desiderio.
  - Timore.
  - Piacere.
  - Molestia.

Nella fortuna
- Alla famiglia.
- A gli honori.
- A gli amici.
- A i figliuoli, & le figliuole.
- A i parenti d'ogni sorte.
- Alle ricchezze.
- Alla possanza in — Autorità, & Gratia.
- Alla libertà.
- Et alle cose, che sono contrarie, come
  - Inimicitie.
  - Priuatione di parenti.
  - Pouertà.

Essempi

Essempi degli argomenti uerisimlli che si possono dalle cose antedette cauare.

Essempi

Essempi della fortuna		
	Dalla famiglia	Per esser gentilhuomo, sdegnaua ciascuno.
	Dagli honori	Essendo egli stato in alquanti maestrati, uoleua tener sotto piedi tutti.
	Dagli amici	Le grandi amicitie, che ha costui, lo hanno fatto prendere per inimico.
	Dagli figliuoli et figliuole	Per lasciar ricchi i figliuoli, ha fatto ogni sorte di male.
	Dai parenti	Confidandosi nel gran numero de i parenti, nõ ha dubitato ammazzar Francesco.
	Dalle ricchezze	Con le ricchezze s'è creduto far dire ogni uno à suo modo.
	Dalla possanza	Tutti per paura di lui l'honorauano.
	Dalla libertà	Costui, che hauea prouato quanto è dura la seruitù; per uscirne ha auelenato il patrone.
	Dalle inimicitie	Perche costui hauea molti inimici, si hãno creduto ammazzandolo, non ne hauer la colpa.
	Dalla priuatione de' parenti	Perche Fabio non ha parenti, costoro l'opprimono.
	Dalla pouertà	La pouertà lo tien basso.

Nelle cose si ha riguardo.

- Alle circonstanze
  - Persona.
  - Luoco.
  - Tempo.
  - Cagione.
  - Modo.
  - Fine.

- Alla persona
  - Cattiua.
  - Ingiusta.
  - Auara.
  - Crudele.
  - superba.
  - Inuidiosa.
  - Lussuriosa.
  - Inimica à tutti
  - Sprezzatrice de' Dei.
  - Confidente.
  - Temeraria.
  - Possente.
  - Ricca.
  - Forte.
  - Terribile.
  - Iniqua.
  - Auezza a far male.
  - Micidiale.
  - Golosa.
  - Furiosa.
  - Maledica.
  - Infame, &c.

Auertendo,

Auertendo, che importa molto gli estremi, & i gradi.

Come	*Superbissima.* *Piu superba.* *superba.*	*Ingiustissima.* *Piu ingiusta.* *Ingiusta.*

Al luoco —
- chiesa.
- Palazzo.
- Piazza.
- Loggia.
- Contrada.
- Portico.
- Callicella.
- Androna.
- Villa.
- Bosco.
- Campagna.
- Monte.
- Valle.
- Prato, &c.

Al tempo —
- *Verno.*
- *Primauera.*
- *State.*
- *Autunno.*
- *Giorno.*
- *Notte.*
- *La mattina.*
- *A mezo di.*
- *La sera.*
- *A un'hora di notte.*
- *A meza notte.*
- *Nell'alba.*
- *In meza hora ò, piu, ò meno.*
- *Sagra.*
- *Solennità.*
- *Che tutti erano a desinare, &c.*

- Alla cagione
  - Inclinatione naturale.
  - Consuetudine di nuocere.
  - Offesa riceuuta.
  - Danno riceuuto nella robba,
  - Danno, ò dishonore d'amici, ò parenti.
  - Essere stato sprezzato.
  - Inimicitie &c.

- Al modo
  - Solo l'offeso.
  - Accompagnato l'offensore.
  - Disarmato l'offeso.
  - Armato l'offensore; ouero con auantaggio.
  - All'improuiso.
  - Per fianco.
  - Di dietro.
  - Con un pugnale.
  - Con una spada.
  - Con una lancia.
  - Con uno arcobugio &c.

- Al fine.
  - Per liberarsi dal timore di non essere offeso.
  - Per speranza di conseguire utile à qualche tempo.
  - Per acquistarsi la gratitudine d'alcuno.
  - Per guadagno.
  - Per farsi
    - Honorare
    - temere, &c.
  - Per far tacere.
  - Per soffocar la giustitia
  - Per uscir di seruitu
  - Per succedere in heredità.
  - Perche non si trouasse la uerità.
  - Per far uendetta &c.

I uerisimili se hanno forza da loro, si lasciano soli, & si usano separatamente. Ma se sono infermi: bisogna metterli insieme, che à quel modo giouano, se non perche sono grandi, almeno perche sono molti, come se si dicesse, che uno hauesse ammazzato un'altro per timore di non essere ammazzato da lui. Egli era tuo inimico, & grande inimico, hauea molti parenti, & amici, tu eri solo, non posseui longamente fuggire dalle sue mani: già due uolte haueui di poco campata la morte, adunque tu l'hai ammazzato.

De i proprij segni delle cose.

Proprij segni questi si chiamano

- La spada, & il sangue sono proprij segni della occisione.
- Il fumo del fuoco
- La cicatrice della ferita.

Dei segni altri sono

- Necessari — Come la cicatrice è perpetuo indicio della ferita.
- Non necessarij —
  - L'arma trouata nella ferita.
  - Sangue sparso.
  - Grido.
  - Pallidezza, &c.

Gli argomenti non solo si cauano dall'animo: ma dal uedere, & dall'udire: cioè

Inanzi al fatto —
- Apparecchiamento d'arme.
- Apparecchiamento di persone,
- Hauere addimandato la persona, ò il fauore di alcuno, ò di alcuni.
- Hauere communicato ad alcuno, &c.
- Hauere detto d'ammazzare, ò &c.
- Hauere scritto.
- Hauere aspettato per ammazzare.
- Hauer minacciato &c.

Nel fatto —
- Hauer gridato.
- Essersi udita la uoce dell'offeso, ò morto a nominarlo.
- Essergli corso dietro fino &c.
- Esser caduto.
- Hauer rotta la spada.
- Essere stato ferito &c.

Dopo

Dopo il fatto —
- Eſſere ſtato ueduto con la ſpada nuda.
- Sudato.
- Con la ueſte ſtracciata.
- Con l'arme inſanguinate.
- Tremante.
- Smorto.
- Hauere hauuto parlamento inconſtante &c.

Coſe, che giouano a i uerisimili.

Giouano a i uerisimili —
- L'eſſempio, come — Hauendo Antonio in Brandizzo ammazzato i Centurioni al coſpetto della moglie ra: ſi ha da tener per fermo, che in Roma non perdonerà a gli inimici.
- La ſimilitudine. Come — Non ſapete uoi giudici, che anco le beſtie conſtrette dalla fame ſpeſſo ritornano a quel luoco, doue altre uolte ſi ſono paſciute?
- La fauola — come preſſo a Liuio l'oratione di Menenio Agrippa della diſcordia de' membri, con che egli nel monte ſacro ſedendo rapacificò la plebe, co i Padri.

Quando si saperà il fatto essere stato fatto; bisogna poi uedere, che cosa egli sarà; cioè sapere il nome del fatto se sarà —
- Homicidio.
- Furto.
- Adulterio &c.

Nel che bisogna usare la diffinitione.

La diffinitione è una oratione, laquale dichiara lo essere, & la natura della cosa di cui si tratta.

Bene spesso in luoco della definitione, s'usa la circonscrittione, ò descrittione, come ci piace chiamarla.

Pertiene la definitione —
- Loicale —
  - Ai filosofi naturali
  - Loici
  - Metafisici.
- Retorica —
  - Agli oratori
  - Poeti
  - Grammatici.

La

La definition sostantiale si fa in piu modi	Per la materia.
	Per la forma.
	Per la operatione.
	Pel fine.

Delle definitioni altra c	Qualitatiua.
	Etimologica.
	Per le operationi.
	Ponendo differenza tra una, & l'altra.
	Per negatione.
	Per remotione.
	Per laude.
	Per comparatione di una cosa maggiore.
	Per descrittione.
	Per relatiua definitione.

Ma di questa, & della diuisione, & d'altre cose, che al genere Giudiciale pertengono; s'è ragionato di sopra: però qui mi tacerò.

Vsiamo la insinuatione ouero quando

- La cosa da se è uergognosa.
- La difesa pare uergognosa all'auditore, hauendo udito gia l'auersario.
- L'auditor sarà stracco udendo quelli, che hanno detto contra.

Quando la cosa è da se uergognosa.

Quando

Quando la difesa pare uergognosa all'auditore, hauendo udito gia l'auersario.

Faremo il nostro essordio, ouero

- Dal piu fermo luoco, che habbiano usato gli auersarij. O
- Da quello, da cui crediamo essere stato piu potentemente mosso l'auditore.
- Il qual luoco se non potremo affatto distruggere: almeno poi che lo haueremo intaccato: prometteremo in qualche altra parte della causa certamente distruggerlo.
- Riduremo tutta l'accusa de gli auersarij in certi generi.
- Fingeremo di stare in dubbio a qual luoco prima habbiamo da rispondere. O
- Mostrando dubitare da che habbiamo prima a parlare, & questo con marauiglia.

Quando l'auditor sarà stracco udendo quelli, che haueranno detto contra.

Ouero —

- Prometteremo di parlare più breuemente di quello, che haueuamo deliberato, & di non imitare lo auersario.
- Mescoleremo qualche cosa nel nostro essordio, che muoua riso.
- Diremo qualche cosa noua, melanconica, horribibile, &c.

Del rimouere il sospetto.

Per saper rimouere artificiosamente il sospetto bisogna auertire,

Quando

Quando il sospetto segue l'accusatore, sarà sospetto

Quando il sospetto segue il difensore: sarà sospetto

L'essordio ancora si partisce in altri luochi per piu chiara cognitione, i quai luochi nondimeno si possono ridurre a i soprascritti.

De gli essordij adunque alcuni si cauano

Dalla

partitione.	soprabondanza.	Facimento.

Dalla partitione.

Ouero quando —

- L'ingiuria fatta pare doppia; & quasi diuidendola diciamo; che noi, & un'altro hauereßimo potuto accusare gli auersarij di questo peccato; ma che per modestia non habbiamo uoluto: ouero perche ogni sorte di pena, che patiscano non basti a pagar questa, &c.
- Essaminiamo la uita de gli auersarij: & se precede la nostra causa qualche sorte d'infamia; come parlandosi contra una meretrice; dire, che per la sua uita merita, &c. ma tanto piu per questo, &c.
- Diciamo mai per l'adietro essere stata fatta cosa tale. O diremo, che si dee prouedere, che una cosa fatta una uolta non si faccia piu.

Quando accusando diciamo, che haueressimo potuto accusare di maggior peccato: come se tu accusi uno di ladroneccio, tu dici che haueresti anco potuto accusarlo di sacrilegio. Ma difendendo diremo se potremo: noi non solo hauer temuto di cosa alcuna per questa accusa; ma hauerne sperato lode.

Ha differenza col primo modo di partitione, perche iui ci sforciamo solamente mostrare moltitudine di peccati. Et qui diciamo hauer potuto accusare di maggiore peccato.

Dal facimento.

Quando quello, che diciamo bisognare farsi; mostriamo essere stato fatto a un certo modo. Come; se parlassimo in una causa di richiamar banditi. Noi scriuer legge, che fossero raccolti i banditi, ma gia in fatti da tutta la città essere stati raccolti, quando palesemente usciti de i confini della città, assaltarono gli inimici, che s'erano assettati sopra le porte della patria.

I.

Bisogna auertire, che spesso; quantunque non del tutto l'animo dell'auditore è alienato da noi: nondimeno innanzi che ueniamo alla cosa; se habbiamo qualche cosa, che ci osti in contrario: fa mestiero purgarla: come fa Cicerone nelle Verrine. Dicendo, che niuno egli haueа innanzi accusato, & per Milone rimoue marauigliosamente il timore.

II.

E opera d'arte, quando tu uuoi rimouere qualche affetto dall'animo de i giudici; simulare che tu sei tocco dal medesimo mouimento: ma dapoi usa molte ragioni, che da ciò ti rimouino; perche l'istesse ragioni rimoueranno anco i giudici. Il quale essordio ha forza d'insinuatione, et bassi da fare particolarmente, quando, o la cosa medesima, o l'oratione de gli auersarii ci aliena l'animo dell'auditore.

III.

Sappi, ch'egli è lecito usare in una causa; uno, due, o piu essordij, secondo, che parerà ricercare essa causa.

In che modo si componga ogni essordio.

Ogni essordio di queste cose principalmente si compone

Di

Espositione.	Ragione.	Redditione.	Comprobatione.

L'espositione è un parlamento cauato da qualche luoco, che pertiene a gli essordij, & che fa l'auditore
ouero

Docile. Beneuolo. Attento.

Di ragione.

La ragione è un parlamento accommodato all'espositione; pel quale ageuolmente si conferma dalle circonstanze, cio che s'è esposto.

Di redditione.

La redditione è un breue abbracciamento di quella cosa, che si fa con l'espositione, & con la ragione: & è una aperta propositione di tutta la cosa.

Per la grandezza del tributo sono sforzati i cartaginesi a uendere i figliuoli, & uno, hauendo a parlare dinanzi i Romani, che gli siano leuati da dosso i tributi, cosi fa il suo essordio.

Tutti uoi sapete quanti mali patiscano i cartaginesi per la grandezza de i tributi.

Nè la cosa è di cosi poca importanza, che possa star nascosa; perche sono costretti uendere i figliuoli.

A uoi è conueneuole per laude, & gloria del uostro nome, leuar da dosso a i miseri tributi.

Accioche non siano constretti cadere in tanta calamità, che essi uendano quei figliuoli, che hanno generati in perpetua seruitu.

Queste cose sono anco considerate dalla insinuatione; benche dalla lontana, & per intrichi, & molto confusamente, di necessità discendiamo alla redditione; molte uolte interponendoci essempi.

Sappiasi, che ad una ragione un'altra se ne può recare.

come

Come si faccia l'essordio di comprobatione.

La comprobatione, è la cagione della redditione: la quale tocca tutta la cosa piu manifestamente.

Et questa Nel

- **Giudiciale.** — Il piu delle uolte si tralascia: ouero si congiunge con la redditione.
- **Dimostratiuo.** — Commodißimamente per la redditione si porta: & reca splendore.

Della guerra.

La guerra si chiama per questi nomi

Bello.	Prelio.	Pugna.	Certanee.	Duello.
Bello è diminutiuo di buono, detto pel contrario: perche nõ sia buono. — E tutto quel tempo, che l'hoste sta in campo.	Guerra, giornata, conflitto. — Detto da prelo, che significa il torcolo: perche cõbattendo si prema fuori il sangue come di torcolo, &c.	Da i pugni, perche gli antichi inanzi l'uso dell'armi, combatteuano con i pugni. &c.	Battaglio, abbattimento, cõtrasto, che si fa fra due, o piu,	Combattimento, da duello, che stà per combattere. Non è la guerra di due soli, come molti credono: ma perche da due parti si contenda della uittoria.

La Poetica è una struttura d'arte finta, & di uera narratione; composta di numero conueneuole: ouero di piede metrico.

Differenza tra poetica, poesia, & poema.

E differenza tra poetica, poesia, & poema. per-che

- *Poetica, è l'arte istessa.*
- *Poesia è il corpo di tutta un'opera: come*
  - *Eneide, Metamorfosi, &c.*
- *Poema una operetta in uerso, come*
  - *Elegia,*
  - *Epigramma, &c.*
  - *Ouero*
- *Parte d'un'opera grande; come l'oratione d'Ilioneo nella Eneide, o la descrittione della fama: o la narration d'Enea della rouina di Troia, &c.*

Delle

Le ſpecie della poetica ſono tre

Cioè —

- Attiua,
  |
  O uero Imitatiua, che i Greci chiamano Dramati-ca; & è quella, in cui ſolamente parlano perſone; & mai parla l'autore.
  come le — Tragedie. / comedie.
- Enarratiua,
  |
  Ouero Enonciatiua: che i Greci chiamano Eſſege-matica; in cui il poeta parla ſolo ſolo; & mai altre perſone parlano, come ne i uerſi di Lucretio.
- Commune,
  |
  Ouero Miſta; che i Greci chiamano Micte; nella quale parlano il poeta, & altre perſone: hora una, hora l'altra. come l'Eneide di Virgilio, doue hora parla Enea, hora Didone, hora Anchiſe, hora Venere, hora Ana, hora Turno, &c.

La Dramatica ha piu specie, cioè:
- Tragica.
- Comica.
- satirica.
- Mimica.
- Palliata.
- Togata.
- Pretesta.
- Tabernaria.
- Attellana.
- Planipede.

Della Tragica.

La Tragedia è uno abbracciamento della conditione heroica in stato di disauentura.

Soggetto della Tragedia.

Il soggetto, & la materia della Tragedia, sono i dolori, le lagrime, l'odio, gli ammazzamenti, ueleni, incendij, amaritudini, pouertà, cordogli, singulti, sospiri, sbranamenti di membra di figliuoli, disgratie di case: mouimenti a pazzia, tradimenti, arme, uiolenza, furore, ira, &c.

Nelle Tragedie già entrauano quindeci saltatori.

Della Comica.

La Comedia è uno abbracciamento della condition priuata & ciuile: senza alcun pericolo di uita.

Nelle Comedie già entrauano xxiij. saltatori.

Soggetto della Comedia.

Nella Comedia sono concessi gli innamoramenti, s'introducono Cupidini: le fastidiose ostinationi de' uecchi; i furtiui amori de' giouani, le fraudi delle meretrici; gli inganni de' serui, i ruffianesmi; l'ingordigia de i parasiti; gli aiuti in tempo de gli amici; le brauerie de' soldati; l'indulgenze delle madri; i uietamenti de' zij, &c.

Vsarono gli antichi recitanti di Comedie nel rappresentarle

- Mascare.
- Capelli.

Della

Della Satirica.

La Satira presso i Greci fu una fauola; nella quale, non come i poeti Tragici introdussero i Re, & gli heroi; ma Satiri quasi rustichi; mescolando cose degne di grauità, con giuochi, & scherzi.

Nelle satire s'introduceuano quindeci saltatori, così come si faceua nella Tragedia; i quali con pianti mescolauano risi, & piaceuolezze.

Della Mimica.

Mimica è una imitatione di parlamento, & di gesto di ciascuno senza alcuna riuerenza: onde Mimo chiamiamo imitatore: cioè colui che contrafà il parlare, & i gesti di questo, & di quello. Egli è uero, che anco gli altri poemi imitano; ma con rispetto, & riuerenza. Questo si gode un cotal nome per priuilegio della sua eccessiua libertà in contrafare parole, & gesti.

Della Palliata.

Quella si addimanda Palliata, che è stata tradotta di Greco in latino.

Le fauole Greche si chiamano Palliate: perche i Greci usauano i Pallij, cioè i mantelli.

Della Togata.

Togate fauole si chiamano quelle, che sono scritte secondo i costumi, & gli habiti de gli huomini togati: cioè de i Romani: perche i Romani usauano le toghe.

Della Pretesta.

Pretește, ouero pretestate fauole sono quelle, che quasi abbracciano i fatti de' Re, ouero de Maestrati; i quali usano la toga pretesta; che era, come alcuni uogliono tessuta con tutte le teste assai grandicelle di porpora; altri uogliono, che le toghe preteste fossero riccamate riccamente; altri, tessute come è tessuto il uelluto a fogliami; parlo di quello, che è tessuto come il damasco: ma uogliono, che cotal toga fosse di colore.

Della Tabernaria.

Tabernarie fauole si appellauano quelle, che dissegnauano l'attioni non de i Re; ma di persone uili. Et questo perche si copriuano di tauole.

Dell'Attellana.

Attellane fauole si chiamano cosi da Attella città de gli Oschi, doue prima furono recitate; & si appellano a questo modo gli argomenti buffoneschi, & i detti giocolari.

Della Planipede.

Planipedi chiamansi i Mimi greci, &c. perche entrauano in Scena a recitare co i piedi nudi; non con borzacchini, come la Tragedia: non con zoccoli, come la comedia.

Della Rintonica.

La Rintonica, come uuole Donato, è cosi detta da Rintone uilißimo cianciatore Tarentino: o come uuole Columella, dalla uiltà delle persone: perche rhyntonicas s'interpreta persone abiette, uili, humili.

Poeti Tragici.

Questi hanno hauuto nome in scriuere Tragedie, cioè

Poeti Comici.

Questi hanno hauuto nome in scriuere Comedie, cioè

Poeti Satirici.

Questi furono eccellenti in scriuer Satire, cioè

Satirici Greci — Pratina.

Satirici Latini —
- Lucilio.
- Varrone Attacino.
- Oratio Flacco.
- Persio.
- Turno di cui fa mentione Sidonio.
- Giuuenale.

Poeti Mimici.

Poeti Mimici.

Riferiscono essere stato così eccellente Sofrone in scriuere fauole Mimiche; che Platone morendo, hebbe sotto il capo il poema di costui.

Poeti Palliati.

Furono ualorosi in tradur le fauole greche, che palliate appelliamo
- Liuio Andronico.
- Cecilio.
- Plauto,
- & altri.

Somiglianza fra le specie dramatiche.

La Togata pretesta fu simile alla Tragedia.
La Tabernaria, alla Comedia.
L'Attellana, alla Satira.
La Planipede, alla Mimica.

Tante sono le specie delle fauole Togate: quante sono le specie delle fauole palliate.

Specie dell'Essegematica, secondo Quintiano Stoa.

Le specie della Essegematica sono tre: cioè
- Angeltica.
- Historica.
- Didascalica.

1. Dell'Angeltica.

L'Angeltica è quella, nella quale si contengono sentenze morali, come, il libretto di Focilide; l'epistole di Oratio: l'operetta di Probo, che si attribuisce a Catone, &c.

2. Della Historica.

L'Historica è quella, nella quale si descriuono le Genealogie, & altre fauole: come. La Metamorfosi di Ouidio, la Theogonia di Hesiodo, &c.

3. Della Didascalica.

La Didascalica è quella, nella quale si tratta della natura delle cose, ouero delle stelle: come. I uersi di Lucretio, di Varrone, di Macro, &c.

Specie della Mitte, secondo Quintiano Stoa.

Le specie della Mitte sono quatordici, cioè
- Heroica, ouero Epica.
- Lirica, da Cicerone chiamata Melica.
- Elegiaca.
- Ditirambica.
- Iambografa.
- Epigrammatografa.
- Hinnografa.
- Asmatografa.
- Epitalamiografa.
- Moneda.
- Georgica.
- Bucolica.
- Epos.
- Rapsodia.

1. Della Heroica.

L'Heroica, ouero Epica è quella, nella quale i poeti con magnifica & graue maniera di dire, & con uersi heroici descriuono le fauole allegoriche, l'imprese eccelse & marauigliose, scoprendo singolar facondia, &c.

2. Della Lirica.

La Lirica, ouero Melica è quella, nella quale usano i poeti uaria maniera di uersi. Il coro loro constaua di cinquanta huomini, i quali stauano in cerchio d'intorno, & cantauano i poemi de i Lirici; & ciò faceuano nelle feste de i uincitori; a cui era dato in premio un bue.

3. Della Elegiaca.

L'Elegiaca è quella, nella quale i poeti cantano lamenti con uerso hessametro, & pentametro.

4. Della Ditirambica.

La Ditirambica è quella, nella quale i poeti quasi sono i medesimi, che i Lirici; se non che abbracciano alquanto piu. Prima perche riceueuano in dono un trepiedi con un toro: Poi perche i poemi composti da loro erano cantati a Dionisio;

Dionisio, & non a coloro, che erano rimasi uincitori ne gli abbattimenti, nelle guerre, &c.

5. *Della Iambografa.*

La Iambografa è quella, nella quale quei poeti, che sono inchinati ad ingiuriar di parole, & a uillaneggiare, usano uersi iambici, cioè fatti di piè iambo, che consta di due sillabe, la prima breue, & la seconda lunga.

6. *Della Epigrammatografa.*

La Epigrammatografa è quella, nella quale i poeti laudano, ouero uituperano la militia, le statue, i colossi, & altre cose di questa sorte.

7. *Della Hinnografa.*

La Hinnografa è quella, nella quale i poeti scriuono le laudi delli Dei.

8. *Dell'Asmatografa.*

La Asmatografa è quella, nella quale i poeti cantauano canzoni musicali sopra la lira, ò altro instrumento nel modo, che adesso fanno i Musici.

9. *Della Epitalamiografa.*

L'epitalamiografa è quella, nella quale i poeti cantano le solennità delle nozze.

10. *Della Moneda.*

La Moneda è quella, nella quale i poeti descriuono una sola persona: ma famosa con fauoleggiamento.

11. *Della Georgica.*

La Georgica è quella, nella quale gli auttori abbracciano i precetti dell'agricoltura con uerso heroico.

12.

Della Bucolica.

La Bucolica è quella, nella quale i poeti usano la lingua rustica, & abbracciano cose rustiche.

13.

Della Epos.

La Epos è quando i poeti raccolgono con uerso heroico le cose diuine, l'heroiche, & l'humane, come, l'imprese de i Romani, &c.

14.

Della Rapsodia.

La Rapsodia è un gran poema separato per qualche portioncella, & smembrato: O così detto perche i uersi si tessano in un uolume; o perche gia prononciauano le parti del poema di Homero con un bastone ne i cerchi de i teatri. Et mi credo, che Rapsodia sia, come se uno recitasse un libro dell'Eneide separato, cioè senza recitar gli altri; ouero una parte d'un libro di essa Eneide, o d'altra opera.

Poeti Heroici.

Poeti Heroici.

Furono eccellenti poeti Heroici questi, cioè

Greci —
- *Homero.*
- *Hesiodo.*
- *Panise.*
- *Antimaco.*
- *Pisandro.*

Latini —
- *Virgilio.*
- *Cornelio.*
- *Seuero.*
- *Ouidio.*
- *Lucano.*
- *Statio.*
- *Valerio Flacco, & altri.*

Poeti Lirici.

Greci —
- *Stesicoro.*
- *Ibico.*
- *Bacchilide.*
- *Anacreonte.*
- *Pindaro.*
- *Simonide.*
- *Alcmano.*
- *Alceo.*
- *Saffo.*
- *Corinna, &c.*

Latini —
- *Horatio.*
- *Venusino, &c.*

Poeti Ditirambici, altrimenti chiamati Ciclici.

- *Arione Mitenneo.*
- *Lasso Hermioneo.*
- *Filosseno Citerio, &c.*

Poeti

Poeti Iambografi.

Greci — { Archiloco. Anania. Hipponace. } Latini — { Catullo. Oratio. }

Poeti epigrammatografi.

Greci — { Simonide. Palladio. Agathia. Homero. } Latini — { Martiale. Claudiano. Ausonio. Valerio Edituo. Porcio Licinio. Quinto Catullo, &c. }

Poeti Hinnografi.

Greci — { Homero. Orfeo. Callimaco, &c. } Latini — { Ambrosio. Sedulio. Prudentio, &c. }

Poeti Asmatografi.

Greci — { Demodocone Feace. Automede Femio, &c. } uolgari — { Dante. Petrarca, & hoggidì quasi infiniti. }

Poeti Epitalamiografi.

Greci — { Hesiodo. Teocrito, &c. } Latini — { Catullo. Claudiano, &c. }

Poeti Monedici.

Poeti Epici.

Liuio Andronico, il quale narrò i fatti de i Romani in diciotto libri: iquali anco sono chiamati Annali.

Differenza

Differenza tra
la

Poetica.	Metrica.
L'arte poetica è quella, che abbraccia i costumi, lo stilo, il modo, gli affetti, l'ordine; & in somma tutto quello, che debbe osseruare il buon poeta.	L'arte metrica; significa arte che misura: perche ella misura la quantità delle sillabe, cioè scuopre s'elle sono, o breui, o lunghe, & contiene tutto quello, che bisogna intorno alle sillabe, & a i piedi: Si che il uerso stia bene secondo il suo genere; ma la metrica ual poco senza la poetica.

DELLA POETICA
DI ORATIO FLACCO.

Prima.

Fà mestiero prima generar nella mente il soggetto, & l'idea della cosa, che uogliamo trattare.

Seconda.

Bisogna fuggire la uaria, & sconueneuole compositione delle cose, laquale è simile a un mostro.

Terza.

I poeti, & i dipintori sono liberi.

Quarta.

Non bisogna partirsi dalla materia incominciata. Egli è ben uero che il digresso non si disdice, anzi orna il componimento, quando però si fa con gratia: & non esce fuori della propositione: ma ha conuenienza con la materia di tutta la compositione: che si facesse un digresso fuori di proposito: & che non hauesse attacco col soggetto principale: riuscirebbe sgarbato, & uitupereuole.

Quinta.

Quando il poeta hauerà cominciato a scriuer cose grandi; non deue incorrere in luochi communi.

Dello stilo.

L'oscura breuità s'ha da fuggire.

Lo scriuer gonfio, leggiero, & aspro è da essere schifato.

Tre sono i generi del dire, in cui si consuma la bella, & leggiadra oratione, cioè

Graue. Mediocre. Estenuato.

Come si dee uariare il poema.

Si dee uariare il poema in guisa, che non si esca della natura della cosa, & del decoro.

Della perfettion dell'opera.

Il poema non uuole essere inetto, ne uitioso; ma da ogni parte perfetto.

Della inuentione.

Fa mestiero, che il poeta prenda soggetto secondo le sue forze: & che con diligenza l'esamini.

L'ordine deue esser chiaro.

Molte cose si diferiscono, che si douerebbono dire, se si seguisse l'ordine naturale.

Il tempo presente, ad altro tempo si lascia, perche i poeti sogliono cominciare dal mezo delle cose.

Questa cosa stimano i poeti, & quella sprezzano.

Della elocutione.

Nella elocutione sono necessarie dignità, eleganza, & compositione.

Fa bisogno usar prudenza nel trallatar delle parole, accioche il dir sia dolce.

Se la neceßità ci fa scegliere uoci noue; bisogna in modo, & cosi perfettamente legarle, che quei che le leggano, le conoscano. Questo s'ha da far rare uolte.

Se usiamo parole antiche, o non udite, fa mestiero mostrar di farlo sforzatamente; & con qualche timore.

Con che maniera di uersi si debbano cantare i fatti de' grandi huomini.

Le imprese de gli Imperatori, de' Re, & de gli huomini illustri insieme con l'arme, & l'ire si scriuono in uersi heroici. Et uolendo alcuno scriuere cosi fatte cose: bisogna, che prenda ad imitare Homero, o Virgilio: altrimenti si affaticherebbe in uano, & l'opera sua riuscirebbe debole, & poco cara, & poco apprezzata.

Con che maniera di uersi si debbano scriuere le cose meste, & l'allegre.

Ne i uersi disuguali primieramente furono scritti i dolori, & gli affanni de i miseri addolorati. Et dapoi si scrissero ancora gli amori, le allegrezze, & le cose diletteuoli, & giocose. Adunque i lamenti, & i dolci giuochi debbono essere cantati in Elegia, che consta di uersi disuguali, cioè di essametri, & pentametri.

Con che maniera di uersi si debbano scriuere gli sdegni, & l'ire.

Si deono scriuere l'ire, & gli sdegni, &c. col rabbioso iambo, che è un piè di due sillabe, cioè della prima breue, & della seconda lunga. Et di qui trassero l'uso Iambico i Comici, & i Tragici, perche è molto accommodato al uincere il gri-

de

do de i circonstanti, & a trattare gli atti loro.

Con che maniera di uersi si cantino i giouenili ardori.

Il uerso Lirico è atto a cantare i nostri amori, le paßioni, che sopportiamo per le amate, & gli altri amorosetti accidenti, che amando tuttauia nascono.

Si possono anco cantare in uerso Lirico i gesti de' ualorosi caualieri, & uarij giuochi.

Cose necessarie.

Bisogna sapere seruare interamente gli ordini, & quei colori, che sono necessarij al poema.

Della Comedia, & Tragedia.

Perche la Comedia abbraccia molte persone uili, però non debbe hauere il uerso alto. Et perche la Tragedia abbraccia grandi huomini: però ella sprezza il uerso basso. Ma ciascuna di queste da per se uuole, che le sia serbato il proprio decoro. Vero è, che alle uolte & il Comico, & il Tragico escono di questa regola, ma secondo la qualità delle persone, che sono introdotte a parlare, & secondo gli accidenti: perche potrebbe essere, che un Re parlasse humilmente, ma non senza cagione, & se non fosse stato percosso dalla fortuna.

Non basta, che i nostri componimenti siano dotti: ma bisogna, che siano dolci; & che col mezo de gli affetti mouiamo hora a pianto, hora a riso gli ascoltanti.

Le parole debbono esser dette secondo la qualità, & l'essere in cui si troua quello, che parla.

Perche la lingua è interprete del cuore: bisogna, che l'huomo irato usi parole terribili, & piene di minacci. che il giocoso l'usi molli, & lasciuette.

Che il graue l'usi prudenti, & seuere: & così de gli altri.

Dalla natura siamo ammaestrati, che in noi dobbiamo eccitare tale affetto, quale deue essere il nostro ragionamento. Naturalmente ci adiriamo, ci dilettiamo, & habbiamo misericordia. il perche sono da essere accommodate le parole secondo la qualità de gli affetti.

Bisogna osseruare le diuerse nature, & condittioni delle persone.

Nella generatione humana è una certa proprietà di seßi, d'età, di fortuna, d'artificio, & di luochi: percioche altro ingegno è nell'huomo, che nella donna: al-

tro nel fanciullo, che nell'huomo: nel nobile, che nel seruo: nel Prencipe, che nel priuato: nella meretrice, che nella pudica: nel soldato, che nel filosofo: nel l'Italiano, che nel Francese. Altri ancora di natura sono piu humani; altri piu superbi: altri patiscono hauere eguali; altri uogliono superare. La onde l'ottimo poeta secondo l'ingegno di ciascuno accommoderà l'oratione. Come sarebbe a dire; il giouane introdurrà pieno di affetti: la matrona, potente: la nudrice, sollecita & obediente: il mercatante, uagabondo: il Colco, crudele: l'Aßiro, astuto: il Tebano, dotto: l'Argo, magnanimo; & cosi farà de gli altri simili.

Come debbano essere introdotte le persone.

Toccando il poeta, ò finta, o uera historia: bisogna ch'egli sia molto accorto nello introdur le persone; cioè bisogna, che seguiti la fama, ò le cose, che le si conuengono. Come, se introducesse Achille, lo introdurrà diligente, cruccioso, crudele, ualoroso, che si curi poco delle leggi, che si dia a credere di poter uincere ogni cosa con l'armi, & sprezzi il mondo. Introdurrà Medea empia, & insuperabile. Ino, lagrimosa. Ißione, senza fede. Iò, uagabonda, Oreste, afflitto, &c.

Se perauentura non haurà il poeta dubitato d'introdurre in Scena qualche cosa, che mai piu sia stata detta; o formare alcuna persona noua: egli ha d'auertire che sotto quella legge, che hauerà cominciato, è necessario, che segua infino al fine; hauendo sempre riguardo di non uscire del primiero proponimento, & di continuare sempre mai giudiciosamente.

Della imitatione, & del conuertir le fauole.

Essendo malageuole trattar cosa, che non sia mai piu stata ne detta, ne toccata, & far si, che sia giudicata propria di colui, che scriue, meglio farà il poeta, & acquisterà maggior fama a ridur ne gli atti suoi le persone, & le imprese di gia & leggiadramente scritte, & altamente cantate da Homero, che ritrouar da lui stesso chimere, & imaginationi mai piu non pensate d'alcuno.

I publici soggetti diuengono priuati se l'huomo non si affatica in darno d'intorno a quelle cose, che tutto di uolano per le bocche de gli sciocchi, & de gli ignoranti. Ne dee porre ogni sua industria in cercar di tradur fedelmente di parola in parola quello, che caua da Homero, o da altro: perche cosi facendo, egli si chiude in un laberinto, onde non puo uscirne senza suo grandißimo biasimo, & uitupero.

Del modo

Del modo di cominciare il poema Heroico.

Il poeta non dee cominciare il poema Heroico da parole gonfie; ma da tali, che uada a poco a poco crescendo, & riserbare le parole alte & grandi a tempo, che habbia da cantare le cose grandi, & piene di marauiglia: perche altrimenti sarebbe riputato un ciurmatore. Ha da tralasciare i lunghi proemij. Ha da affrettarsi al fine. Ha da inuolare nel mezo delle sue cose l'animo dello ascoltante in guisa, che si creda conoscerle, & saperle. Debbe lasciar da canto quelle cose, che sono tanto dure, & brutte, che non si possono abbellire, & raddolcire. Cosi fingerà il poeta, & giungerà insieme il uero col falso: tenendo sempre l'occhio, & la mente desta a farsi, che il principio corrisponda al mezo, & il mezo, al fine.

Della Tragedia, & della Comedia.

I Tragici, & i Comici debbono affaticarsi ne' loro componimenti, che alcuna cosa paia esser rappresentata nella Scena.

Alcuna come fatta per lo adietro. E ben uero, che quello, che si uede con gli occhi passe meglio gli animi, che non fa quello, che si ode: ma non però si deue ogni cosa trattare in Scena; perche molte cose deggiono essere tolte da gli occhi, & meritano essere racconte con acconcie parole. Ne sarebbe buona cosa che Medea smembrasse il fratello fra i circonstanti. Ne Atreo cuocer le humane membra. Ne altro fare altra cosa empia, crudele, & scelerata di simil sorte: perche se ben l'huomo non presta fede a queste cose conoscendole finte: nondimeno ha in odio uederle.

De gli Atti.

La Comedia uuole hauere cinque atti, & non piu, ne meno.

Per entro non ui si deue interporre l'aiuto di alcuno Dio: se già nõ fosse l'huomo sforzato a ciò fare da qualche conueneuole rispetto, & grandissima importanza. In ogni atto possono essere per infino a tre persone: ma non quattro: & se pur quattro alle uolte: introdur quella quarta persona sotto questa legge, che parli poco poco.

Del choro.

Il choro deue difender le parti della principal persona.

Non bisogna che canti in mezo gli atti se non al proposito.

E suo ufficio, fauorire i buoni.

Consigliare fedelmente gli amici.

Quando uede, & conosce uno colmo d'ira, & di sdegno; cercar di mitigarlo, & raddolcirlo.

Fa mestiero, che si mostri amico di quei, che fuggono i peccati.
Che laudi il uiuer modesto, & sobrio, i rettori giusti, la pace, l'utilità commune.
Che non reueli cio che gli uien detto in secreto.
Che prieghi infinitamente i Dei a leuar le ricchezze, & le forze a i tiranni; & a tornarle a i miseri, & a i poueri, che le meritano.

De gli instrumenti.

Possiamo nelle Comedie usare instrumenti; ma de i piu dolci, & de i piu harmoniosi: & quelli accommodare alle materie delle cose, che trattiamo. Come, Essendo finito un'atto in cose amorose, usar suoni dolci. Se il fine dell'atto sarà compassioneuole: usar suoni mutti, & cosi de gli altri.

De' Satiri introdotti nella Tragedia.

Per questo mescolarono la Satira nelle Tragedie: accioche gli spettatori allettati dalle piaceuolezze de i Satiri, tardassero in udir uolentieri. Conciosia che gli spettacoli non furono ritrouati per recar diletto; ma per religione, & perche la Tragedia è graue: però fu forza spargerui per entro qualche gioco, & dilettosa cosa.
Bisogna che i Satiri parlino secondo il decoro delle persone, che rappresenterãno.
Che si accostino quanto piu potranno alla grauità della Tragedia.
Che non trattino cose sporche, o usino parole indegne delle orecchie della Nobilità.

Del uerso loro.

Bisogna non solamente, che il uerso non sia mancheuole de' suoi piedi, & delle sue sillabe: ma che sia conueneuole alla materia presasi a tessere: & limato, & pieno di grandezza, di spirito, d'ornamento, & di leggiadria.

Dell'inuentor della Tragedia.

Tespide Ateniese fu inuentor della Tragedia; il quale faceua condurre i suoi poemi sopra un carro.

De i recitanti.

I recitanti anticamente soleuano coprirsi il uolto con fango, & imbrattarselo con cose, che tingessero in qualche modo.

Per scriuer bene, bisogna sapere molta dottrina: ma in particolare, filosofia, perche la filosofia dà i sensi, dà le parole, dà l'inuentioni, et si fà per suo mezo dipingere in ciascuno, qualunque uitio, & qualunque uirtù si uuole: sopra tutto il poeta ha da esser uago di Platone: perche le cose, & le sentenze graui, &c. dilettano piu, che le canore ciancie.

Degli uffici del poeta.

Queste cose debbono necessariamente concorrere nel buon poeta

- Che sia dotto non solamente nella metrica, ma nella poetica, ma in filosofia, & in altre facoltà.
- Che sia diligente nei suoi componimenti, & non stimi fatica in fargli, ne meno in bene, & spesse uolte riuedergli, & correggerli.
- Che non componga se non è otioso, se non è di buona uoglia, se non è in furore, & uena di comporre.
- Che mostri i suoi componimenti a dotte persone, & intendenti della poesia: ricercando da loro il suo parere.
- Che come ha composto qualche cosa: non la dia fuori subito; ma la lasci raffreddare; & torni di tempo in tempo a riuederla, & a correggerla.

Quale

Quale fu l'intentione de i primi poeti.

La intentione de i primi poeti fu d'insegnare al mondo ancor rozzo

- L'honorar Dio.
- Il fabricar tempi.
- Il far sacrificij.
- Le leggi.
- Il matrimonio.
- L'edificar — Case. / Villa. / castella. / città, &c.

Dapoi.

Dapoi, essi poeti si diedero à cantar

- Le battaglie.
- L'eccelse imprese.
- Le destruttioni delle città, &c.
- Le destruttioni de gli esserciti.
- Il modo del ben uiuere.
- Il modo di acquistar — Gratie / Fauori, &c.
- Il modo di hauer riposo delle fatiche.
- Il modo di acquistarsi gloria, &c.

Che cose formino il buon poeta.

Le cose, che formano il buon poeta sono queste cioè

Arte — Natura.

Bisogna, che il poeta sappia l'arte, che si conuiene a lui, et che sia per natura atto al la poesia; perche se non fosse atto alla poesia, quantunque sapesse sopramodo l'ar te; non riuscirebbe: & così, essendo atto per natura alla poesia se non sapesse l'arte, si affaticherebbe indarno: la natura ha bisogno dell'arte; & l'arte del la natura: questa non può stare senza quella; ne quella senza questa, è necessa rio, che concorrano ambedue à formare il buon poeta insieme insieme.

Quali cose ha da riprendere il giudice prudente ne i uersi.

Il prudente giudice ha da riprender ne i uersi ——— la ———

- Mancanza d'arte, perche i uersi, che sono senza arte, meritano riprensione.
- Disgratia, perche i uersi, che mancano di gratia, uagliono ò niente, ò poco.
- Durezza; perche fa intoppare, & infastidisce il lettore.
- Mancanza d'ornamento; perche non piace, & diletta il uerso di questa sorte.
- Otiosità, perche i souerchi ornamenti, & le troppo belle parolette satiano.
- Oscurità; perche i uersi deono essere pieni di lumi, & di splendore.
- Ambiguità; perche il dubbio sentimento scema il piacere, affaticando il lettore in interpretare, &c.

DALLA POETICA DI ARISTOTILE.

Che cosa sia poesia.

La poesia considerata in uniuersale è IMITATIONE; *hor con questa, hor con quella cosa secondo la diuersità delle poesie.*

Che cosa habbia per genere la poesia.

La poesia ha per genere l'imitatione.

Differenza della imitatione.

La Imitatione è differente in tre termini.

Nel ———— { *Modo dell'imitare.*
Nelle cose, che si imitano.
Nelle cose con che si imita. }

Delle specie della poesia.

La poesia ha piu specie, cioè

{ *Il poema Heroico, che Epopeia si chiama.*
Il Tragico.
Il Comico.
Il Ditirambico, &c. }

Conue-

Conuenienza, & differenza di tutti i poemi; ò poesie.

Tutte le poesie conuengono in questo generale, che esse Imitationi sono, sono differenti tra loro poi per tre conti.

O perche ——— { Imitano con cose diuerse di spetie. / Imitano cose diuerse. / Imitano in modo diuerso.

Tutte queste fanno la imitatione, & col ——— { Numero. / Parlare. / Armonia } fanno queste cose ò ——— { Insieme / Daperse

Con che cose il poema faccia la imitatione.

Il poema Heroico fà la imitatione col

Verso Ouero { Mescolato di più sorti. / Di una spetie sola. }

Prosa — I poemi heroici si fanno anco in prosa.

Della

La diuersità delle cose, che si imitano consiste in tre termini.

O in —
- Imitare i migliori degli altri; come sarebbe a dire il poema heroico, & il tragico.
- Imitare i simili a noi; come sarebbe a dire il poema Comico.
- Imitare i peggiori; cioè i poemi cattiui, o siano Tragici, ò Comici, ò Heroici, &c.

Del modo dello imitare.

Il modo dello imitare è Che —
- Il poema heroico alcuna uolta imiti un, che racconti; come se il poeta imitando uno, che raccontasse la distruttione di Tebe; lo facesse uestire hor a una, hora un'altra persona mentre uà raccontando questa, & quella cosa.
- Quando il poeta imita alcuno da lui introdutto nel suo poema, & lo fà operare senza scambiarlo con altre persone, che le altrui cose raccontino.

Delle

Delle cagioni generatrici della poesia.

Le cagioni generatrici della poesia sono

Due — { Imitatione, la quale è naturalissima
Il pigliarsi piacere dalla imitatione.

Della Comedia.

La comedia è una imitation di cose cattiue; ma non cattiue in superlatiuo grado.

Perche non si siano saputi gli accrescimenti della Comedia.

Non si sono saputi gli accrescimenti della comedia, per timor del Prencipe Ateniese, il quale era un maestrato composto di un solo, che odiaua la Comedia: benche in processo di tempo poi le concesse il choro.

Degl'inuentori della Comedia.

Composero la fauola comica, primieramente

Epicarmo, & Forme in Sicilia.	Crate in Atene.

La tragedia è —

- *Vna imitatione d'attione uirtuosa perfetta.*
- *Che habbia grandezza, con parlar soaue, separatamente in ciascuna sua spetie, nelle parti di coloro, che uan negotiando.*
- *Parlar soaue è quello, che ha* —
  - Numero.
  - Armonia.
  - Dolcezza.
- *Conducendogli* AFFETTI *non per uia di Narratione, come fà il poema heroico: ma per uia di* —
  - *Misericordia.*
  - *Timore.*

Delle

La Tragedia è diuisa in sei parti, cioè

Queste sono le parti specifiche della Tragedia in

1. Fauola, è quella che ci rappresenta il fatto, laquale è l'anima della Tragedia: che senza la fauola non potrebbe hauere essere, ne uita la Tragedia; & chiamasi altrimenti parte soggetta, o materiale per dare l'inuentione, &c. La fauola si diuide in
- Peripetia, che significa successo di cose in contrario a quello, che si stima.
- Ricognitione.

Queste tre parti sono parti finali: cioè, sono quelle, che si imitano.

1. 2. Costume, è quando s'usa moralità: & secondo Aristotile. E quella tal cosa, che mostra qual sia l'elettione in quelle cose, doue non apparisce, chi le dice, elegge, o non elegge di farle. Questo dà qualità, & nome a gli agenti.
2. 3. Elocutione, per elocutione intende il componimento de' uersi.
3. 4. Discorso, tutto quello, onde chi parla dimostra o non dimostra qualche sentenza.

Queste due parti sono instrumentali.

1. 5. Apparato: cioè la Scena, & tutto quello di che uanno uestiti i recitanti: & insomma, tutte le cose, che alla uista appartengono.
2. 6. Musica, & intende non solamente quella, che il choro canta tutto insieme, quanto tutto quel modo, che fuor del parlare ordinario usano gl'histrioni recitando le fauole.

La Tragedia imita non gli huomini;

Ma — L'attioni. Le uite. La felicità. La infelicità.

Perche il piacer della Tragedia risulti dalla misericordia, & dal timore.

Il piacere della Tragedia risulta dalla misericordia, & dal timore; perche uedendo li spettatori casi cosi terribili, successi in persone cosi grandi; imparano a comportar patientemente le calamità sue, ò a supportarle. Tanto che il piacere nasce dallo IMPARARE.

Della differenza del poema heroico, & tragico.

Il poema Heroico, & il Tragico sono conformi in questo, che ambedue parlando in uersi imitano l'attioni uirtuose. Ma differenti poi in questo,

Che il poema

Heroico	Tragico.
Ha il uerso d'una maniera sola.	Ha il uerso di piu d'una maniera.
Fa la narratione.	Si serue dell'attione per uia de i recitanti.
Fa l'impresa sua senza tempo determinato.	Finisce la sua impresa sotto un giorno naturale, cioè in 24. hore.

Quando si dice la fauola essere una.

Si dice la fauola essere una, quando ella parla d'una sola attione, come se dicessimo. L'imprese di Enea dopo che uenne in Italia: perche quantunque Virgilio tratti di molte altre cose, come dello andare allo inferno, &c. pur l'intention del poeta è di trattare una cosa sola, cioè quello, che fece Enea in Italia, & onde nacque l'origine di Roma: Tutte le altre cose, non sono altre attioni, ma Episodij.

Episodij significano digreßi, cioè tutte quelle cose, che tratta il poeta partendosi dalla materia incominciata; i quai digreßi però non uogliono essere in tutto lontani dalla materia propostasi; ma hauere in parte conuenienza seco.

Quali cose deue imitare il poeta.

Della Diuisione della Tragedia.

La Tragedia si diuide

IN

- Prologo, è una parte intera della Tragedia inanzi, che entri il choro.
- Episodio, è una parte intera, che si pone fra i canti interi de i chori.
- Esito, è una parte simile, a cui non seguita dietro niun canto fatto dal choro.
- Corico, è il primo parlamento di tutto il choro; & si diuide in
  - Quello che entra in scena.
  - Quello, che stà fermo in scena.
- Commo è un pianto uniuersale di tutto il choro, & di tutti coloro, che nella scena si trouano.

Tutte queste parti, sono parti quantitatiue della Tragedia, & non specifiche: perche delle specifiche si è detto di sopra.

Del mutamento, che debbe apparire nella tragedia degli huomini, &c.

Debbe apparir mutamento nella Tragedia in questo modo: che

- Gli huomini giusti & buoni non paßino di felicità, in miseria.
- I maluagi huomini non paßino di miseria, infelicità.
- Vn'huuomo grandemente, maluagio di felicità, non paßi in miseria.
- Quei paßino in miseria, iquali ne per uirtù, ne per giustitia sono eccellenti: non per uitio loro, o per iniquità; ma per qualche errore commesso da loro, che in gloria, & prosperità di fortuna posti sono.

La
- Misericordia è intorno a chi non è degno; cioè à chi non douerebbe cadere in miseria, &c.
- Paura, è intorno à chi ci è simile; perche dubitiamo, che il somigliante non interuenga à noi medesimi.

Come si possano mouere gli affetti del terribile, & del compaßioneuole.

Si possono mouere gli affetti del terribile, & del compaßioneuole mediante

- La uista
  - Cioè fare ammazzare, auelenare in scena, &c.
  - Manca di artificio.
  - Ha bisogno di spesa.
- La compositione delle facende.
  - Cioè far narrare i succeßi delle uccisioni ueleni, &c. cosi bene, che paia a gli spettatori di uedergli.
  - Questo modo è da miglior poeta.

Quai CASI si debban porre nella Tragedia.

I casi, che nella Tragedia si debbono porre, sono i fatti crudeli, che interuengono fra gli amici; come è

Doue
- Vn fratello ammazzi: o sia per ammazzar l'altro.
- Il padre sia ammazzato: o sia per esser ammazzato dal figliuolo.
- Il figliuolo sia ammazzato: o per essere ammazzato dalla madre.
- ouero
- sià chi si uoglia de i sopratocchi patisca danno: o sia per patirne per alcuna delle nominate persone ne i tre capi superiori.

Quanti

Tre sono i modi, che mouono spauento, o compaßione,

Cioè

- Quando un commette una sceleratezza, & sa quello, che si fa.
- Quando un fa la sceleratezza; & allhora non sà di farla; ma dapoi la riconosce. Questo modo è migliore, perche manca di colpa, & la ricognitione, che ci entra moue sopramodo gli affetti.
- Quando un uuol fare il male, ne sa contra di chi lo faccia: ma innanzi, che lo faccia, il riconosce. Questo ha l'intero artificio.

De i costumi.

Bisogna considerare quattro cose intorno a i costumi

cioè la

- Bontà; che consiste in fare elettione di buoni costumi in persone buone, o non affatto cattiue.
- Conuenienza, che consiste in far, che un'huomo forte parli da forte, &c. & non che una donna parli terribilmente, &c.
- Similitudine, che consiste per mia credenza ne gli affetti, come sarebbe, che lo irato usasse costumi da irato, & fosse sempre simile alla sua natura: non dißimulandola: & cosi d'altri, &c.
- Vgualità, che consiste in rappresentare una persona sempre d'una sorte, & d'un uolere fino al fine della fauola, & non che hora tema la morte, hora la sprezzi, & cosi in altre disugualità.

Quello,

Quello, che ha da fare il poeta nello imitare persone.

Il poeta in rappresentar persone, dee rappresentarle secondo i costumi loro in tutta eccellenza: come, se rappresentasse uno innamorato: fingerlo uno essem pio d'amore. Cosi nell'imitare un'altra sorte di persona: farla sempre piu di quello, ch'ella è, cioè in eccellente grado.

Del modo di scior le fauole.

Le fauole debbano sciorsi
- *Per loro stesse.*
- *Pel contesto d'essa inuentione mediante il*
  - *Verisimile.*
  - *Necessario.*
- *Che segua l'un dall'altro, & non l'un dopo l'altro.*
- *Che le fauole non si sciolgano per uia di machina, fatta perche entro ui scenda qual che Dio in scena per finire un caso.*

Della reco-

Per uia di memoria, cioè ricordandosi, & conoscendo una cosa, mentre che uno la guarda: come dipintura, cetra, &c. sonatore, &c.

Per uia di discorso, cioè sillogizando: come se si dicesse, che si è ueduto un simile a te, niuno è simile a te se non Vlisse: adunque è uenuto Vlisse.

Per uia di uerisimile: ciò auiene quando il poeta finge qualche cosa uerisimile, per scoprire un'incognito: come lettere, baste, &c. & alcuno fosse riconosciuto per uia d'una spada, &c.

Come

Come debba essere assettata la fauola.

Debbe il poeta assettar la fauola in guisa——
- Ch'essa appresenti la cosa dinanzi agli occhi.
- Debbe fingere il piu che può le cose con gli habiti naturali.
- Debbe esporre uniuersalmente le fintioni delle fauole.
- Debbe dapoi usarui gli Episodij; & inestaruegli dentro.
- Gli Episodij deono essere tolti propriamente.
- Gli Episodij nelle Fauole deono esser breui.
- Gli Episodij deono esser lunghi nel poema Heroico.

In che consista la Tragedia.

In due parti consiste tutta la Tragedia: cioè in

Nodo	Scioglimento.
E quella parte, che dura dal principio, fin doue si fa passaggio nella felicità, o nella miseria.	E quella parte, che dura dal principio o del passaggio nella felicità, o nella miseria: fino al fine.

Quante siano le sorti della Tragedia.

Tante sono le sorti della Tragedia quante sono le sue parti: ma le sue parti sono quattro: quattro adunque sono le sorti della Tragedia; cioè

Intrecciata	Affettuosa.	Mortale.	Che abbraccia interlocutori tolti dallo inferno.
Doue la importanza di essa è la Peripetia, & la ricognitione.			

Quando la fauola si dee dire una, o diuersa.

Albora la fauola si dee dire

Vna — Ch'ella manterrà il caso in uno & il medesimo modo.

Diuersa. — Ch'ella fingerà il caso diuersamente.

Qual sia il soggetto da poema Heroico.

Il soggetto da poema Heroico è quello, che contiene assai fauole.

In quante maniere si diuida il choro.

Il choro si diuide in due maniere; in

Vna — Quando il choro fauella in scena à uso d'un solo histrione.

Altra — Quando tutti cantano in musica.

Il choro dee dire

Cose annesse alla Tragedia. — O poco dissimili. — O far qualche digresso.

Delle cose, che debbono essere nel discorso.

Diconsi tutte quelle cose essere nel discorso, che si debbono andar preparando col parlare: Delle quali

parte consiste

IN Dimostrare & soluere, & eccitare. — gli affetti. — Intorno alla

Amplificatione. — Diminutione.

Volendo amplificare alcuno degli affetti; ò menomarlo bisogna ciò fare con le cose che sono in esse affetti.

Della

La metafora, secondo Aristotile, è impositione del nome d'altri

O —
1. Dal genere in uerso la spetie: come questo mare de' mei trauagli. MARE è genere uerso la specificatione de i trauagli.

2. Dalla specie uerso il genere, come costui ha fatto mille fatiche. MILLE è la specie perche specifica il numero preso per infinito.

3. Dalla specie alla specie, come con la neue dipinse à lei le guancie,

&

La faccia le ornò di neue.

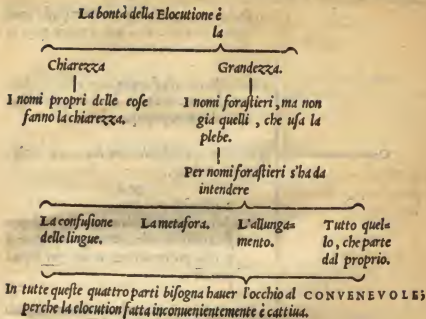
La specie di questi uerbi ornare, & dipingere si uà reciprocando, perche qui dipingere si prende per ornare; & ornare per dipingere, &c.

4. Per uia di proportione si pone il nome secondo esso Aristotile, quando similmente stà il secondo uerso il primo, che il quarto uerso il terzo; perche cosi in uece del secondo si puo prendere il quarto, & in uece del quarto si puo prendere il secondo.

come
stà similmente uerso il
1. Occhio —— Colore. 2
3. Parole —— Lingua. 4
sta similmente uerso la

Poi metter il primo col 4. & dire col Petr. Questo è l'occhio de la lingua nostra. Prendi in uece del 4. cioè lingua, il 2. cioè parole: & di. Parole d'ottimo colore; & significherà parole colorate di figure, ornate, &c. Cosi farai degli altri nomi, che haueranno proportione insieme per uia di similitudine.

In tutte queste quattro parti bisogna hauer l'occhio al CONVENEVOLE; *perche la elocution fatta inconuenientemente è cattiua.*

Nella imitatione Heroica bisogna hauere questi auisi che ——

- Si assettino le fauole in modo, che si possano rappresentare, come s'usa nelle Tragedie;
- Debbano essere intorno —
  - A un'attione intera
  - Perfetta.
  - Che habbia —
    - Principio
    - Mezo
    - Fine
  - Intendere per una attione sola quella: da cui ne segue un fine medesimo.
- Le fauole non siano simili alle historie: cioè che non siano narrate, ouero ordinate ne con ordine, ne con narratione historica.
- Il poeta Heroico si prenda a raccontare non tutta una guerra: ma parte di essa: interponendo in quella parte poi molti Episodij.

Il poema Heroico si diuide, come il Tragico: cioè in

- Scempio
- intrecciato
- morale
- Affettuoso.

Le sue parti sono quante le Tragiche, cauatone la —

- Musica
- apparato

Perche nel poema heroico sono le ——

- Peripetie.
- Recognitioni.
- Affetti
- Discorsi.
- Buona elocutione.

Che gli Episodij siano dißimili; perche la similitudine satia tosto, & fa sprezzar la Tragedia.

Che il uerso heroico fra tutti gli altri ha la stabilità, & la gonfiezza mancheuole di biasimo, & di uitio.

Che il uerso heroico abbraccia conueneuolmente —— { *La uarietà delle lingue.* / *Le metafore.*

Che la Imitatione narratiua auanza tutte l'altre di eccellenza.

Che si dee piu presto fingere cose impoßibili, & uerisimili; che poßibili, & non uerisimili.

Che tutti i parlari siano di che sorte si uoglia, deono hauere seco la ragione, cioè tirarsi dietro la ragione, perche cosi detti, fatti, &c.

Che la bugia deue esser detta per uia del falso discorso. La dottrina de gli Elenchi a questo seruo.

Che fingendo il non uerisimile, lo finga il poeta fuori della fauola.

Che trattando parti otiose, ponga ogni cura nella elocutione.

Che trattando costumi, o sentenze; non deue usare troppo luminosa elocutione.

Hauerei tirato in albero anco la Retorica di Aristotile: ma il dottißimo M. FRANCESCO PERANDA *con fatica mirabile l'ha in maniera facilißima tirata in alberi, & io n'ho uno essempio a penna presso di me: onde farei souerchia fatica à pormi a questa impresa. Spero, che un giorno la sua cortesia ne farà dono alli studiosi, nella uita delle stampe, il che faccia Iddio, che tosto sia. Io l'hauerei sotto suo nome publicata, con un'altra opera dello acutissimo, & peritissimo* M. GIACOMO LANTERI, *Ingegnieri di sua Maestà Catolica: ma il dubbio che io ho hauuto di non perder l'amicitia loro credendomi far bene: m'ha ritenuto, & mi ritiene tuttauia si, ch'io ne lascio hauer disagio a mille belli ingegni.*

Questi sono nomi di Leggi Romane, & nostre; cioè

Cornelia.	Pupia.
Lepidiana.	Manilia.
Licinia.	HELIA & Fusia.
Municipale.	Aquilia.
Orchia.	Commissoria.
Plagiaria.	Delle xij. tauole.
Flauia.	Falcidia.
Satira.	Trebellianica.
Tabellaria.	Vitellia.
Gabinia.	Cincia.
	Portia.
	Horatia.
	Oppia.
	Agiaria.
	Che niuno possedesse, &c.
	Contra gli ambitiosi, &c.

Della legge cornelia.

Legge cornelia è quella, che Cornelio Silla Dittatore fece cōtra i falsarij: cioè che se un libero cadesse in questo errore, fosse confinato in qualche isola, od altro luoco, & tutti i suoi beni andassero al fisco.
Se il falsario fosse seruo, che cadesse alla pena di perdere la testa.
Per legge cornelia ancora si puniscono i micidiali.
- Quei, che attoßicano altrui.
- Gli incantatori.
- Listrigoni.
- Quei, che uendono i toßichi.
- Quei, che uendono le cattiue medicine.

Della legge Lepidiana.

Legge Lepidiana è quella, che prononciò Lepido sopra le cene, o banchetti, come uogliamo dire, che non si passasse certa somma di moneta in spesa: laquale altramente è detta suntuaria: & da Catone, Cibaria.

Della legge Licinia.

La legge Licinia fu fatta da Publio Licinio Crasso il ricco.

La soma di questa legge è, che ogni primo dì di mese, cioè le Calende, & le None, & le Nondini, che fiere, & mercati significano fosse lecito a ciascuno un giorno per uolta solamente consumare & spendere in mangiare trenta asse, cioè trenta lire.

Della legge Municipale.

La legge Municipale è quella, che priuatamente è constituita à questa, & quella città: come sono

Statuti.

Constitutioni, &

Simili altre leggi, che si osseruano particolarmente in qualche luoco.

Della legge Orchia.

La legge Orchia, fu la prima data al popolo sopra le cene; laquale diede & publicò Orchio Tribuno della Plebe di consentimento, & parere del Senato. Questa legge solamente uietaua & proibiua il numero de' conuitati, cioè, che non si passasse certo numero inuitando persone a cena; & comandaua, che si douessero lasciar le porte aperte quando si cenaua, accioche si potesse uedere et il numero degli inuitati, & il modo, che teneuano nel mangiare.

Della legge Plagiaria.

La legge Plagiaria fu presa contra i Plagiarij, così detti, perche erano puniti in tante piaghe, & battiture. Quelli erano detti Plagiarij, che comperauano, o uendeuano huomini, iquali sapeuano essere liberi: o li teneuano per schiaui. Ouero, che essortauano gli schiaui, & le serue a fuggire da i suoi patroni, & gli suiauano. Ouero, che nascondeuano, teneuano legati, comperauano, o uendeuano schiaui, ò massare di altri senza saputa, o contra il uolere de' suoi legitimi patroni.

Della legge Flauia.

La legge Flauia quella, che uoleua coloro che erano Plagiani fossero frustati. Vedi legge Plagiaria.

Della

Legge Satira quella, che molte cose insieme a una domanda sola, a una sola preghiera affermaua & approuaua.

Della legge Tabellaria.

La legge Tabellaria non uoleua, che si scriuessero i suffragij, & le uoci: ma commandaua, che si notassero con punti.

Della legge Gabinia.

La legge Gabinia obligaua & stringeua il Senato a dare audienza alle Ambascierie dalle Calende di Febraio, fino alle Calende di Marzo continuamente senza fare altro, cioè tutto il mese di Febraio.

Della legge Pupia.

La legge Pupia uietaua, che non si potesse hauere il Senato ne' giorni, che si creauano noui Maestrati, & si deliberauano cose grandi, & importantissime.

Della legge Manilia.

Gaio Manilio fece questa legge da lui detta Manilia, allhora ch'era Tribuno della Plebe; cioè che la Frigia, la Licaonia, la Galatia, la Cappadocia, la Cilicia, Colchi, Ponto, Armenia, & tutti gli altri luochi, che Lucullo haueua nella prouincia; quelli tutti, con lo essercito insieme fossero dati, & transferiti a Pompeo; accioche hauuta la Bitinia, laquale era sotto il gouerno di Glabrione, fosse fatto capitano Pompeo della guerra contra Mitridate, & Tigrane: aggiuntoui tutte le forze da mare, et tutto quello apparato Nauale, ilquale poco inanzi si haueua acquistato nella guerra contra i Corsali.

Fu presa, & accettata.

Della legge Helia, & Fusia.

La legge Helia & Fusia, altramente era detta Furia. Altramente Suffia, Caninia: essa non permetteua ne i testamenti, che si liberassero, & che si donasse la libertà alli schiaui, se non fino a un certo modo, ouero fino a un certo numero di schiaui.

Della legge Aquilia.

La legge Aquilia castiga; ma misericordiosamente quello, che per sua colpa fa danno a un'altro come se gli ammazzasse un cauallo, una serua, ò un'altro animale; ouero gli desse ferite; ò gli hauesse stracciata una uesta; ò hauesse fatto danno alle sue cose. Se alcuno si gettasse da alto, & cadesse sopra alcuno. Se il portatore gettasse in terra un ramo, & non gridasse prima, guarda &c. Onde ammazzasse alcuno.

Della legge Commissoria.

La legge Commissoria non è propriamente legge, ne deliberation del Senato: ma piu tosto patto, & ha luogo quando il uenditore uiene in questi patti col comprator, che se egli fra tanti giorni non hauerà pagato tutto il prezzo interamente, ouero parte, se così si conueniranno; che finito detto tempo, si intenda detta cosa, ouero non comperata; ouero non uenduta, in modo, che ritorni la possesßione, & dominio al uenditore.

Della legge delle XII. tauole.

La legge delle XII. tauole fu origine di tutta la ragion ciuile, scritta in XII. tauole; delle quali dodici, dieci ne hebbero dalle città degli Ateniesi, & de i Lacedemoni: che furono portate in Roma da i Decemuiri. & da loro due altre ne furono aggiunte; perche uedendo in eßa dieci tauole molte cose mancarui; hebbero licenza di correggere, di sminuire, di interpretare, di aggiungere, & di supplire: onde fecero la giunta di due tauole alle dieci; & dapoi fu detta legge delle dodici tauole.

Per dichiaratione di questa cosa sappiasi, che i Romani non hauendo ragioni appreßo loro, perche elle erano presso i Greci: eßendo desiderosi di hauerle da eßi Greci; mandarono loro Ambasciatori, sopplicandogli che li concedeßero le leggi. Ilche non uolsero fare i Greci; ma mandarono uno de' suoi saui a uedere se i Romani ne erano degni. I Romani pensando, come haueßero a fare, posero un pazzo a disputar col Greco, acciochè se foße perdente, si presupponeße, che i Romani haueßero ciò fatto per schernire i Greci. Il Greco cominciò a disputar con cenni, & alzò un dito, uolendo significare, che era un solo IDDIO. Il pazzo credendosi, che gli uoleße cauare un'occhio, ne alzò due piu, come se uoleße cauargli tutti due al Greco; ma il Greco si crese che uoleße significare la Trinità. Di nuouo il Greco porgendo la mano aperta in fuori, per mostrare, che tutte le cose sono nude, & aperte a Dio: il pazzo dubitando non gli desse una guanciata; alzò il pugno chiuso

quaſi per rendergli la pariglia; ma il Greco crese, che ſignificaſſe IDDIO chiudere ogni coſa nella ſua mano. In ſomma, giudicando perciò degni i Romani di leggi; ritornato nella Grecia co i Decemuiri eletti a tale ufficio da i Romani: i Greci gli diedero dieci tauole di auorio con le leggi. Chi deſidera uedere ciò che conteneſſero queſte dodici tauole, legga la Topografia del Marliano a c. 26. cap. 8.

Della legge Falcidia.

Legge Falcidia quella, che prohibiſce, che alcuno non poſſa laſciare per teſtamento ad eſtranee perſone tanto, che non rimanga a gli heredi la quarta parte. Perche già era lecito a laſciare tutta la ſua robba a chi gli piaceua. Ma dapoi Falcidio Tribuno, & autore di queſta legge ſtatuì, che la quarta parte della heredità ſi laſciaſſe a legitimi heredi.

Della legge Trebellianica.

La legge Trebellianica conuiene a colui, che ſarà ſtato inſtituito herede; & uiene richieſto di reſtituire ad altri la heredità.

Della legge Vitellia.

La legge Vitellia parla dello ſchiauo fatto libero, ilquale chieda quelle coſe, che ſolamente ſi conuengono al libero, & gentilhuomo; come ſarebbero honori, & dignità; dicendo, & affermando, che egli ſia libero, & gentile.

Della legge Cincia.

La legge Cincia prohibiua i doni, & i preſenti.

Della legge Portia.

La legge Portia puniua grandemente, chi batteua, ò uillaneggiaua, & ingiuriaua un cittadino Romano.

Della legge Horatia.

La legge Horatia disponeua, che i Tribuni fossero sacrosanti; & chi noceua loro in qualche modo, era hauuto (come direßimo a i tempi nostri) per scōmunicato.

Della legge Oppia.

La legge Oppia era contra gli ornamenti delle donne; cioè sopra le pompe.

Della legge Agraria.

La legge Agraria ordinaua, che tutto il terreno tolto a gli inimici si diuidesse per capo, cioè tanto per ciascuno.

Altre leggi.

Era un'altra legge, che niuno possedesse piu, che cinquecento iugeri di terra. Il iugero era lungo. CCXL. piedi, & largo. CXX.

Della legge Bebia.

La legge Bebia disponeua sopra l'età, nellequali doueano arriuare i cittadini per essere habili a qualunque ufficio.

I Romani haueuano una legge contra gli ambitiosi.

Era un'altra legge, che niuno Senatore Romano potesse tenere legno in mare, che portaße piu di. CCC. botte.

Della legge Petilia.

La legge Petilia fu prodotta da Gaio Petilio Tribuno della Plebe sopra l'ambitione.

Della legge Duillia & Menenia.

La legge Duillia, & Menenia fu fatta da Marco Duillio, & da Lucio Menenio Tribuno sopra l'usura a ragione di uno per cento, sotto il Consolato di Gaio Martio, & di Gneo Manlio.

Chi uuole uedere piu copiosamente & minutamente delle leggi, legga le Notti Attiche d'Aulo Gellio, Tito Liuio, Cicerone de legibus: & l'opere de i dottißimi & eccellentißimi PAVLO MANVTIO, FRANCESCO ROBORTELLO, & CARLO SEGONE.

Della

La legge Giulia abbraccia
- Gli adulterij & stupri.
- L'ambitione.
- La maestà offesa.
- I danari tolti in ufficio.
- La Miscella.
- Il furto di pecunia publica.
- La ricolta, ò uettouaglia.

De gli adulterij, & stupri.

Questa legge perseguita gli adulteri si corrompono, & suerginano uergini, uedoue, ò honeste, ouero che uiuono honestamente. Et non solo punisce col coltello quelli, che contaminano le nozze altrui: ma quelli ancora, che usano cõ maschi; & non se ne uergognano, &c.

Dell'ambitione.

La legge dell'ambitione castiga & punisce quelli, che per prattica, & per dirlo alla Venetiana, per broio, & per mezo di doni conseguisce honori, & uffici.

Di Maestà offesa.

Questa legge punisce quei, che tentano qualche cosa a danno, & dishonore de' Prencipi, ò della Republica, ouero ne è traditore. Et contra tale è constituita pena capitale. Ancora che fino alla quarta progenie non possono succedere figliuoli da loro; se non ne è fatta dispensa, & remissione dal Prencipe.

Di danari tolti in ufficio.

Questa legge castiga quei, che ne i tempi de' loro reggimenti hanno hauuto qualche cosa affine che giudicassero, ò non giudicassero; ò che mettessero alcuno in prigione; ò non lo mettessero: et se hauessero constretto alcuno a uender qualche cosa per minor prezzo di quello, che uale.

Della legge Miscella.

La legge Miscella, per altro nome chiamata Viscella ha luogo, quando il marito lascia in testamento alla mogliera alcuna cosa sotto condittione, che dopo la morte sua non debba piu rimaritarsi: & se si rimariterà, che nõ l'habbia, &c.

Questa legge è contra quelli, che rubano danari, ò robba publica, ò robba sacra; ò robba religiosa.

Della ricolta, ò uettouaglia.

Questa legge è contra quei, che fanno, ouero procurano d'incarire, & far saltare a gran prezzo le robbe. Ci sono delle altre cose sotto la legge Giulia: ma non ho uoluto scriuerle; perche mi sono parute di poca importanza. Rimetto gli studiosi a gli auttori da me poco inanzi citati: Se già non fosse Dottore di leggi; che in questo caso: potrà senza auisi d'altri saperle tutte, non che sostanze loro, & materie.

Della metafora.

La metafora è l'imitatione delle parole; come la Tragedia, & la Comedia delle persone.

Quante maniere di metafore.

Le maniere delle metafore sono due

- *una*
  - *Quando si muta il proprio col traslato.*
    - *Di questa sorte tre parti si ritrouano.*
      1. *Quando ciascuna parola si riferisce a ciascuna parola, come le neui del capo; le chiome de gli alberi, & simili.*
      2. *Quando le cose alle cose si riferiscono come: Quando si pigliasse la Naue per la Rep.*
      3. *Quando con le continue traslationi certe parole proprie andiamo interponendo; di maniera, che tolte uia esse parole proprie; rimane intera tutta l'Allegoria: come presso d'Oratio tutta quella Ode.*
- *l'altra*
  - *Quando il proprio si muta col proprio.*
    - *Di questa sorte ne sono piu specie.*
      - *Quando intendiamo pur assai.*
      - *Il tutto dalla parte.*
      - *Il genere dalla specie.*
      - *Da quello, che uà inanzi, quello che segue.*
      - *Ouero per lo contrario.*

„ Quis multa gracilis te puer in rosa, &c.

Auisi

Le Metafore, cioè i traslati si pongono per illustrare, & ornare la oratione.
Le Metafore si deono usare con prudenza, & di rado.
Le Metafore dishoneste & uergognose sono da esser fuggite.
Non tutte le Metafore sono da essere ammesse; ma le necessarie, ma le ottime.
Le Metafore non deono essere tolte troppo di lontano.
Le Metafore deono essere giudiciosamente congiunte insieme: accioche ferisca-no il senso.
Le Metafore non debbono essere maggiori, ne minori di quello, che la cosa richiede.

Quella è uera Metafora, da cui per cõtinuo ordine di parole ne nasce l'Allegoria. Il che non auiene quando poniamo
- La parte pel tutto.
- Il tutto per la parte.
- Quel che contiene per quello, che è contenuto.
- Quello, che è contenuto, per quello, che contiene.
- Vna cosa per piu.
- Piu cose per una.

Quando la metafora si fa dalla similitudine; si debbe fuggire la Dissomiglianza.
La metafora dal simile, non debbe essere tolta troppo di lontano.
La metafora dalla similitudine si deue torre dalle cose piu conosciute; come da fabri, da calzolai, &c.
Inanzi, che cominciamo la Metafora; dobbiamo porre alcuna parola, che quasi noncia, ci dia auiso essa Metafora appropinquare.
La metafora ne i principij si dee fuggire.
Le metafore non hanno luoco nelle historie, se non alcune poche per lungo uso accettate, & tolte per necessità, ò breuità.
Non si dee descriuere una cosa sola con molte Metafore: ma continuar sempre in quella, alla quale hauerai dato dipiglio.
Nelle Comedie, & Tragedie sono conueneuolissime le metafore: ma però non deono essere tante, che passino il numero delle proprie.
Le Metafore delle Comedie hanno da esser tolte da cose humili. Quelle delle Tragedie, da cose graui.
Le Metafore sono proprie de i poemi Heroici.

Le Metafore hanno conuenteuolezza con le amplificationi, & con gli ornamenti.
Le Metafore non si tolerano ne gli essordij, ne meno nelle narrationi.

Del modo di scusarsi in giudicio.

Nello scusarsi, ouero difenderſi (come ſcriue Cicerone nelle Partitioni) biſogna oſſeruar tutte queſte coſe.

Se non è uera l'accuſa ò la imputatione, che ci uien data; fa meſtiero ſcuſarſi con le ragioni, che ſi hauerà: & queſto ſi addimanda STATO DI QVALITA ASSOLVTO, *cioè per ſe Probabile ſenza, che riccorra ad aiuti eſtrinſechi.*

L'altro ſtato di QVALITA *è* ASSONTIVO, *cioè per ſe improbabile, che ricorra a gli aiuti eſtrinſechi.*

Se è uera l'accuſa, dire che ſi habbia fatto

Per {
- *Dolore, ſforzatamente, prouocati, che ci habbino tirati (per dir così) pe' capelli: che ci uoleuano ammazzare, tradire, far diſpiacere, & ſi chiama* { Relatione / Traslatione } di peccato }
- *Pietà, cioè per amore, ò per difeſa di padre, & madre, fratello, parenti, & ſimili.*
- *Pudicitia, cioè perche egli era uno adultero.*
- *Pietà, cioè per amore, ò per difeſa di padre, & madre, fratello, parenti, & ſimili.*
- *Pudicitia, cioè perche egli era uno adultero.*
- *Religione, perche era un ſacrilego.*
- *Patria, cioè ch'egli foſſe traditore, tiranno, ſeditioſo: & queſto modo di ſcuſarſi ſi chiama, Rimotione di peccato. Per*
- *Neceſſità, cioè per uecchiezza, giouentù, pouertà, infirmità, & ſimili. Et per*
- *Ignorantia, cioè non ſapendo. Per*
- *Caſo; come ſe lanciãdo un dardo ad un'animale, ſi amazzaſſe uno huomo, etc. et queſta ſcuſa ſi domãderà* { Purgatione / Conceſſione

che abbraccia ———————— { *Neceſſità. / Ignorantia. / Caſo.*

Se haueſſimo fatto alcuna coſa per IRA, *&c. & ſenza ragione; non biſogna uſare alcuno de i ſopratocchi aiuti, et fauori; perche la difeſa, et ſcuſa di fallo, et mancamento eſpreſſo non ha luogo ne i giudicij legitimi, cioè dinanzi a Giudici ordinarij. iquali giudicano ſecondo le leggi, le commiſſioni gli ſtatuti, le*

constitutioni, le parti, le prouisioni, il sacramento preso nella uenuta in ufficio. Ma bene ha luogo nelle libere controuersie, cioè dinanzi a qualche Signore assoluto, che può fare, & disfare a modo suo: dinãzi a tutto il popolo &c. Perche può hauer misericordia, & perdonare a quello, che chiede perdono; che abbandonato da ogni aiuto, ricorre solamente alla misericordia: & questa forma di scusarsi chiamasi Deprecatione.

S'ha da negare quello di che siano imputati, & accusati, se poßiamo dire, che sia finto, ò falso: ò riprender quello, che egli hauerà preso per uerisimile; come essere state prese dallo accusatore le cose dubbiose per le certe.

Dire, che si potrebbe dire il medesimo chiaramente nelle cose false.

Che le cose, lequali ha prese a suo fauore, nõ possono fare l'effetto, che uorrebbe.

E' necessario difendendoci, ò scusandoci, se uogliano tutti gli argumenti degli auersari sprezzare, sprezzargli a uno, a uno.

Raccontare essempi a cui in simil cosa non sia stato creduto.

Fare un lamento sopra la a conditione del pericolo commune se a gli huomini maluagi, a gli accusatori sarà data in potere la uita degli huomini.

Degli ABBATTIMENTI antichi, ouero giuochi.

Appresso i Greci questi furono celebratißimi abbattimenti, ouero giuochi

1. Olimpij. 2. Pitij. 3. Istmij. 4. Nemei.

De gli Olimpij.

1. Gli Olimpij furono celebrati in honor di Pelope; & come altri affermano in honor di Gioue presso la città Olimpia, per altro nome detta Pisa, che Latinamente si dice Pisa Pisæ, lungi il fiume Alfeo (ò come altri sentano sopra il monte Olimpo) della qual città nacquero quei, che fabricarono Pisa in Toscana, che in Latino si declina Pisæ Pisarum: fra l'Arno, & l'Esare fiumi. La prima Pisa è posta in Elide region del Peloponneso, quasi Isola, hor la Morea, che è una prouincia fra Negroponte, & Candia penultima delle XXXIIII. prouincie della Europa, una delle tre parti del mondo; da Hercole poi, che hebbe superato Augea Re d'Elide, & nettata la sua stalla; dico nettata & mondata, perche questo Re Augea, ò Augia come uuoi, hauea una stalla cosi grande, & ampia, che tenea dentro a se tremila buoi indomiti & feroci, la quale mai era stata purgata & nettata inanzi la uenuta di Hercole, & egli con la sua forza, & ualore giuntoui, ammazzò il piu feroce toro, & domati gli altri, nettolla: Hercole adunque ne' campi uicini ad Olimpia, presso il fiume

 Alfeo,

Alfeo, instituì questi sacri giuochi, & abbattimenti; & dal luoco pose loro nome Olimpij: iquali ogni cinque anni si faceuano; ouero come altri uogliono, ogni cinquanta mesi; & per questo gli instituì & ordinò affine, che la giouentù della Grecia si essercitasse nel Pentatlo, ouero Quinquertio: Ilqual nome Quinquertio uiene a dire l'essercitio di cinque Giuochi: & Pētatlo si interpreta maniera di 5. giuochi, ò uogliam dire artificio di 5. Arti: cioè

1. Cesti. 2. Corso. 3. Salto. 4. Disco. 5. Palestra.

De i Cesti.

1. *Cesto è detto dal uerbo Latino cædo cædis, che significa percuotere. Cesto era una sorte di mazza, che haueua attaccate alcune palle di piombo a certe coreggie di bue, che pendeuano da lui, & questa è opinione del Calepino: ma è del tutto ridicolosa cotale sua opinione; percioche come si può uedere ancora a Roma; i cesti erano fatti di cuoio durißimo, con pallotte di piombo cucite dentro; che si attaccauano ad ambedue le braccia; & nella palma della mano teneuano una lama di ferro. Poni mente alla dipintura di Entello, che supera Darete; & chiariraiti. Galeno scriue ampiamente de gli abbattimenti de' Cesti nel lib. de gli essercitij de gli antichi. Chi uuol uedere la figura di Entello & di Darete cōbattenti co i Cesti; la uegga ritratta nella Castrametatione del sopramodo et dotto et diligente CHOVL, doue tratta de gli essercitij Antichi; cioè dopo il mezo.*

Del Corso.

2. *Il Corso significa l'atto del correre, & si può intendere tanto di chi nauiga & caualca: quanto di chi uà in carro, carretta, & a piedi uelocemente, & correndo. Si che si può intendere per tutte queste maniere di correre; ma in particolare pel corso a cauallo, & in quelle carrette, che usauano gli antichi.*

Del salto.

3. *Salto significa il balzamento forte lontano con destrezza, & arte: ancora significa ballare gagliardamente, con speßi paßi, con artificiosi mouimenti di piedi, spezzate, uchini, riprese, et altre aerose dolcezze.*

Del Disco.

4. *Il disco era una mole; et per dire altrimenti una cosa grande, la cui maniera, ò figura, come uogliam dire; era piana, come un tagliero, et era rotonda, di*

sasso,

sasso, di piombo, et di ferro. Nel lanciare cotesto Disco i giouani si essercitauano: et quello di loro rimanea uincitore, che lo lanciaua ò piu alto, ò piu da lungi che gli altri. Apolline tirando il Disco, ammazzò Giacinto, ilquale fu trasformato in un fiore, che si chiama dal suo nome, Hiacinto.

Della palestra.

5. La palestra significa il giuoco delle braccia, che altrimenti si chiama lotta: significa anco l'essercitio de' membri: ouero l'arte di mouere acconciamente, & a tempo le membra. Per traslatione si piglia ancora palestra per ciascuna cosa, & per qualunque luoco, nelquale alcuno particolarmente, & spetialmente si essercita.

I soprascritti abbattimenti, & giuochi finiuano in capo di cinque giorni: & quello, che ne rimanea uincitore, era chiamato olimpionico: & coronauasi di oliua seluatica: ò come piace ad Aristotile, di oliua. Questo era il premio, ò il palio, come diciamo noi, che conseguiuano i uincitori; & era hauuto in tanta stima, in tanto prezzo, in tanto honore, che colui, che lo riportaua; ritornaua alla patria, & alla propria & natia città non per la porta: ma per le ruine de' muri, iquali spezzauano per honorare il loro uincitore; & non ci ritornaua per terra, ma alto & sublime sopra un carro trionfale.

Questi giuochi, & abbattimenti furono instituiti ne gli anni del mondo quattro mille, & quattrocento; & furono i piu celebri & honorati di quanti se ne facessero a que' tẽpi. Iui primieramente contese, & pugnò Hercole, et consegui la palma. Alcuni uogliono, come Strabone nell'ottauo della Geografia, che cotesto abbattimento fosse stato ritrouato da gli Epei: & che Ifito figliuolo di Prassonide, ò d'Hemone lo instituisse. Altri sono di altro parere; fra iquali Eusebio nel decimo della preparatione euangelica afferma Corilo Argiuo essere stato il primo uincitore in tali giuochi. Polidoro Virgilio nel secondo libro degli inuentori delle cose recita, che Solino nel principio della sua opera dice, che Hercole lo hauea ordinato in honore di Pelope, che era il padre del terzo auolo suo da canto di madre, ilquale fu figliuolo di Tantalo Re di Frigia; il cui padre hauendo albergati i Dei, che andauano peregrinando pel mondo, desideroso di uedere qualche segno, & di esperimentare la loro diuinità; pose loro dinanzi suo figliuolo per uiuanda; & non uolendone mangiare alcuno di loro: Cerare gli spiccò la spalla destra; & risuscitandolo Gioue, gli fece una spalla di auorio. Costui fatto grande, lasciata che hebbe la patria, se ne andò in un luoco detto Elide, doue in quel tempo regnaua Enomao; ilquale haueua una sola figliuola, ch'era chiamata Hippodamia, bellißima, & che douea rimanere herede di quel Regno; il perche

era molto sollecitata da persone, che la uoleuano a mogliera. Ma Enomao, perche hauea inteso dall'oracolo, che douea perire per opera del genero; hauea messi questi patti, & fatta questa condittione; che chi la uolea, bisognaua, che pugnasse seco in certame Curule; & se rimanea uincitore, hauesse la figliuola per donna; & il regno per heredità, & dote; ma se era perdente, uoleua che perdesse insieme la uita. Et hauendone già molti superati per la uelocità de' suoi caualli, iquali tenea ottimi & ueloci ßimi; & non solamente superati: ma fatti ancora morire: Pelope innamoratosi nella figliuola di costui; si auisò un'altra strada, & corrotto Mirtilo carrettiere del Re per prezzo, l'indusse a porre al carro aßili fragili & deboli. Ilche hauendo fatto, Enomao insieme col carro cadette, et rouinò, et rottisi, & fraccassatisi nel cadere tutti i mẽbri, si morì. Ilperche ottenuto Pelope il regno, & la mogliera, tutto quel paese, che allhora si chiamaua Cherroneso, dal suo nome chiamò Pelopõneso. Eßẽdo stati intermeßi et abbandonati questi abbattimenti. Ifito gli rinnouò, & ritornò in uso, 400. & otto anni dopo la rouina di Troia. Da questi giuochi Olimpici, che si celebrauano di cinque anni, in cinque anni, fu detta la Olimpiade, che significa lo spatio di cinque anni, ouero di cinquanta mesi. I Greci annouerauano i tempi per le Olimpiade, & diceuano la prima, la seconda, la terza &c. la centesima Olimpiade &c. Così, il primo, il secondo, il terzo, il quarto anno della sesta, decima, ò come era, Olimpiade: & così andauano seguendo nel contare, & numerare i suoi tempi. Sì come i Romani hebbero in costume di annouerarli per Consoli, dicendo: Sendo i tali, & i tali Coss. & così seguiuano distinguendo loro tempi per Coss. Quello spatio di tempo, che si intende per Olimpiade fra i Greci, fu poi detto lustro da i Romani: perche eßi diceuano lustro a una sorte di sacrificij, iquali faceuano (come racconta Tito Liuio nel secondo Libro) conuocati i Centurioni, & i caualieri in Campo Martio per purgare la città; cioè per purgationi de gli errori, & misfatti della città, imolando un porco, una pecora, & un toro. Dal quale sacrificio prese poi nome il Censo, & il tributo, che ogni cinque anni si pagaua, et riscoteua. Ogni cinque anni si faceuano noui Maestrati de i Censori; & il loro maestrato, & reggimento duraua tanto, quanto duraua un lustro.

De i Pitij giuochi &c.

2. L'altra sorte di abbattimenti, & di giuochi erano i PITII, che altrimenti sono detti giuochi Apollinari, instituiti ad honore d'Apolline, per quello che egli ammazzò il serpente Pitone, che faceua grandißimi danni, & oltraggi. Si fauoleggia, che dopo il diluuio di Deucalione, della corruttione della terra nascesse questo serpente Pitone, come suona il uocabolo: perche Python è detto dal Greco πυθω, che uiene a dire corruttione. Fingono, che

questo

questo serpente fosse ammazzato da Apolline con saette; perche la corruttione della terra è consumata dal calore del Sole. I raggi del Sole significano le saette. Strabone nel.9.lib. Scriue, che egli ammazzò uno sceleratissimo huomo, cognominato Dracone; & di qui nacque la fauola. Da così honorata uittoria di hauere ammazzato il serpente Pitone, seguendo la fauola, ilquale serpente uenne al mondo per uolere di Giunone, & perseguitò Latona madre di esso Apolline: Apolline fu detto Pitio. Et acciochè sempre restasse memoria di così laudabile impresa, ordinò i giuochi detti Pitij da quel serpente per lui ucciso. Quei, ch'erano uincitori in questi giuochi, & abbattimenti Pitij, ueniuano coronati di lauro; nella qual corona ui erano aggiunti alquanti pomi tolti dal tempio di Apolline.

De i Giuochi Istmij.

3. La terza sorte di giuochi, & contrasti si chiamano ISTMII, da Istmo, doue erano celebrati; che è un paese stretto, che Corintiaco, & Acaico chiamiamo; ilquale solamente per spatio di cinque miglia separa il mare Egeo dallo Ionio, congiungendo insieme con angusto tramite il Peloponneso all'Hellade regione, per altro nome detta Grecia. Qui si celebrauano i giuochi Istmij in honore di Palemone; ilquale i Latini chiamano Portuno. Palemone, che in Latino si scriue Palæmon fu figliuolo di Atamante, & d'Ino; per altro nome detto Melicerta. Costui fuggendo il furore del padre, insieme con la madre si lanciò nel mare; & ambedue furono fatti Dei marini; & cangiati i nomi; la madre chiamossi Leucotea, cioè bianca Dea; & credesi essere l'Aurora, che & Matuta si dice. Egli ueramente da i Greci Palemone, & da i Palemone, & da i nostri Portuno fu detto; perche teneuano che egli fosse sopra i posti. In honore di Palemone adunque si celebrauano questi giuochi Istmij, instituti & & ordinati primieramente da Teseo. Ne i quai giuochi, quegli che rimanea uincitore, conseguiua una corona fatta di pino. Queste corone da Palemone si chiamauano Palemonie. Questi giuochi, & abbattimenti erano annuali.

De' giuochi Nemei.

4 La quarta maniera di giuochi, battaglie, contrasti, ò abbattimenti, come ci piace chiamarli erano detti NEMEI, dalla selua Nemea; nella quale di anno in anno si celebrauano questi giuochi in honore di Hercole, ilquale in quella selua hauea ammazzato il Leone; laqual selua è tra gli Argiui, & i Tebani, & presso lei regnò Licurgo. Altri uogliono, che questi giuochi si celebrassero in honore di Archemoro figliuolo del Re Licurgo, & di Nemea, in quella selua da un serpēte ucciso; mentre che Hissipile nutrice, lasciato il putto sopra

to sopra l'herba; mostraua a gli Argiui, che haueano una grandißima sete, il fonte Langia, che era in essa selua Nemea. Quei, che haueuano la uittoria, si partiuano coronati di apio.

Questi quattro abbattimenti, & giuochi erano celebrati con gran cõcorso di tutta la Grecia. Due dei quali a Dei immortali. Gli Olimpij a Gioue, & i Pitij ad Apolline. I due altri erano dedicati a Mortali: cioè, I Nemei ad Hercole, ouero ad Archemoro: a Palemone gli Istmij.

Queste furono quattro maniere principali tra i Giuochi, & gli abbatti menti di i Greci.

Della Narratione.

Dichiaratione della Narratione.

La Narratione è un parlamento, che espone la cosa fatta, ò come ella fosse fatta, diligentemente.

Diuisione della Narratione.

La Narratione si diuide in tre specie; in

1. Ciuile. 2. Digressorio. 3. Rimoto.

Della ciuile Narratione.

1. La Narratione ciuile è quella, per laquale esponiamo la cosa fatta; & tiriamo ogni cosa ad utilità nostra. Questa sorte di Narratione debbe essere

Breue. Chiara. Verisimile.

Della Narration breue.

La Narration breue si fa a questo modo.

Se
- Non repetiremo dal primo principio.
- Narreremo sommariamente, & non particolarmente.
- Tralascieremo tutte le cose, che non ci giouano.
- Toccheremo il fine di ciascuna cosa in modo; che si intendano ancora le cose, che uadano inanzi.
- Non torneremo a dire di nuouo quello, che haueremo detto una uolta.
- Non useremo giri di parole.
- Non faremo digreßi.
- Anderemo tant'oltre narrando, quanto sarà mestiero.
- Diremo solamente quelle cose, che non possono essere tralasciate, & tralascieremo quelle cose, che da se si intendono.

Della

Della Narration chiara.

Fassi la Narration chiara

Se
- Osserueremo l'ordine delle cose, & de i tempi.
- Non ci partiremo da quello, che haueremo cominciato ad esporre.
- Se osserueremo i precetti della breuità.
- Non useremo parole torte, oscure, &c.
- Vseremo parole proprie, & grandissimamente usate.
- La testura del parlamento non sarà troppo lunga, ne confusa.
- Tutta la Narratione sarà così distinta di cose, persone, tempi, luochi, & cagioni; che una cosa confermi l'altra, & niuna confonda l'altra.

Della Narration uerisimile.

Fassi la Narration uerisimile

Se
- Narreremo, come ricerca la natura della cosa, i costumi de gli huomini, & l'opinione.
- Le cagioni delle cose, le ragioni de i consigli saranno narrati in maniera, che niente si giudichi esser fatto, ò detto senza causa.
- Si narra qualche cosa falsa, bisogna al tutto fare, che habbia conuenienza con le cose uere.
- Che le cose, che si narrano non habbiano poca conuenienza insieme.
- Che le cose narrate non siano fra loro contrarie.
- Che si conosca nella nostra narratione noi non uoler narrare, dire, sentire, altro che una cosa sola.

2 Della Narratione digressoria.

Ouero per
- Diletto.
- Fede.
- Ornamento.
- Laude.
- Biasimo.
- Apparecchiamento.
- Mettere spauento.
- Pregare.
- Consigliare, &c.

Inanzi a questa sorte di narratione si mette sempre qualche ammonitione, ò preparatione; come fa Cic. Accioche conosciate insieme la gentilezza di P. Africano &c. poi entra nella Narratione.

Il digresso molte uolte si può prendere così dalle historie; come dalle fauole. Et s'usa in ogni parte dell'oratione, fuori che nello essordio, & nella cõchiusione.

Della Narratione remota.

3. Remota Narratione si chiama quella, che è separata dalla causa ciuile. Due sono le sue parti; perche ella si attribuisce ouero

Alle persone. | A i negotij.

Alle persone.

Questa parte di Narratione attribuita alle persone, deue contenere una certa degnità di oratione accommodata alle persone. Si che dimostri il parlare con una acconcia uarietà, una piaceuolezza di oratione.

Dissomiglianza d'animi.

Grauità.	Dißimulatione.
Mansuetudine.	Errore.
Speranza.	Misericordia.
Timore.	Varietà di cose.
Sospetto.	Mutationi di fortuna.
Desiderio.	Incommodi insperati.
	Subita allegrezza.
	Gioconda riuscita di cose.

A i negotij.

Questa parte di narratione attribuita a i negotij si diuide

In:
- Fauola { Questo parlamento contiene cose ne uere, ne uerisimili.
- Historia { Questo parlamento contiene cose uere; ma lontane dalla memoria nostra.
- Argomento { Che contiene cose finte; ma però uerisimili.

Auertimenti

Se la narratione sarà lunga, s'ha da usare in sua uece una breue raccolta.

Nelle cause difficili, le sentenze dello essordio s'hanno da toccare sotto breuità.

Alle uolte per allegerire la noia, ci si può interporre qualche cosa; come. Hauete inteso le cose, che si sono fatte, udite hora quelle, che seguono. Ouero significheremo certe cose trattare in altro luoco; ò per tralasciarle affatto. come. More Fuluio. Lascierò da canto molte cose successe in questo negotio; perche rimosse sono dalla causa.

In ogni causa non solo narrerà l'accusatore; ma il reo ancora; se gia non li parerà essere à si basteuolmente utile la narratione fatta dallo accusatore. La narration del reo deue essere più semplice & humile, che quella dello accusatore. Quello, che l'accusatore dirà essersi fatto per astutia, per consiglio &c. il reo dirà essere stato piu presto fatto per caso, per imprudenza &c.

Se tutta una narratione ha in se poca uerisimilitudine, potremo narrare à parte à parte; & cosi andar prouando fino al fine.

Ci sono delle cause, nelle quali non entra narratione di sorte alcuna. Come. Disputandosi se il fratello, ò il figliuolo del morto senza far testamento, deue essere herede.

De i giorni solenni &, festiui presso gli articoli.

I giorni festiui secondo Macrobio si diuidono

In — { Sacrifici. Conuiti. Giuochi, Ferie.

De i giorni di sacrifici.

In giorni di sacrifici; cioè quando si offeriscono i sacrifici a gli Dei; & fannosi cerimonie ad honor loro.

In conuiti.

Giorni di conuiti erano, quando si celebraua alcun giorno con diuine uiuande, & & con cibi, & mangiari.

In giuochi.

Giorni di giuochi; quando si fanno giuochi, apparati, recitamenti, solennità, feste, canti, suoni; & simili cose in honore delli Dei.

Ferie sono cosi dette dal ferir le uittorie; ò come dicono i Latini, à ferendis epulis, che significa dal portar delle uiuande: perche in simili giorni si faceuano uiuande dell'entrate de gli animali, & delle biade; che ueniuano portate, come per decima.

Diuisioni delle ferie.

Delle ferie publiche.

Le ferie publiche si diuidono

In— { Statiue. 1
Concettiue. 2
Imperatiue. 3
Nundini. 4 }

Delle Statiue.

Ferie statiue erano quelle, che erano communi à tutto il popolo: & si faceuano in certi giorni determinati. Ne i quai giorni particolarmente si osseruano le Ferie

Agonali. Carmentali. Lupercali.

Delle Agonali.

Agonali erano certe feste presso i Romani, che si celebrauano ogni anno in honore di Iano. Ouero in honore del Dio Agonio; ilquale credeua essere sopra tutte le cose, che si faceuano. In questo giorno il Re de i sacrificij, sacrificaua un montone. Varie sono le opinioni, perche si siano dette cosi queste ferie Agonali. Altri tengono, che siano cosi dette dall'ordine delle cose sacre; ò per dir meglio, dalla usanza de i sacrificij; percioche colui, che

che sacrificaua, tenendo il coltello nudo in mano, addimandaua i circostanti se essi uoleuano, che egli sacrificasse; così dicendo. AGON? che uiene à dire. Debbo io fare, ò nò? cioè il sacrificio. Altri hanno opinione, che siano così detti dal monte Agone, sopra ilquale à quel tempo faceuansi sacrifici; & questo perche sopra quel monte si posero ad habitare i Sabini; poi che furono raccolti da i Romani à parte della loro città; & à godere le commodità, & gli honori di lei, ilqual monte fù poi detto Quirinale, perciocche sopra ui era il tempo di Quirino; Adesso è chiamato dal uolgo il monte de' caualli, per questo, che Prasside, & Fidia, fecero due caualli di marmo bellissimi, contendendo cioè chi era più eccellente di loro; & furono posti sopra questo monte. Altri giudicano essere così detti dal Certame Curule, che si solea anticamente in simili ferie celebrare. Percioche i Greci chiamano i certami, gli abbattimenti, & i Giuochi ἀγῶνας.

Delle Carmentali.

Carmentali erano certe ferie, nellequali si faceuano sacrificio à Carmenta madre di Euandro; così cognominata à carminibus, cioè da i uersi; ne i quali essa daua risposta. Ella fù una donna indouinatrice, che per proprio nome si chiamaua Nicostrata.

Delle Lupercali.

Lupercali erano certe solennità, & sacrificij, che si faceuano il mese di Febraio in honore di Pan Dio de i Pastori. Seruio sopra l'ottauo di Virgilio, occorrendogli parlare de i sacrificanti in questo sacrificio, chiamati Luperci, così dice. Celebrandosi le solennità Lupercali in honore di Pan, repentinamente furono rubati gli animali de i Romani da i ladroni. I Luperci, cioè i sacerdoti di Pan, spogliatisi tutti, diedero la fuga a i ladroni; i quali hauendo giunti, & hauendo loro tolti gli animali; per la impresa prosperamente riuscita à costoro nudi, rimase l'usanza di celebrare i Lupercali, nudi. Vedi in Plutarco la uita di Romolo, poco dopo il principio.

Delle ferie Concettiue.

Ferie concettiue si chiamauano quelle, che di anno in anno erano concette, destinate, ordinate, & deliberate da i Maestrati, ouero da i sacerdoti in giorni certi, ouero incerti: come

Le —— { *Latine.* / *Sementine.* / *Paganali.* / *Compitali.*

Delle Latine.

Le ferie Latine erano ogni anno ordinate da i Maestrati in giorni certi, ouero incerti: nelle quali si faceuano sacrificij per la salute commune di tutto il Latio, à Gioue Latiale, nel mõte Albano. et faceuansi questi sacrifici dal prefetto della Città, creato ad instanza di queste ferie Latine, & di questi sacrificij. Diuideuansi le carni a i popoli Latini per uno antico patto fatto tra i Romani, & i Latini, essendo Consoli. Sp. Caßio, & Postumo Cominio. Le leggi del cui patto, perche mai andassero di male, furono intagliate à Roma in una colonna di Bronzo.

Delle Sementine.

Le ferie Sementine furono ordinate, acciochè per loro diuentassero grandi le biade. Et il giorno sementino era una festa celebrata dagli antichi; dopo che i contadini haueuano sparse le semenze in terra.

Delle Paganali.

Paganali, erano le feste de i uillani.

Delle compitali.

Compitali erano feste, che si faceuano ne i luoghi, a i quali si andaua per diuerse uie, come le crociate, & ordinate da Seruio Tullio a i Dei Lari. Lari si credono essere li spiriti famigliari; cioè quei due che ci custodiscono.

Delle ferie Imperatiue.

Le ferie Imperatiue erano ordinate da i consoli, ouero da i Pretori à loro arbitrio fuori dell'ordinario, per salute della Republica, ò d'alcun Prencipe, ò per uittoria.

Delle

Delle Nondini.

Le Nondini erano de' contadini, & uillani; iquali si riduceuano per loro faccende in certi giorni determinati; & uendeuano & comperauano. Et adesso le chiamiamo fiere, come la fiera di Pesaro, Ricanati &c.

Delle Ferie priuate.

Le ferie priuate si diuidono in

- Proprie di famiglie.
- Proprie di altri particolari.

Delle priuate in proprie di famiglie.

Le ferie priuate diuise in proprie famiglie erano al tempo de i Romani.

Quelle —
- Degli Emilij.
- De' Giulij.
- De' Cornelij, & d'altre familie simili; che haueuano certe loro celebrità, et solennità particolari.

Delle priuate in proprie di altri particolari.

Le ferie priuate diuise in proprie di altri particolari

Sono —
- I giorni ne i quali nasceuano.
- La raccolta delle saette celesti: dellequali fa mentione Oratio nel fine della poetica.
- La morte, ò depositione di alcun morto.
- Penitenze, od altra espiatione, purgatione &c.

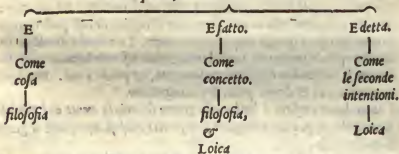
Delle Intentioni.

Platone, & Aristotile sono differenti solamente nel modo del porle.

De i nomi, & de i uerbi.

simili, che sono seconde intentioni, che significano cosa non immediatamēte, ma mediante il concetto dell'animo.

Tutto quello, che ouero

- E — Come cosa — filosofia
- E fatto. — Come concetto. — filosofia, & Loica
- E detta. — Come le seconde intentioni. — Loica

Quattro sono gli instrumenti dello insegnare

Definitione. Diuisione Dimostratione. Compositione.

Perche ouero insegniamo per uia

- Definitiua.
- Diuisiua.
- Dimostratiua. — Sillogismo.
- Compositiua. — come nella Grammatica. — Si procede dalle parti semplici, alle parti composte, come i grammatici, iquali cominciano dalle lettere; dapoi, alle sillabe, dalle dittioni, dalle orationi.

Che cosa significhino predicabili.

Predicabili, altrimenti detti uniuersali, cioè nomi comuni, significano uoci date ad esplicare l'altre uoci.

Del

Porfirio mise inanzi la raccolta di molti, come primo significato del genere. La ragione è questa, perche la moltitudine è à noi più nota, laquale è contenuta sotto il primo significato del genere. Ma il principio di ciascuna generatione, che è contenuto sotto il secondo significato è più ignoto & posteriore à noi: perche le cose priori à noi, sono posteriori alla natura. Et pel contrario. Le cose priori alla natura, sono come le cagioni; le cose posteriori, sono come gli effetti; perche da quelli cominciamo. La raccolta di molti è posteriore; perche prima uno, uiene da uno, & indi discende la moltitudine. Ecco come la moltitudine è posteriore alla natura, & priore à noi. Vno è primo per natura; & à noi è posteriore in cognitione.

Nel terzo luoco Porfirio definisce esso genere secondo la mente de i Filosofi. Et acciochegli prestiamo maggior fede, tutti i Filosofi difiniscono il genere in questo modo.

Il genere è quello, che PREDICA di più & differenti in specie nella QVIDDITA, ò come altri dicono; nell'essere sostantiale.

Vediamo se questa difinitione è perfetta secondo la mente de i filosofi. Allhora questo ci sarà noto, quando haueremo conosciuto la natura della difinitione, & le sue parti. Certa cosa è, che la difinitione consta di genere, & di differenze, ouero di alcuna altra cosa, che faccia l'ufficio del genere, & della differenza. Difinitione qui si prende per discrittione; perche nella loica non si dà uera difinitione; ma più tosto descrittione; che è come un certo ombreggiamento, ouero lineamento: laquale descrittione è presa dal Loico per difinitione. Vediamo adunque s'ella ha genere, ouero altra cosa in uece del genere; ouero altra cosa in uece della differenza. Non è dubbio alcuno, che ella non ha uero genere: perche ne seguirebbe questo inconueniente, che si darebbe genere di genere, & così si procederebbe in infinito; perche la difinitione consta di genere, & quello che si difinisce è genere; adunque si darebbe genere di genere. Adunque non ha genere; ma alcuna altra cosa, che fà l'ufficio del genere, & stà in uece del genere, che è quella particella, PREDICA. Ha le sue differenze, che separano il genere dalle altre uoci; perche

che

che per quella particella DI PIV, *è differente il genere da gli individui. Et per quella particella*, DIFFERENTI IN SPECIE, *è differente il genere della specie, & dal proprio, percioche quantunque la specie predichi di più; non per questo succede, che predichi di più differenti in specie, & tutto che il proprio predichi, non però predica di più specie; ma di una sola specie; & de gli individui contenuti sotto quella specie, per quelle parole*, NELLA QVIDDITA, *ò come altri dicono*, NELL'ESSERE SOSTANTIALE, E *differente il genere dalla differenza, & da gli accidenti communi; perche la differenza predica* IN QVALE CHE, *& così gli accidenti cõmuni. Sono ancora differẽti gli accidẽti cõmuni dalle differenze, perche le differenze predicano* IN QVALE ESSENTIALE. *Ma gli accidenti communi* IN QVALE ACCIDENTALE.

E *la descrittione della notione di esso genere, dico della notione, cioè della seconda intentione; laquale rettamente è detta* Notione, *perche il genere è fatto dalla ragione; ouero dallo intelletto, come di sopra s'è detto*.

Dicesi *il* Genere, Tutto, *& dicesi parte*. TVTTO *per rispetto della diuisione de gli animali, quando de gli animali altro è ragioneuole, altro è priuo di ragione*. E *detto* PARTE *per rispetto della diuisione*.

DELLA SPECIE.

Serua il medesimo ordine nel dar la dottrina della specie, che ha seruato nel dar la dottrina del genere. L'*ordine è dalle cose più facili à noi; ilquale ordine fra tutti gli altri ordini è stimato da* Aristotile *bellißimo, & così da i suoi seguaci, tra iquali è* Porfirio, *le cose più facili a noi sono le cose sensate, comincia adunque dalle cose sensate, & à noi più facili nella dottrina della specie, quando dice*. La *specie &c*.

La *specie significa la forma di ciascuna cosa; laqual forma è chiamata da altri formosità*.

Hauuto *questo ordine descendo al partimento di questo capo*. Egli *partisce questo capo in due parti principali*

Nella prima parte.
| *Tratta del significato della specie inutile al* Loico.
| L'*inutile significatione della specie è la formosità*.

Nella seconda parte
| Disinisce *essa specie*.

 Dubbio.

Perche Porfirio non ha difinito essa specie, poi che pare che si possa difinire?

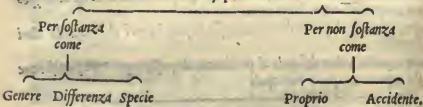
Non s'ha da rendere la medesima ragione, che tutti rendono della aßignatione del genere, perche nel uero il genere non si difinisce, che si darebbe genere, sopra genere, come si è detto. Ma la specie ha genere sopra di se; che osta adunque, che non si possa difinire? Per non multiplicare in parole, dico, come s'è detto, che non si danno difinitioni nella Loica, perche il Loico non considera le COSE, & le difinitioni sono delle cose. Ma il Loico considera LE SECONDE INTENTIONI, che sono VOCI, non pure; ma significanti cosa mediante il concetto dell'animo, & però la specie non si difinisce per essere seconda intentione; ma si descriue, come il genere. Vediamo (per tornare al proposito) se questa difinitione, ouero descrittione sia bene assegnata da Porfirio, quando dice

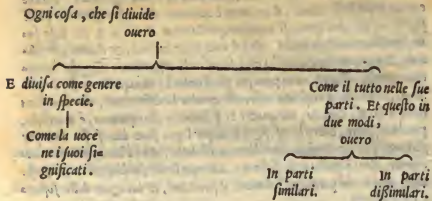
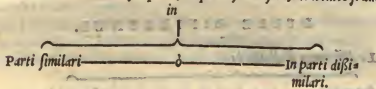
La specie è quella, che predica di più, & differenti per numero in essere sostantiale.

Questa difinitione consta di genere, & di differenza.

In luoco di genere, stà quella parola, PREDICA.

In luoco di differenze si pongono le altre particelle dette nella difinitione. Ciascuna delle quali ha ufficio di poter far differente, perche per quella particella, DIFFERENTI PER NUMERO, è differente dal genere, dalla differenza, dal proprio, & dallo accidente. Poi, per quella particella, IN ESSERE SOSTANIALE, è differente anchora la specie, & dal proprio, & dallo accidente.

Haßi da auertire, che PREDICARE si prende in due modi

Dalla occasione delle parole di Porfirio, cioè, che nelle famiglie bene spesso si riducono ad un principio, come è da Gioue. Ne i generi, & nelle specie il fatto stà altrimente. Da questo poßiamo dubitare s'egli è uero, che il genere, & la specie non si riduchino à uno, conciosia, che possono essere allo ENTE ridotti. Primieramente bisogna uedere, che cosa sia ENTE; s'egli è genere Vniuoco, ò Equiuoco. Se l'Ente sarà Vniuoco, Porfirio errerà. Se sarà Equiuoco, sarà uera la sua opinione.

Che egli non sia genere uniuoco à tutti i predicamenti; è manifesto per questa diuisione.

Che l'Ente non si diuida in predicamenti, si come il genere nelle sue specie, si proua per questo, che il genere predica uniuocamente delle sue specie; ma non per prima, ò dapoi, perche nelle specie non si dà priorità, & posterità, percioche una specie non è prima dell'altra, ne intrinsecamente più perfetta. Nelle specie dell'Ente è data priorità, & posterità, & una è più perfetta dell'altra; come è manifesto della sostanza, & dello accidente. Perche la sostanza è prima, piu degna, & più perfetta de gli accidenti; adunque l'Ente non può esser genere a i predicamenti. Che poi l'Ente non si diuida in predicamenti, come il tutto nelle sue parti, da questo si uerifica, che il tutto si diuide in

Ma nè all'uno, nè all'altro di questi modi si diuide l'Ente in predicamenti, adunque non si diuide, come tutto nelle sue parti. Prouo che non si diuida, come tutto in parti similari, perche le parti similari ritengono il medesimo nome, & la medesima difinitione; come è manifesto dell'acqua; percioche ciascuna parte di acqua, è acqua, ciascuna parte di neue, è neue, ciascuna parte di fuoco, è fuoco, ciascuna parte di terra, è terra, & cosi dell'altre.

Le parti similari ritengono il medesimo nome, come habbiamo detto, & la medesima difinitione col tutto. Ma le specie dell'Ente nō ritēgono la medesima difinitione, quātunque ritengano il medesimo nome. Che non ritengano la medesima difinitione è manifesto per le cose sopradette; pch'altra è la difinitione della

sostanza, & altra è quella de gli accidenti, ilche s'è detto. Adunque l'Ente non può esser diuiso in predicamenti; si come il tutto in parti similari. Rimane, che diciamo l'Ente esser diuiso, come uoce ne i suoi significati. Perche equiuoco quello si chiama, il cui nome è commune alle cose equiuocate, cioè significate per quel nome; si come per questo nome C A N E *tre cose sono significate; una stella del cielo; il cane pesce marino; & il cane, che abbaia, la ragione poi è diuersa; cioè diuersa è la difinitione. Questa difinitione quadra all'Ente, come poco più giù si uederà; adunque l'Ente sarà equiuoco, percioche à ciascuna cosa, che quadra la difinitione, alla medesima quadra la cosa definita, che quadri la difinitione allo equiuoco, è manifesto, perche le specie, ouero le cose significate per l'Ente sono diuerse fra loro per sostanza, & per ragione, perche come s'è detto, altra è la ragione dello accidente, altra è quella della sostanza, adunque l'Ente sarà equiuoco à queste cose, essendo che participa solamente il suo nome, & la ragion della sostanza sia diuersa.*

Che l'Ente secondariamente non si diuida in parti dißimilari ne i suoi predicamenti, si uerifica da questo, che le parti dißimilari non ritengono nè il nome, nè la difinitione col tutto. Le specie dell'ente, ritengono il nome dell'Ente, ma non tutte ritēgono la medesima difinitione; percioche altra è la difinitione della sostanza; & altra è quella de gli accidenti. Sostanza è quella che da se stà, & per sè si regge. Gli accidenti sono quelli, che a i sostantiui s'accostano. Adunque l'Ente non può essere diuiso, come il tutto in parti dißimilari, percioche come ho detto; queste parti non ritengono nè il nome, nè la difinitione col tutto.

DELLE DIFFERENZE.

La differenza contrae il genere, & lo limita, & fornisce.

Adunque non si diuiderà la specie? Nò. Perche la specie non ha le differenze oposte; per lequali è diuiso il genere.

Non si diuide in particolari? Nò. Perche i particolari sono una & la medesima cosa con la specie: perche il diuidente, & la cosa diuisa sono una medesima cosa. Ma il diuidente il genere, & la cosa diuisa, non sono una medesima cosa.

Che diremo adunque? Diremo che la diuision della specie ne gli indiuidui, è una enumeratione delle parti soggettiue, come se si diuidesse il genere nelle specie, & non ci fossero le differenze diuisiue, senza dubbio ella sarebbe enumeratione, & non diuisione, perche ogni diuisione deue essere per gli oppositi, ouero per le differenze opposte, perche quel, che diuide deue essere contrario, & s'egli è il medesimo non diuide, ma a lui consente.

La differenza è quella, che predica di più differenti in specie, & in numero secondo la qualità sostantiua. come

Che cosa è huomo? è animale.

Quale è l'huomo? è animale ragioneuole. Ecco come per la interrogation fatta secondo la qualità sostantiua; rispondiamo essere animale ragioneuole.

Non pongo gli alberi di queste uoci, perche sono stati posti da altri.

DEL PROPRIO.

Il proprio si può prendere in quattro modi

1. *Alcuna cosa si dice esser propria che ad alcuna specie sola accade; quantunque non à tutta essa specie, come, esser medico, ouero geometra; questo proprio solamente conuiene alla specie humana, ma non à tutti gli huomini, ouero à tutti quei, che sono contenuti sotto la specie humana.*
2. *Proprio preso nella seconda maniera, si dice esser quello, che conuiene alla specie dell'huomo, & non à lei sola, come l'huomo esser di due piedi, perche conuiene anco a gli uccelli.*

Quello

3 Quello, che conuiene à tutta una specie, à quella sola, & à qualche tempo, come l'huomo diuentar canuto nella sua uecchiezza, perche solamente a gli huomini conuiene il diuentar canuto, & non ad altri. Et questo è il proprio preso nella terza maniera.

4 Il quarto proprio è quello, che conuiene ad una specie sola, à tutta essa specie, & sempre mai, come all'huomo esser risibile, perche quantunque l'huomo in atto non rida, è nondimeno atto nato à ridere, & questo proprio si conuerte con la cosa di cui è proprio, perche è sua propria passione.

DELLO ACCIDENTE.

Lo accidente è in doppia differenza, perche alcuno è

Proprio	Commune.
Che cõuiene à un solo, come la negrezza nel Coruo, & anco la negrezza nello Etiope, perche tanto la negrezza conuiene al Coruo, quanto all'Etiope. Chiamasi accidente proprio, perche non può accostarsi, ne scostarsi senza corruttione del soggetto. Et se si stende il Coruo esser bianco, questo non è se non per opera d'intelletto.	Che può accostarsi, & scostarsi, senza coruttione del soggetto. E chiamato commune, perche communica à più.

Porfirio dice, che lo accidente, che si accosta, & scosta senza corrompimento del soggetto, & lo diuide in

Separabile	Inseparabile

Auertasi, che lo accidente è distinto dall'

Atto.	Partenza
Secondo l'atto non possono essere diuisi gli accidenti inseparabili, ma bene i separabili.	Secondo la potenza si separano in mẽte gli accidenti inseparabili.

Separabile accidente è lo hauer freddo; lo hauer caldo &c.

Inseparabile accidente, è la negrezza nel Coruo &c.

Tirerei

Tirerei in albero anco la Loica d'Aristotile; ma il Magnifico, & Eccellente M. CELIO MAGNO, & il ben dotto M. ALESSANDRO suo fratello, che hoggidi sono rari essempi di uirtù, & di gentilezza, l'hanno tirata tutta in albero felicissimamente; una gran parte della quale ho io in penna presso di me, & medesimamente essi hanno tirati in alberi l'Aftonio, & Rodolfo Agricola. Lequali fatiche recherebbono incredibile giouamento alli studiosi, se le lasciassero uscire in luce; ma sono tanto modesti, che dubito, & grandemente, che le lascino perpetuamente sepolte.

DAL MINTVRNO DELLO APPARATO TRAGICO.

ANTONIO SEBASTIANO MINTVRNO *uno de' belli, & pellegrini ingegni dell'età nostra, nel suo dottissimo Poeta, così scriue.*

Habito de i felici.

Si attribuiuano a i felici le uesti

- Di Oro.
- Paonaccie.
- Porporine.

Habito de gli infelici.

Si attribuiuano a gli infelici le uesti di colore non affatto nero; ma simile al carbone estinto.

- Di color fosco.
- Di color di ruggine, ferrigno.
- Vesti bianche anchora, ma sporche, & imbrattate.

Habito di cacciatore, & di guerriero.

S'attribuiua al cacciatore, & al guerriero un mantelletto

- Paonaccio, ouero
- Porporino.

Ilquale (come uogliono alcuni) se lo auolgeua al braccio à guisa di rotella. Et come altri uogliono, ci teneua una mano dentro nel modo, che sogliono far coloro, iquali portano i rubboni di uelluto, ò di damasco &c.

Habito

S'attribuiua à Tiresia un certo habituccio di lana fatto à similitudine di una rete, da cui era quasi tutto il corpo circondato. Io istimo, che fosse fatto tutto à gonfietti, come le calcie di ormisino, che già si usauano cucite à falde; ma con molti gonfietti à guisa di monticelli, come si ueggono alcune uesti da donna antiche, infaldate tutte, & cucite à gonfietti.

Habito di Bacco.

Si attribuiua à Bacco una ueste
di cremesi.
Ghirlande di pampini di uite.
Vn'hasta puntita, coperta de hedera.

Habito di Hercole.

Si attribuiua ad Hercole le spoglie
di un Lione.
una mazza.

Habito di Filottete, & di Telefo.

Si attribuiua à Filottete, & à Telefo
uestimenti
uili.
Fuori di usanza.

Habito di Atreo, & de gli Agamennoni.

Si attribuiua ad Atreo, & a gli Agamennoni il uaio colorato.

Cose pertinenti a i maschi che entrauano in Tragedia.

Perteneuano a i maschi, che entrauano in Tragedia

Pelli
Capelli regali
Mitre
Scettri
Spade
Haste
Archi.
Turcaßi
Caducei
Et quasi ogni sorte di armatura.

Cose pertinenti à femine, che entrauano in Tragedia.

Le Regine usauano uestire una ueste lunga fino al piede di porpora, con le maniche bianche dalla parte che cuopre il gomito.

Quelle

Quelle che erano cadute in calamità, usauano una ueste di color nero, ma di lana di suo piè nera, cioè non tinta. Di sopra ci poneuano un manto.

Di color baio. Ouero

Di color di mele.

Come si introduceuano I VECCHI in Tragedia.

Fra i uecchi, questo s'induce

Col mento raso.

Con la chioma bianchißima.

Con le guancie lunghe

Sopra la fronte un capello rileuato, & molto bello, a cui stauano attaccati i capelli.

Dimostraua una eccesßiua uecchiezza.

Quello s'induce

Tutto canuto.

Di color bianco.

Col capo crespo.

Col mento solido.

Con le ciglia lunghe, & guardanti all'ingiù.

Con un capelletto mezano aguccio.

Questo s'induce

Fosco, & ad un certo modo pallido,

Con le tempie sparte di canutezza

Quello s'induce

Nero

Con la barba crespa

Con la chioma crespa.

Col uolto aspro.

Con un capello aguccio grand

Questo s'induce

Vn poco rosso.

Con un capello minore

Con alcuni ricci ancora biondi.

Con una notabile bontà di colore.

Più giallo questo, & mezo pallido, come se infermo fosse.

Come si introduceuano I GIOVANI in Tragedia.

De i giouani quello, che era maggior di età, & OTTIMO appellauano, si fingeua,

sbarbato
Fosco
Con capelli folti & neri
Di color soaue.
Quello, che chiamano CRESPO, Biondo
Altro con un certo capello aguccio
A cui erano attaccati i capelli; come direßimo noi, che usano gli stradiotti, che hanno quei capelli alti, con certe zazzerine all'insu, che paiono attaccate a i capelli, che portano.
Con le ciglia in lungo tirate
Con aspetto melanconico & seuero.
Vn'altro, che similmente CRESPO appellano, era del tutto simile à questo, ma un poco piu giouane.
Il DELICATO, era introdotto
Bello
Di color bianco
Co i ricci biondi,
Et con una persona, che à un bel Dio si conuiene.
Lo SPORCO era introdotto
Gonfio,
Smortaiuolo
Mezo melanconico
Vestito da poltrone, & sozzamente,
Con chioma bionda.
Vn'altro del medesimo nome
Con bella chioma;
Ma tanto più scarmo di quel di sopra, quanto era più giouane.
Quello, che si nominaua PALLIDO, secco per gran magrezza.
Di pelle senza succo,
Mezo rosso,
Co i capelli adorni,
Di color simile ad uno infermo, & di persona simile ad una statua, ò ad un ferito.
Vn'altro ne introduceuano tutto simile all'ottimo, se non che in pallidezza era similißimo a costui;
Ma cosi pallido, che sembraua ò essere infermo, ò essere innamorato.

Come

Come si introduceuano I BIRRI
in Tragedia.

A più modi s'introduceuano I BIRRI,
Alcuno uestito di pelle,
Con uolto mezo pallido,
Con occhi melanconici,
Con naso aspro,
Con le ciglia rileuate,
Con barba ampia & copiosa
Co i capelli bianchi, & studiosamente cotonati
In uece di capello, portaua l'elmo.

Il NONCIO,
Brauo
Aspro
Rosso
Diritto;
Con un capello largo & concauo
Con la barba simile ad un conio.

Vn'altro NONCIO, ouero TROMBETTA
Brutto
Rosso
Senza barba.
Con un capello superbo,
Coi i capelli lunghi,

Come si introduceuano LE VECCHIE
in Tragedia.

Introduceuano la uecchia miglior dell'altre, & per dignità, & per età
Pallidetta
Con una ghebetta in capo mediocre à uso di cuffia; ma fatta di qualche cosa atta al capo.
Disegnalata canutezza
Con chioma bianca. Di modo che ueniua nominata priuatamente & propriamente
CANVTA.

La uecchietta LIBERA,
Di color mezo rosso,
Co i Capelli parte canuti, & parte biondi.
Con una piccola cosa in capo in forma piramidale,
Co i capelli giù per le spalle
Dimostraua calamità.

La uecchietta SERVA,
Con la pelle arapata, & rugosa,
Portaua in capo una pelle di agnello accomdata à uso di celata.
Eraci anco una fantesca meza tonduta.
Con un poco di capelletta in capo.
Di color bianco simile ad una pallida; non affatto in ogni parte canuta.
Eraci un'altra più giouane,
Vestita di pelle,
Senza niente in capo.
Anco un'altra donna
Con lunga chioma,
Pallida.
Co i capei neri.
Di melanconico aspetto.
Vn'altra ancora à questa simile; in questo differente, che era meza tonduta.

Come introduceuano le GIOVANI in Tragedia.

LA GIOVANETTA s'introduceua
Meza tonduta.
Ma senza sorte alcuna di pallidezza.
Si fingeua la giouanetta VERGINE, co i capelli legati, & diuisi come fanno le nostre donne, che diuidono una parte di capelli in questa treccia, parte in quell'altra: cosi; ma non affatto smortetta.
Con la chioma alquanto in giro tonduta.
Si introduceua VN'ALTRA VERGINE, similissima à questa, eccetto che usaua di portare i capelli composti in giro, & col loro scriminale, & arricciamento, dimostraua essere caduta in molta infelicità.
Anco un'altra giouanetta
Bella,
Con uolto fresco & tenero,
Et con tutto il resto, come si finge Danas.
Si dice Sofocle hauer trouato l'ornamento della Scena.

Habiti di altri PARTICOLARI, che in Tragedia entrauano, ò poteuano entrare.

Induceuano VLISSE col manto; ACHILLE, ET PIRRO con la diadema in capo. Achille anco per la morte di Pastroclo s'induceua incolto.

ATTEO-

ATTEONE, *cornuto.*

FINEO, *cieco.*

TAMIRIS, *con uno de gli occhi baio, & con l'altro nero.*

ARGO, *con molti occhi.*

Altre cose anco s'introduceuano in Tragedia, ma con persona proportionata, & corrispondente à quello che rappresentauano, cioè

Fiume	*Rabbia*	*Muse*
Monte	*Tafano*	*Hore*
Amimone	*Ingiuria*	*Ninfe*
Gorgone	*Centauro*	*Pleiade.*
Giustitia	*Titane*	*Fraude*
Morte	*Gigante*	*Ebrietà*
Erinne.	*Indo*	*Poltroneria*
	Tritone	*Inuidia, & altre cose di questa sorte.*
	Città	
	Suada.	

Dell'habito COMICO.

Si uestiuano le persone, che entrauano in Comedia secondo la loro

Età
Stato
Fortuna
Conditione
Sesso
Patria

Se ne è scritto più adietro copiosamente.

DE I VECCHI.

Introduceuano un uecchio uecchissimo
Di color bianco
Col capo tonduto
Di uenerabile aspetto
Con barba, & ciglia lunghe
Con fronte à un certo modo allegra
Con le guancie scarne
Con uolto dimesso.

Vn'altro uecchio più scharmetto
Di aspetto più brusco
Mezo melanconico

Pal-

Pallido
Barbato
Col capo giallo
Con l'orecchie fiappe. Ambedue questi si nominauano A V I.
Se ne introduceua un'altro
Con più largo uolto,
Col naso piegato,
Col ciglio destro più in lungo disteso,
Co i capelli menati à torno il capo.
Costui appellauano C A P I T A N O.
Vn'altro uecchio,
Con barba lunga, & bella.
Co i capelli intrecciati à guisa di corona
Con ciglia rimesse
Inetto alla guerra, & che mostraua la languidezza, & pigritia: Costui si chiamaua VECCHIO PRIVATO.
Vn'altro uecchio,
Caluo,
Di uolto aspro,
Con le ciglia distese,
Con la barba acconcia.
Vn'altro uecchio,
Raso,
Con la barba à uso di conio
Questo & quello si chiamaua HERMONIO.
Si induceua un'altro uecchio,
Con la barba à uso di conio: ma
Caluo,
Ostinato
Fastidioso,
Con le ciglia distese
Col mento aguccio.
Vn'altro uecchio,
Con barba crespa & folta,
Col mento lungo,
Senza uno de i cigli,
Questo dimostraua essere CVRIOSO.
Il RVFFIANO si introduceua in niuna altra cosa differente da questo; fuori che si introduceua
Caluo.

Con le ciglia ritratte,
Con una bocca simile à quella, che uediamo hauer coloro, che sbadacchiano.

DE I GIOVANI.

Introduceuano quello, che chiamauano
OTTIMO
Mezo rosso
Colorato
Con ottima proportione di corpo essercitato.
Co i capelli accommodati intorno al capo, & legati.
Con alcune poche rughe nella fronte,
Senza ciglia, ò come altri dicono, con le ciglia alte.
Il NERO si introduceua
Fosco,
Minor di età,
Con le ciglia dimesse,
Erudito & essercitato.
Non dispari à questo COLVI CHE FREQVENTAVA LE COSE.
Il CRESPO si introduceua
Bello
Mezo rosso.
Co i capelli innanellati
Con le ciglia tirate in lungo.
Il TENERO, che era il menomo de i giouanetti, si introduceua,
Molle
Bianco.
Co i capelli intorno al capo intorti
Nudrito in padiglioni delicatamente,
Et tale, che dimostraua morbidezza, & una certa (per dir cosi) poltroneria.
Il giouanetto, che RVSTICO appellauano, era introdutto
Nero,
Con le labra patenti,
Con le nari schiacciate,
Co i capelli tirati à somiglianza di corona.

Il SOLDATO GLORIOSO *era introdutto*

Co i capelli neri.

Col uolto nero

Tosato. Il medesimo alcuna uolta,

Più molle

Con chioma bionda; ma

Co i capelli tosi.

L'ADVLATORE *si introduceua, come il* PARASITO, *cioè*

Nero

Col naso adunco; ò uuoi dire uncinato.

Egli è uero, che il PARASITO *si introduceua al medesimo modo, ma*

Più delicato

Più mondo

Con l'orecchie fiappe

Con le ciglia in un certo brutto modo distese.

Il BVFFONE SICILIANO, & il FORASTIERO,

Splendidamente uestito

Con le guancie forate

Col mento polito & raso.

LE PERSONE DE I SERVI.

Il Francato carico d'anni, s'introduceua fra tutti gli altri

Di segnalata canutezza, il perche

AVO *si appellaua.*

Fra quei di manco età, colui che era introdutto

Co i capelli gialli & sparsi

Con le ciglia in fuori, era tale fra i serui; quale dicemmo essere fra i liberi il Capitano uecchio; percioche & quello ancora CAPITANO *si appellaua.*

Il CALVO,

Co i capelli gialli

Con le ciglia rileuate

Et tutto affaticato.

Il CRESPO,

Di color giallo

Di notabile caluezza

Di occhi peruersi.

Il CICALA,

Nero

Caluo.
Di peruerso aspetto.
Con due parti di capelli crespi in capo, ouero tre; ma neri.
Con altrettanti nel mento.

Il CAPITANO TONDVTO,
Similissimo al Capitan seruo; eccetto ne i capelli.

Le persone delle VECCHIE.

Si introduceua una uecchia
Scarma,
Lunga,
Pallida,
Con gli occhi guasti,
Con rughe spesse; ma sottili,
Questa si chiamaua LICENIO.
Vn'altra
Grassa,
Col corpo roso
Con rughe grosse,
Con le bende intorno a i capelli.
La GVARDIANA *di casa, che chiamiano il* GOVERNO.
Con ambedue le mascelle fraccate,
Che non hauea denti in bocca, fuori che i mascellari.

Le Donne MINORI DI ETA.

Si introduceua la donna giouane, che chiamauano ELOQVENTE,
Con la chioma auolta al capo.
Co i capelli adorni.
Con le ciglia diritte,
Di color candido.
La CRESPA,
Simile a questa in tutto & per tutto, eccetto che ne i capelli.
La PVTTA,
Con ciglia diritte & nere,
Palidettta,
Con capelli acconci & ben pettinati.
Vn'altra PVTTA, FALLACE *chiamata,*
Più bianca,

Co i capelli legati nella cima del capo, simile a quella, che contenta sia d'un marito solo.

Vn'altra del medesimo nome; differente solo in questo, che portaua la chioma inculta, non pettinata.

L'ELOQVENTE maggior di età,

Sparsa di canutezza,

Nel uolto si conosceua quale fosse il suo nome. Et con così fatti principij di canutezza, dimostraua hauer cessato dall'arte meretricia.

Pari à lei si introduceua

L'ADVLTERA, fuori che à questa legauano la chioma intorno al capo.

LA MERETRICE, che CONSVMATA si chiamaua,

Rossa,

Co i riccietti acconci in riguardeuole maniera all'orecchie

LA INORNATA,

Con una benda si stringeua, & copriua il capo.

Quella che prendeua il nome dall'oro,

Andaua ornato il capo con molto oro.

Quella, che si uedeua con la mitra, da cui prendeua il nome.

Era cinta il capo con uarietà di reticelle à groppi, à fiocchi, & quasi à similitudine di quei cordoni, che pendono da i capelli &c.

Quella, che si chiamaua LAMPADIO,

Co i capelli arricciati, & intrecciati, ma legati in modo, che nella sommità erano agucci à uso di lampade accesa, dal che prese questo nome.

L'AVRA, che tosa si chiamaua, era fantesca;

Col capo toso.

Con una tonaca bianca solamente, succinta.

Vn'altra fantesca,

Con uolto fraccato,

Con la chioma pettinata,

Con una tonica cremisina succinta,

Costei seruiua alla meretrice.

DEL TEATRO.

Da prima i giouani distesero per recitar i padiglioni, i quali chiamarono SCENE, perche faceuano ombra.

Dapoi, fabricarono i luochi da recitare di trauamenta.

Successiuamente gli fecero di marmo.

Di questa sorte ne furono fabricati in Roma, non inanzi à Pompeo Magno.

Si dice, che Catullo fu il primo à fare ombra nel Teatro con Lenzuola, & con uele.

DEL-

DELLE PARTI DEL TEATRO.

Le parti del Teatro erano queste

- *Porte,*
- *Archi, & uolti,*
- *Machine alte à uso di campanili,*
- *Scena,*
- *Pulpito,*
- *Proscenio,*
- *Hiposcenio,*
- *Orchestra.*

Nella Scena erano tre porte,

A quella di mezo era

Il palazzo regale, ouero

Vna spelonca: ouero

Magnifici & splendidi palazzi, ouero

Qualche habitatione di colui, che faceua le prime parti; cioè quelle nelle quali batteua la forza del soggetto.

DA MAN *destra,*

L'habitatione di colui, che recitaua le seconde parti.

DA MAN *sinistra,*

Vn tempietto abbandonato & distrutto,

Ouero, niuna sorte di case.

Et se pur ce ne erano, erano casuccie, & si attribuiuano à simplicissime persone.

Ma perche nelle Scene si introducono più habitationi, secondo le uarie sorti delle persone introdutte da i Poeti, però uario è l'ornamento loro.

LE TRAGICHE.

Le habitationi Tragiche si ornauano

Di colonne,

Di torri, ò cose eminenti, & di segni regali.

LE COMICHE.

Le habitationi Comiche si ornauano di cose, che perteneuano ad humili, & priuate case.

LE TRAGICHE.

Le satiriche,

Fatte di alberi à uso di speloniche, che sembrauano monti.

NELLA SCENA TRAGICA.

Nella Scena Tragica
La poſta de i foraſtieri era à man deſtra
La prigione, à man ſiniſtra.

NELLA SCENA COMICA.

Nella Scena Comica, appreſſo le caſe era una hoſteria le cui poſte erano coſi grandi; che per eſſe poteuano eſſere condotti carri, & altre coſe, & collocate. Era etiamdio come una ſtalla in lei di caualli, di buoi, & d'altre coſe pertinenti à contadini. Altre porte.
Eranci à man ſiniſtra, & à man deſtra altre porte.

A cui s'attaccauano certe uie di androne.
Per la porta à man deſtra ſi uedeua ciò che era fuori della città.
Per la porta à man ſiniſtra ſi uedeua ciò che ſi conduceua fuori della città; & ſpecialmente le coſe del porto.
Per queſta introduceuano i Dei marini, & ogni machina.
Per la porta deſtra ſi ueniua di campagna.
Per la porta ſiniſtra ſi uſciua della città, & del porto.
Auertaſi, che queſte due porte erano grandi, & come direſſimo noi, due portoni. Appreſſo di queſte erano le porte principali, perche ſenza queſte erano anco le porte delle caſe &c.
I pedoni entrauano per quale di queſte due porte pareua loro; & entrati, montauano in ſcena per certe ſcale all'orcheſtra.
Eraci ſcritto il nome de gli habitanti di cui foſſe ciaſcuna ſcena.
Diſtendeuano i razzi per terra; & quella coſa, che ſipario chiamauano, & che noi diciamo la tenda, che ſtà dinanzi la ſcena; acciochè non ſi uegga dalli ſpettatori l'apparato, ſe non à tempo: & coſi tirauano ogni coſa, quando ſi mutauano gli atti.

Del proſcenio.

Dinanzi alla ſcena poneuano il proſcenio, che era la piazza, ò uuoi dire il campo, doue ſi rapreſentauano la fauola.

Del pulpito.

Nel proſcenio era un pulpito, ò uuoi dir palco, nel quale recitauano gli hiſtrioni. Sopra il battuto, ò ſuolo di eſſo palco diſtendeuano de i panni di razzi.

Nella fronte.

Nella fronte, cioè nella proſpettiua metteuano il titolo, & dello ſcrittore, & della fauola, & ſe la fauola era ſtata tradutta di Greco in Latino, anco il nome dello Autor Greco, & medeſimamente il nome dello Attore.

A man deſtra.

A man deſtra poneuano l'altare di Bacco.

A man sinistra.

A man sinistra poneuano l'altare di quel Dio, in honor di cui faceuano quei giuochi. Et alcuni uogliono, che questo fosse Apolline; per questo principalmente, perche è padre & prencipe di tutti i poeti.

Della mensa &c.

Già nella scena si poneua una mensa uecchia carica di frutta, di cibi conditi di zuccaro, & di mele, & d'altri simili cose, che rinfrancano il gusto; sopra la quale montaua inanzi al sacrificio colui, che rispondeua al coro.

Dello Hiposcenio.

Sotto il palco, uerso il teatro era lo Hiposcenio, fatto in bellissima maniera di colonne, & di statue.

Dell'Orchestra.

Orchestra era un luoco nel Teatro occupato dal coro; nel quale si uedeua un'altare, che Timele chiamauano; accioche quei che cantauano haueßero luoco, come haueuano anco luoco nell'Orchestra coloro, che saltauano. Percioche l'Orchestra si acquistò il nome dal saltare.

Era oltre di ciò in ciascuna habitatione, presso le poste un banco grande & alto da sedere fatto di legname, per mostrare quelle cose, che dentro fattesi, non staua bene il ragionarne.

Era appresso sopra la scena una MACHINA, doue s'entraua à man sinistra, che portaua i Dei, & gli Heroi, ò i Bellerofonti, ò i Persei, quelli cioè che uolauano per l'aria.

Non mancauano FINESTRE per guardare quando facea mestiero, perche si potea uedere da una torre, ò da un muro alto.

Ne luoco, onde si daua segno con facelle.

Ne LVOCHI da CENARE, ouero ALTANE. Di qui nelle Comedie guardauano i ruffiani, & le uecchiette.

Eranci ancora certi luochi rotti concaui per liquali faceuano scorrer fiumi, & alcuni uascelli sotto la scena pieni di petruccie, che spiriti per certi uasi di metallo imitauano i tuoni.

Eraci un pulpito fatto per li Dei; doue eglino appariuano.

Il GRV machina, che da altro frettolosamente mandata faceua rapina.

Da alto parimente pendeuano alcune corde, atte à sostenere Heroi, & Dei, poiche si uedeuano da loro portati per aere.

Poneuasi una dipintura inteßuta, ouero in tauole, che isprimeua le fauole.

Poneuasi anco un TERMINO ne i seni torti delle uie, da cui si potea uedere, ouero il mare, ouero qualche fiume, ouero simili altre cose.

Appellauano HEMICICLIO quello, che era nell'Orchestra à scoprir di lontano qualche luoco di città, ò alcuno che nuotasse in mare. STROFEO chiamauano quel luoco; doue faceuano apparire coloro, che si trasformauano in

Dei,

Dei, ò che periuano in guerra, ò nauigando.

Eranci scale fino al basso, per lequali si portauano i simulacri de gli Dei.

Era ultimamente nella scena, onde poteua uscir fuori fiume, persona, & cose di questa sorte, & similmente onde poteuano uscir fuori furie infuriate.

DEL CORO.

Di cose INANIMATE, & MVTE, come in Nubi.

Di cose, che non parlano quantunque animate siano,

Come di — Vccelli. Rane. Vespe &c.

RICORDI.

Ricordinsi coloro, che non hanno cosi sottilmente posto mente all'ordine de i precetti Retorici, che I LVOCHI COMMVNI sempre deono esser locati dopo gli argumenti, che s'usano, & usar si deono secondo la natura delle cose, che si trattano.

Medesimamente gli ESSEMPI, uanno dopo le proue, & uerso il fine de i ragionamenti, & de i discorsi ò siano in uoce, ò siano in scrittura. Ponendo i più antichi sempre prima, & cosi succesiuamente gli altri secondo l'ordine de i tempi.

I più graui, sempre dopo gli altri.

Quei di Nation più da noi stimata, dopo quei delle nation meno da noi stimate, etc.

DELLE SAETTE.

Di che materia constino le saette.

Le saette constano di uapori caldi & secchi. Et perche i tuoni, & i lampi constano di questa medesima materia, si ha da sapere, che ci è questa differenza, che i uapori caldi & secchi delle saette sono sottili & molti, concentrati, & inspeßiti nelle nubi dalla frigidità.

Di

Difinitione della saetta.

La Saetta è una essaltatione di uapori caldi & secchi inspeßiti nelle nubi per la frigidità; iquali poi sono spinti uia, & accesi dalla uelocità del moto.

La cagione efficiente delle Saette.

La frigidità è la cagione efficiente delle Saette; perche l'essalatione calda & secca sparsa quà & là per le nubi, è congregata dalla frigidità contraria alla essalation calda & secca, & così congregata; uuole uscire, & rompe le nubi.

Chi le spinge uia.

La forza di quei uapori per la frigidità le spinge uia.

In che luoco si generino.

Si generano le saette nel mezo della region dell'aere; laquale è fredda.

Perche le saette uadano hora in sù, hora in giù &c.

Le saette uanno hora in sù, hora in giù; perche sono composte di due cose à se contrarie, di graue, & di leggiera: Di graue, perche inspessendosi quei uapori, acquistano qualche grauezza, & accendendosi per la uelocità della propria discesa, acquistano qualche leggerezza; perche la fiamma per natura è leggera, & uolendo il graue andare secondo la sua natura all'ingiù, & il leggero secondo la sua natura all'in sù. Di qui nasce, che le saette uanno uagando hora in sù, hora in giù; hora à man destra, hora à man sinistra &c.

La cagione de i diuersi effetti della saetta.

Le saette fanno diuersi effetti per la differenza della materia più & meno spessa.

Se la saetta sarà di sostanza più sottile, non abbruggerà, ne corromperà i corpi molli & porrosi; ma abbruggerà & liquefarà i corpi duri, ne iquali caderà, & questo per la resistenza, che trouerà.

Se la saetta sarà di uapori più terrestri, abbruggerà, & rouinerà i corpi, ne iquali caderà.

IL FINE.

Ne rendo gratie al fonte d'ogni gratia.

REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC DD.

Tutti sono Duerni.

IN VENETIA, Appresso Ludouico Auanzo.
M D L X I I.